

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

821.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**E DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO VII-XXIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-111

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Bielli Valter (DS-U)	4
		Dalla Chiesa Nando (D-U)	3
Documento in materia di insindacabilità ...	1	Meloni Giovanni (Comunista), <i>Relatore di minoranza</i>	2
(Discussione – Doc. IV-quater, n. 150)	1	Monaco Francesco (D-U)	5
Presidente	1	Preavviso di votazioni elettroniche	6
Berselli Filippo (AN), <i>Relatore per la maggioranza</i>	1	Ripresa discussione – Doc. IV-quater, n. 150 .	6
		Presidente	6

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
La Russa Ignazio (AN), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere</i> .	6	Pirovano Ettore (LNP)	12, 17
(La seduta, sospesa alle 10,05, è ripresa alle 10,25)	6	Radice Roberto Maria (FI)	22
(Votazione — Doc. IV-quater, n. 150)	6	Ricciotti Paolo (FI)	25
Presidente	6	Rizzi Cesare (LNP)	22
Leone Antonio (FI)	7	Rogna Manassero di Costigliole Sergio (D-U)	27
Proposte di legge: Riforma legislazione turismo (approvate, in un testo unificato, dal Senato) (A.C. 5003) ed abbinate (A.C. 765-1082-1087-1179-2001-2141-2193-2276-3308-3554-4318-4849) (Seguito della discussione)	7	Scaltritti Gianluigi (FI)	8, 10, 15, 27
(Esame articolo 2 — A.C. 5003)	7	Servodio Giuseppina (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	7
Presidente	7	Stucchi Giacomo (LNP)	11, 17
Attili Antonio (DS-U)	25	Tarditi Vittorio (FI)	24
Ballaman Edouard (LNP)	21	Vascon Luigino (LNP)	17
Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	26	(La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 13)	28
Bono Nicola (AN), <i>Relatore di minoranza</i> .	9, 14, 15	Presidente	28
Borghesio Mario (LNP)	20	(La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15)	28
Calzavara Fabio (LNP)	11, 20	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	28
Caparini Davide (LNP)	11, 16	(Esuberi di personale nella FIAT Auto)	28
Chiappori Giacomo (LNP)	10, 13, 16, 27	Buglio Salvatore (DS-U)	28, 29
Cicu Salvatore (FI)	24	Salvi Cesare, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	29
Colombo Paolo (LNP)	20	(Interventi a tutela dei lavoratori nel settore dei trasporti)	30
Covre Giuseppe (LNP)	19	Becchetti Paolo (FI)	30, 31
Cuccu Paolo (FI)	25	Salvi Cesare, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	30
Deodato Giovanni Giulio (FI)	26	(Iniziative a favore dei dipendenti dell'ente Poste e delle Ferrovie dello Stato)	32
Donner Luciano (LNP)	20	Pistone Gabriella (Comunista)	32
Dozzo Gianpaolo (LNP)	12	Salvi Cesare, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	32
Dussin Guido (LNP)	12, 18	(Provvedimenti adottati nei confronti del cittadino albanese condannato per l'investimento del piccolo Alessandro Conti — I) .	33
Dussin Luciano (LNP)	10, 18	Fassino Piero, <i>Ministro della giustizia</i>	33
Fongaro Carlo (LNP)	17	Rizzi Cesare (LNP)	33, 35
Galli Dario (LNP)	11, 16	(Provvedimenti adottati nei confronti del cittadino albanese condannato per l'investimento del piccolo Alessandro Conti — II) .	35
Gastaldi Luigi (FI)	24	Fassino Piero, <i>Ministro della giustizia</i>	36
Giorgetti Giancarlo (LNP)	24	Selva Gustavo (AN)	35, 36
Guerra Mauro (DS-U)	23		
Landi di Chiavenna Giampaolo (AN)	21		
Marras Giovanni (FI)	25		
Massidda Piergiorgio (FI)	25		
Matteoli Altero (AN)	18		
Molgora Daniele (LNP)	19		
Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	8		
Orlando Federico (D-U)	26		
Parolo Ugo (LNP)	21		
Pezzoli Mario (AN)	8, 22		

	PAG.		PAG.
<i>(Provvedimenti adottati nei confronti del cittadino albanese condannato per l'investimento del piccolo Alessandro Conti - III)</i>	36	Servodio Giuseppina (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	48, 61
Dalla Chiesa Nando (D-U)	36	<i>(Esame articolo 3 - A.C. 5003)</i>	62
Fassino Piero, <i>Ministro della giustizia</i>	37	Presidente	62
<i>(Episodi di criminalità in provincia di Napoli)</i>	38	Benedetti Valentini Domenico (AN)	66
Fassino Piero, <i>Ministro della giustizia</i>	38	Bono Nicola (AN)	62, 66, 71
Miraglia Del Giudice Nicola (UDEUR)	38, 39	Chiappori Giacomo (LNP)	63
<i>(Attuazione dell'autonomia scolastica)</i>	39	Fabris Mauro, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero</i>	62, 65
De Mauro Tullio, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	40	Guerra Mauro (DS-U)	66
Riva Lamberto (PD-U)	40	Manzini Paola (DS-U)	69
<i>(Iniziative a favore del personale docente)</i> ..	41	Rossi Edo (misto-RC-PRO)	64, 70
De Mauro Tullio, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	41	Saonara Giovanni (PD-U)	63
Sbarbati Luciana (misto-FLDR)	41, 42	Scaltritti Gianluigi (FI)	67
<i>(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16)</i>	42	Servodio Giuseppina (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	62
Ripresa discussione - A.C. 5003	42	<i>(Esame articolo 4 - A.C. 5003)</i>	72
<i>(Ripresa esame articolo 2 - A.C. 5003)</i>	42	Presidente	72, 73
Presidente	42	Fabris Mauro, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero</i>	72
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	43	Rubino Alessandro (FI)	73
Ripresa discussione - A.C. 5003	43	Scaltritti Gianluigi (FI)	72
<i>(Ripresa esame articolo 2 - A.C. 5003)</i>	43	Servodio Giuseppina (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	72
Presidente	43	<i>(Esame articolo 5 - A.C. 5003)</i>	73
Alveti Giuseppe (DS-U)	44	Presidente	73
Pezzoli Mario (AN)	43	Basso Marcello (DS-U)	74
<i>(La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 17,15)</i>	44, 59	Bono Nicola (AN), <i>Relatore di minoranza</i> ..	74, 77
Presidente	44	Fabris Mauro, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero</i>	74
Alveti Giuseppe (DS-U)	53	Rossi Edo (misto-RC-PRO)	76
Benedetti Valentini Domenico (AN)	56	Scaltritti Gianluigi (FI)	75
Bono Nicola (AN)	55, 57, 59	Servodio Giuseppina (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	73
Chiappori Giacomo (LNP) ...	45, 47, 50, 52, 53, 59	Disegno di legge di conversione (Trasmissione dal Senato e assegnazione a Commissione in sede referente)	78
Fabris Mauro, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero</i>	54, 61	Presidente	78
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	55	Benedetti Valentini Domenico (AN)	78
Pezzoli Mario (AN)	44, 47, 48, 50	Ripresa discussione - A.C. 5003	79
Rossi Edo (misto-RC-PRO)	45, 49, 52, 55	<i>(Ripresa esame articolo 5 - A.C. 5003)</i>	79
Saonara Giovanni (PD-U)	47	Presidente	79, 80
Scaltritti Gianluigi (FI) ..	44, 46, 47, 49, 52, 56	Rossi Edo (misto-RC-PRO)	80
		Scaltritti Gianluigi (FI)	81
		Selva Gustavo (AN)	79

	PAG.		PAG.
Sull'ordine dei lavori	81	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il Governo della Georgia nel settore della difesa (A.C. 5028) (Discussione)	97
Presidente	81	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 5028)</i> .	97
Ripresa discussione – A.C. 5003	82	Presidente	97
<i>(Ripresa esame articolo 5 – A.C. 5503)</i>	82	Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	100
Presidente	82	Rivolta Dario (FI), <i>Relatore</i>	98
Scaltritti Gianluigi (FI)	86	Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Romania sulla collaborazione militare (approvato dal Senato) (A.C. 5129) (Discussione)	100
<i>(Esame articolo 6 – A.C. 5003)</i>	88	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 5129)</i> .	101
Presidente	88, 91	Presidente	101
Benedetti Valentini Domenico (AN)	90	Abbondanzieri Marisa (DS-U), <i>Relatore</i> ..	101
Bono Nicola (AN), <i>Relatore di minoranza</i> .	91	Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	101
Fabris Mauro, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero</i>	88	Disegno di legge di ratifica: Memorandum con la Repubblica del Cile sulla cooperazione nel campo della difesa (approvato dal Senato) (A.C. 5132) (Discussione)	101
Napoli Angela (AN)	89	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 5132)</i> .	101
Parrelli Ennio (DS-U)	88	Presidente	101
Selva Gustavo (AN)	91	Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	102
Servodio Giuseppina (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	88	Izzo Francesca (DS-U), <i>Relatore</i>	101
Sull'ordine dei lavori	92	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e immunità Europol (A.C. 6223) (Discussione)	102
Presidente	92	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 6223)</i> .	102
Chiappori Giacomo (LNP)	93, 94	Presidente	102
Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	92	Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	103
Paissan Mauro (misto-Verdi-U)	93	Pezzoni Marco (DS-U), <i>Relatore</i>	102
Selva Gustavo (AN)	93	Disegno di legge di ratifica: Accordo di cooperazione con lo Yemen su cultura, istruzione, scienza e tecnologia (A.C. 6252) (Discussione)	103
Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	94	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 6252)</i> .	103
Presidente	94	Presidente	103
Angelici Vittorio (PD-U)	94	Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	103
<i>(La seduta, sospesa, alle 19,50, è ripresa alle 20,45)</i>	94	Izzo Francesca (DS-U), <i>Relatore</i>	103
Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	94	Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Repubblica di Bulgaria per la collaborazione nel settore della difesa (approvato dal Senato) (A.C. 3289) (Discussione)	95
Organizzazione dei tempi di discussione dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno	95	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3289)</i> .	95
Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Repubblica di Bulgaria per la collaborazione nel settore della difesa (approvato dal Senato) (A.C. 3289) (Discussione)	95	Presidente	95
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3289)</i> .	95	Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	97
Presidente	95	Rivolta Dario (FI), <i>Relatore</i>	98
Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	97	Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Repubblica di Croazia in materia di servizi aerei (approvato dal Senato) (A.C. 6401) (Discussione)	104
Rivolta Dario (FI), <i>Relatore</i>	98		

	PAG.		PAG.
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 6401) .</i>	104	Disegno di legge di ratifica: Adesione alla convenzione esplosivi plastici e in foglie (approvato dal Senato) (A.C. 6685) (Discussione)	106
Presidente	104	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 6685) .</i>	107
Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	104	Presidente	107
Schmid Sandro (DS-U), <i>Relatore</i>	104	Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	107
Disegno di legge di ratifica: Accordo di cooperazione stazione spaziale civile internazionale (approvato dal Senato) (A.C. 6403) (Discussione)	105	Morselli Stefano (AN), <i>Relatore</i>	107
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 6403) .</i>	105	Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Repubblica del Sud Africa per la cooperazione nella difesa (approvato dal Senato) (A.C. 6692) (Discussione)	108
Presidente	105	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 6692) .</i>	108
Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	105	Presidente	108
Leccese Vito (misto-Verdi-U), <i>Vicepresidente della III Commissione</i>	105	Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	108
Disegno di legge di ratifica: Convenzione con la Repubblica del Senegal su doppia imposizione ed evasioni fiscali (approvato dal Senato) (A.C. 6407) (Discussione)	106	Leccese Vito (misto-Verdi-U), <i>Vicepresidente della III Commissione</i>	108
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 6407) .</i>	106	Ordine del giorno della seduta di domani .	109
Presidente	106	Considerazioni integrative della relazione del deputato Sandro Schmid (A.C. 6401)	110
Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	106	<i>ERRATA CORRIGE</i>	111
Leccese Vito (misto-Verdi-U), <i>Vicepresidente della III Commissione</i>	106	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-LXIX</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantacinque.

**Discussione di un documento
in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-quater, n. 150, relativo al deputato Bossi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore per la maggioranza*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi; la Giunta propone, a maggioranza, di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

GIOVANNI MELONI, *Relatore di minoranza*, rilevato che le prerogative dei parlamentari non possono costituire vio-

lazione del principio di uguaglianza dei cittadini, sancito dall'articolo 3 della Costituzione, auspica la reiezione della proposta della Giunta, ritenendo sindacabili le opinioni espresse dal deputato Bossi.

NANDO DALLA CHIESA ritiene che le espressioni usate dal deputato Bossi non costituiscano una legittima critica politica, ma un inaccettabile insulto personale: dichiara quindi, a nome del gruppo I democratici-l'Ulivo, voto contrario sulla proposta della Giunta.

VALTER BIELLI, rilevato che le decisioni assunte dalla Camera in materia di insindacabilità hanno spesso esulato dalla tutela della funzione parlamentare, evidenzia l'assenza di garanzia per i comuni cittadini, a fronte di gratuite offese formulate da parlamentari.

Invita altresì la Presidenza a riflettere sulla materia, anche in relazione ai conflitti di attribuzione che la Corte costituzionale è chiamata a dirimere.

FRANCESCO MONACO stigmatizza la « banalizzazione » e la « vanificazione » dell'istituto dell'autorizzazione a procedere, ricordando di aver indirizzato al Presidente della Camera una lettera in cui ha preannunziato la sua richiesta di votazione nominale per il caso di specie.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*, in relazione alle considerazioni svolte dal deputato Monaco, rivendica l'ottimo ed approfondito lavoro costantemente svolto dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere, come dimostra anche l'ampio dibattito tenutosi sulla vicenda all'ordine del giorno della seduta odierna.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,05, è ripresa alle 10,25.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Seguito della discussione delle proposte di legge S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932: Riforma legislazione turismo (approvate, in un testo unificato, dal Senato) (5003 ed abbinate).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 della proposta di legge e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.60 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Bono 2.4, Chiappori 2.36, sugli identici Bono 2.5 e Manzini 2.45, nonché sugli emendamenti Alveti 2.46, Bono 2.10 e 2.12 e Scaltritti 2.30; esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Scaltritti 2.24, purché riformulato;

si rimette all'Assemblea sugli emendamenti Edo Rossi 2.50 e Chiappori 2.42 ed invita al ritiro dell'emendamento Chiappori 2.33, degli identici Scaltritti 2.22 e Chiappori 2.38, nonché degli emendamenti Edo Rossi 2.48 e 2.49 ed Alveti 2.47; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti, ove non assorbiti (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Caparini*).

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

GIANLUIGI SCALTRITTI accetta la riformulazione del suo emendamento 2.24.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*, ricorda che il testo alternativo all'articolo 2, da lui predisposto, è volto ad individuare i livelli istituzionali preposti ad interventi organici nel settore turistico.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Bono.

GIANLUIGI SCALTRITTI illustra le finalità dei suoi emendamenti 2.18 e 2.19, manifestando contrarietà alla logica centralista cui si ispira il provvedimento in esame.

GIACOMO CHIAPPORI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Scaltritti 2.18, volto a valorizzare il ruolo delle regioni nella gestione del settore turistico.

LUCIANO DUSSIN ritiene che l'unica forma di turismo incentivata dal Governo sia quella volta a consentire la libera circolazione sul territorio nazionale dei « delinquenti » provenienti da altri paesi.

GIACOMO STUCCHI denuncia l'impostazione centralistica del provvedimento in esame.

DAVIDE CAPARINI contesta l'impostazione centralista del provvedimento.

DARIO GALLI osserva che la maggioranza, a dispetto delle dichiarazioni di intenti, continua a sostenere provvedimenti che contrastano con i principi del decentramento e del federalismo.

FABIO CALZAVARA denuncia le menzogne della maggioranza, che sostiene di operare per il federalismo, ma di fatto contrasta tutte le iniziative che vanno in tale direzione, difendendo malviventi e pedofili.

PRESIDENTE richiama all'ordine il deputato Calzavara, invitandolo ad utilizzare un linguaggio consono al suo ruolo.

GUIDO DUSSIN rileva che, per favorire lo sviluppo del settore turistico, si dovrebbe garantire con maggiore efficacia la sicurezza dei cittadini.

ETTORE PIROVANO dichiara di condividere il contenuto dell'emendamento Scaltritti 2.18, che si ispira alla logica del decentramento.

GIANPAOLO DOZZO ritiene che il federalismo sbandierato dalla maggioranza di centrosinistra sia in realtà solo di facciata.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Scaltritti 2.18 e 2.19.

GIACOMO CHIAPPORI illustra le finalità del suo emendamento 2.31, soppressivo del comma 2 dell'articolo 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Chiappori 2.31.

PRESIDENTE dispone la verifica delle tessere di votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

GIACOMO CHIAPPORI illustra il suo emendamento 2.32, volto a definire le competenze dello Stato e delle regioni.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Chiappori 2.32 e Bono 2.1 e 2.2.

NICOLA BONO sottolinea l'importanza di definire luoghi istituzionali nei quali possono essere compiutamente affrontate le tematiche del settore turistico.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bono 2.3.

GIANLUIGI SCALTRITTI illustra il suo emendamento 2.20, volto a chiarire la formulazione del comma 4 dell'articolo 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Scaltritti 2.20.

GIACOMO CHIAPPORI illustra le finalità del suo emendamento 2.33.

DAVIDE CAPARINI dichiara voto contrario sull'emendamento in esame, pur apprezzando il tentativo di prevedere una sia pur minima forma di decentramento.

DARIO GALLI rileva che con la normativa in esame si perde l'occasione di promuovere realmente le attività turistiche.

GIACOMO STUCCHI critica l'impostazione centralista dell'articolo 2.

CARLO FONGARO sottolinea che tra le varie fattispecie di turismo vi è anche quella criminale degli scafisti.

ETTORE PIROVANO ribadisce i motivi di dissenso nei confronti di un provvedimento centralista.

LUIGINO VASCON esprime contrarietà al provvedimento in esame, che ripropone la logica dello stato centralista.

LUCIANO DUSSIN ritiene che il provvedimento non rispetti le competenze delle regioni.

GUIDO DUSSIN rileva che il malgoverno del centrosinistra ha prodotto solo l'incremento dell'immigrazione clandestina e della criminalità.

ALTERO MATTEOLI, rilevato che il turismo è una tipica materia in relazione alla quale sarebbe opportuno valorizzare la competenza delle regioni e degli enti locali, sottolinea che il decentramento delle responsabilità in materia consentirebbe, fra l'altro, di intervenire sui profili connessi alla infiltrazione della criminalità nelle attività turistiche.

DANIELE MOLGORA rileva che il provvedimento in esame non offre alle regioni alcuna opportunità di interventi concreti nel settore turistico.

GIUSEPPE COVRE lamenta il forte incremento di furti e rapine registrato, in particolare la scorsa estate, nelle località balneari dell'Adriatico.

LUCIANO DONNER evidenzia che il provvedimento contraddice le istanze federaliste.

PAOLO COLOMBO sottolinea la logica centralista che ispira il provvedimento.

MARIO BORGHEZIO evidenzia il carattere anacronistico e centralista del provvedimento in esame.

FABIO CALZAVARA rileva la scarsa coerenza della maggioranza in materia di federalismo.

UGO PAROLO osserva che i turisti stranieri fuggono dal nostro Paese, che di fatto ha accolto criminali albanesi entrati clandestinamente in Italia.

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA ribadisce la necessità di valorizzare il ruolo e la responsabilità delle regioni e degli altri enti locali in materia turistica.

EDOUARD BALLAMAN esprime preoccupazione per la risposta, pubblicata sul

quotidiano *la Repubblica*, ad una lettera nella quale si lamentava la diffusa, piccola illegalità registrata al Sud durante le vacanze estive.

MARIO PEZZOLI rileva che il testo del provvedimento non tiene effettivamente conto del principio di sussidiarietà.

CESARE RIZZI ritiene che si stia facendo di tutto per distogliere dal nostro Paese il flusso turistico.

ROBERTO MARIA RADICE osserva che la maggioranza mostra di sottovalutare le potenzialità economiche del turismo, rifiutandosi di affrontare con urgenza i problemi derivanti dal *deficit* infrastrutturale del Paese.

MAURO GUERRA, in relazione alle conclusioni cui è pervenuto il deputato Parolo, osserva che quest'anno il turismo nell'area del lago di Como ha registrato un sensibile incremento.

LUIGI GASTALDI rileva che la normativa vigente in materia di turismo sottrae competenze alle regioni e non afferma il principio di sussidiarietà.

GIANCARLO GIORGETTI denuncia che presso l'aeroporto di Milano Malpensa, anche a causa della ridotta presenza di forze dell'ordine, si registra la « scomparsa » di cittadini extracomunitari in transito.

VITTORIO TARDITI sottolinea i contrasti interni alla maggioranza in merito alla realizzazione della variante di valico dell'autostrada Firenze-Bologna.

SALVATORE CICU sottolinea la peculiare situazione della Sardegna, i cui operatori turistici sono penalizzati dalla condizione di insularità.

PAOLO RICCIOTTI osserva che la sottrazione di competenza agli enti locali preclude la possibilità di favorire lo sviluppo del Mezzogiorno.

GIOVANNI MARRAS, nel condividere le considerazioni svolte dal deputato Cicu, evidenzia le « vergognose » carenze strutturali che caratterizzano la Sardegna, compromettendone le potenzialità turistiche.

PIERGIORGIO MASSIDDA rileva la contraddizione tra la proclamata necessità di incentivare il turismo e le decisioni annunciate in materia di trasporti e di collegamenti marittimi.

PAOLO CUCCU ribadisce le insufficienze strutturali che ostacolano lo sviluppo turistico della Sardegna, lamentando la mancanza di programmazione che ha connotato la politica di settore dei Governi di centrosinistra.

ANTONIO ATTILI giudica « stupefacenti » le affermazioni dei deputati del centrodestra, alla luce delle ingenti risorse stanziare a favore della Sardegna, nonché in considerazione della prossima approvazione della normativa sulla « continuità territoriale ».

GIOVANNI GIULIO DEODATO, sottolineando il rilievo che nell'ambito dell'impianto complessivo del provvedimento assume l'articolo 2, lamenta la mancata individuazione di strumenti istituzionali per un'efficace gestione del comparto turistico.

UGO BOGHETTA contesta alla maggioranza ed all'opposizione di centrodestra di voler perseguire una politica di smantellamento delle ferrovie locali.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Chiappori 2.33.

GIANLUIGI SCALTRITTI illustra le finalità dei suoi emendamenti 2.21 e 2.22, dei quali raccomanda l'approvazione.

GIACOMO CHIAPPORI dichiara l'astensione dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sull'emendamento Scaltritti 2.21.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE, a nome del gruppo dei Democratici-l'Ulivo, revoca la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE prende atto che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale chiedono la votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Scaltritti 2.21.

GIACOMO CHIAPPORI illustra le finalità del suo emendamento 2.37.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Chiappori 2.37.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 13.

PRESIDENTE rinvia la votazione ed il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che sospende fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

SALVATORE BUGLIO illustra l'interrogazione Guerra n. 3-06656, sugli esuberi di personale nella Fiat-Auto.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, premesso che non risulta attivata alcuna procedura di esubero o di mobilità dei lavoratori in oggetto, fa presente che domani incontrerà

le organizzazioni sindacali per conoscere la situazione, dichiarandosi disponibile a dar conto dell'esito di tale incontro; conferma inoltre l'impegno del Governo per il mantenimento nel ciclo produttivo di lavoratori dotati di esperienza e professionalità.

SALVATORE BUGLIO auspica un intervento più diretto del Governo per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali nella Fiat.

PAOLO BECCHETTI illustra la sua interrogazione n. 3-06657, sugli interventi a tutela dei lavoratori nel settore dei trasporti.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, ricorda di aver convocato una riunione, alla quale prenderanno parte anche rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, della cooperativa « Garibaldi » e delle organizzazioni sindacali, per affrontare la questione prospettata nell'atto di sindacato ispettivo; assicura inoltre che il Governo chiederà alle Ferrovie dello Stato di individuare soluzioni che garantiscano la continuità di lavoro al personale interessato.

PAOLO BECCHETTI, nel dichiararsi estremamente insoddisfatto, rileva che i Governi di centrosinistra non hanno finora ottemperato agli impegni assunti a tutela dei lavoratori impiegati nel settore dei trasporti.

GABRIELLA PISTONE illustra la sua interrogazione n. 3-06658, sulle iniziative a favore dei dipendenti dell'ente Poste e delle Ferrovie dello Stato.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, ricordato che la questione sollevata nell'interrogazione è oggetto di attenzione da parte del Governo, precisa che l'estensione dei benefici contrattuali ai lavoratori dell'Ente Poste e delle Ferrovie dello Stato collocati a riposo richiede adeguati approfondimenti in ordine ai rilevanti oneri che ne deriver-

ebbero; assicura tuttavia che nei prossimi giorni il Governo fornirà soluzioni concrete alle questioni sollevate.

GABRIELLA PISTONE, nel ringraziare per la tempestiva risposta fornita, auspica che nel corso dell'esame della manovra economico-finanziaria al Senato possano essere reperite le risorse necessarie a sanare una situazione che penalizza i lavoratori dell'Ente Poste e delle Ferrovie dello Stato collocati a riposo.

CESARE RIZZI illustra la sua interrogazione n. 3-06652, sui provvedimenti adottati nei confronti del cittadino albanese condannato per l'investimento del piccolo Alessandro Conti.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*, fa presente che nei confronti del Panajot sono stati disposti il ritiro della patente e la revoca del permesso di soggiorno. Ribadisce comunque che i provvedimenti dell'autorità giudiziaria sono insindacabili e che la vicenda si è svolta nel pieno rispetto delle norme sostanziali e processuali. Fa inoltre presente che l'attività di controllo posta in essere dalle forze dell'ordine si è dispiaciuta con grande efficacia.

CESARE RIZZI sottolinea che la vicenda costituisce l'ennesima dimostrazione del fallimento della legge Turco-Napolitano.

GUSTAVO SELVA illustra la sua interrogazione n. 3-06653, vertente sul medesimo argomento della precedente.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*, ribadisce l'impossibilità di sindacare i provvedimenti dell'autorità giudiziaria, sottolineando i positivi risultati dell'attività di investigazione svolta dalle forze di polizia.

GUSTAVO SELVA rileva che la grande attenzione agli aspetti « formali » della vicenda non è adeguata alla gravità del fenomeno della criminalità legata all'im-

migrazione clandestina; invita la maggioranza ed il Governo ad assumersi le rispettive responsabilità in ordine all'iter parlamentare della proposta di legge Fini, attualmente all'esame della Camera.

NANDO DALLA CHIESA illustra la sua interrogazione n. 3-06655, vertente sul medesimo argomento.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*, precisa che, in base alla Costituzione, la magistratura si configura quale potere autonomo e le sue sentenze non possono essere oggetto di sindacato da parte del ministro della giustizia.

NANDO DALLA CHIESA invita il Governo ad un intervento dal quale traspaja, pur nel doveroso rispetto dell'autonomia della magistratura, la consapevolezza del senso di inquietudine e di indignazione derivante da sentenze che appaiono inaccettabili.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE illustra la sua interrogazione n. 3-06659, sugli episodi di criminalità in provincia di Napoli.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*, rileva che la procura della Repubblica di Napoli ha riferito di aver disposto l'arresto del medico Pasquale Fossari nella presunzione della possibile reiterazione di reati con l'uso di armi e tenuto conto della condotta del professionista. Sottolinea altresì che il potere di intervento del ministro della giustizia trova un limite invalicabile nella insindacabile autonomia che la Costituzione attribuisce alla magistratura.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, nel ribadire che la criminalità a Napoli ha raggiunto livelli insopportabili per i cittadini, ritiene che l'adozione di provvedimenti restrittivi della libertà personale nei confronti di chi è stato vittima di numerose aggressioni non rappresenti la migliore risposta dello Stato, che è chiamato a garantire la sicurezza pubblica.

LAMBERTO RIVA, illustra la sua interrogazione n. 3-06654, sull'attuazione dell'autonomia scolastica.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*, fa presente che il disegno di legge finanziaria per il 2001 aumenta le risorse per l'autonomia scolastica da 400 a 521 miliardi. Ricorda altresì la possibile utilizzazione dei fondi strutturali europei per le scuole del Mezzogiorno d'Italia. Sottolinea infine l'avvenuta predisposizione del regolamento di riordino del Ministero, nonché l'assenza di disfunzioni nell'applicazione della circolare n. 118 del 25 luglio 2000.

LAMBERTO RIVA sottolinea la necessità che la riforma relativa all'autonomia sia supportata da una robusta cornice finanziaria, che consenta di riconoscere e valorizzare la professionalità degli operatori scolastici.

LUCIANA SBARBATI illustra la sua interrogazione n. 3-06660, sulle iniziative a favore del personale docente.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*, premesso che occorre affrontare il problema del pieno riconoscimento della professionalità dei docenti, rileva che le riforme varate nel corso dell'attuale legislatura hanno contribuito ad adeguare il livello qualitativo della scuola italiana agli *standard* europei; ricorda inoltre che l'adozione di un piano pluriennale per il personale scolastico rientra tra gli impegni assunti dal Governo nei confronti delle organizzazioni sindacali e sarà presumibilmente attuato attraverso emendamenti al disegno di legge finanziaria.

LUCIANA SBARBATI dichiara di non potersi ritenere soddisfatta, invitando il Governo a farsi carico dei gravi problemi che affliggono il mondo della scuola, che non sono stati affrontati adeguatamente nell'ambito delle recenti riforme.

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 5003 ed abbinate.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Chiappori 2. 37.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settanta.

Si riprende la discussione.

MARIO PEZZOLI illustra le finalità dell'emendamento Bono 2. 5, di cui è cofirmatario, identico all'emendamento Manzini 2. 45.

GIUSEPPE ALVETI dichiara di condividere il contenuto degli identici emendamenti in esame.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sugli identici emendamenti Bono 2. 5 e Manzini 2. 45.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 17,15.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti Bono 2. 5 e Manzini 2. 45.

GIANLUIGI SCALTRITTI ritira il suo emendamento 2. 22.

GIACOMO CHIAPPORI ritira il suo emendamento 2.38.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 2. 60 della Commissione.

EDO ROSSI ricorda che il suo emendamento 2. 48 è volto a stabilire *standard* minimi di superficie anche per i campeggi.

GIACOMO CHIAPPORI dichiara voto contrario sull'emendamento in esame, rilevando che sono già in vigore *standard* minimi regionali in riferimento ai campeggi.

MARIO PEZZOLI ricorda che il tema dell'emendamento in esame è già stato affrontato dalle normative regionali.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Edo Rossi 2. 48.

GIANLUIGI SCALTRITTI illustra il suo emendamento 2. 23, volto a sopprimere la lettera *f)* del comma 4 dell'articolo 2, la cui formulazione sembra poco trasparente.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Scaltritti 2. 23; approva quindi gli emendamenti Alveti 2. 46 e Scaltritti 2. 24, quest'ultimo nel testo riformulato.

GIANLUIGI SCALTRITTI illustra le finalità dei suoi emendamenti 2. 25 e 2. 26, soppressivi delle lettere *h)* ed *i)* del comma 4 dell'articolo 2.

GIOVANNI SAONARA sottolinea che la lettera *h)* del comma 4 definisce le linee

guida dell'offerta turistica italiana, indicando livelli minimi nell'interesse dei consumatori.

GIACOMO CHIAPPORI dichiara voto favorevole sugli emendamenti Scaltritti 2. 25 e 2. 26.

MARIO PEZZOLI ritiene che la materia in esame potrebbe più opportunamente essere oggetto di valutazione in sede di Conferenza Stato-regioni.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*, ribadisce che la norma in esame prevede livelli minimi uniformi per tutto il territorio nazionale, senza ledere le competenze regionali.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Scaltritti 2. 25 e 2. 26 e Bono 2. 7.

GIANLUIGI SCALTRITTI illustra le finalità del suo emendamento 2. 27.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Scaltritti 2. 27.

EDO ROSSI insiste per la votazione del suo emendamento 2. 49, volto ad introdurre una possibilità di verifica sui soggetti cui viene concessa la gestione di beni demaniali.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Edo Rossi 2. 49.

GIACOMO CHIAPPORI illustra le finalità del suo emendamento 2. 40.

MARIO PEZZOLI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti

Chiappori 2. 40 e Bono 2. 8 e 2. 9; approva quindi l'emendamento Bono 2. 10 e respinge l'emendamento Bono 2. 11.

GIANLUIGI SCALTRITTI illustra il suo emendamento 2. 28, volto a sopprimere la lettera *b*) del comma 5 dell'articolo 2, pur sottolineando la necessità di promuovere l'immagine complessiva dell'Italia all'estero.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Scaltritti 2. 28.

GIACOMO CHIAPPORI illustra le finalità del suo emendamento 2. 41.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Chiappori 2. 41.

EDO ROSSI illustra le finalità del suo emendamento 2. 50, volto a sopprimere una disposizione che risponde ad interessi particolaristici.

GIUSEPPE ALVETI sottolinea che la norma in esame è volta a garantire un'opportuna articolazione dell'offerta turistica; dichiara pertanto voto contrario sull'emendamento Edo Rossi 2. 50.

GIACOMO CHIAPPORI condivide il contenuto dell'emendamento in esame, non ritenendo opportuno inserire nella normativa in discussione inutili precisazioni.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, ritiene opportuno mantenere nel testo il riferimento ad attività collaterali che favoriscono lo sviluppo del turismo; auspica quindi la reiezione dell'emendamento Edo Rossi 2. 50.

EDO ROSSI precisa la corretta formulazione del suo emendamento 2. 50.

PRESIDENTE rileva, pertanto, che l'emendamento Edo Rossi 2. 50, nel testo corretto, è identico all'emendamento Chiappori 2. 42.

NICOLA BONO dichiara il voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale sugli identici emendamenti in esame, rilevando che il comma 5 dell'articolo 2 si configura quale norma di indirizzo, che non esclude la possibilità di indicare settori specifici.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI giudica «singolare» e discriminatoria nei confronti del Mezzogiorno la presa di posizione del deputato Edo Rossi.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione, anche a votazione in corso.

PRESIDENTE dà disposizioni in tale senso (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Edo Rossi 2. 50, nel testo corretto, e Chiappori 2. 42.

GIANLUIGI SCALTRITTI illustra il suo emendamento 2. 29, volto a sopprimere la lettera e) del comma 5 dell'articolo 2, ritenendo che la materia relativa alla tutela dei diritti del turista andrebbe riservata alla Conferenza Stato-regioni.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Scaltritti 2. 29 ed approva l'emendamento Bono 2. 12.

NICOLA BONO illustra le finalità del suo emendamento 2. 13, volto a contrastare l'eccessiva concentrazione stagionale dell'attività turistica, ed invita il relatore per la maggioranza ed il Governo a riconsiderare il parere espresso.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bono 2. 13 (Commenti del deputato Armaroli).

PRESIDENTE richiama all'ordine i deputati Armaroli e Niedda.

NICOLA BONO illustra il suo emendamento 2. 14, volto a consentire l'aumento delle case da gioco sul territorio nazionale, ribadendo l'importanza, a fini turistici, di tali strutture.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bono 2. 14.

GIACOMO CHIAPPORI, parlando sull'ordine dei lavori, segnala irregolarità nelle votazioni e chiede alla Presidenza di non consentire che i deputati della maggioranza assumano atteggiamenti di scherno.

PRESIDENTE precisa che i deputati segretari stanno procedendo alla verifica delle tessere di votazione.

NICOLA BONO illustra le finalità del suo emendamento 2. 15, sottolineando che i comuni a prevalente economia turistica sono i veri soggetti dello sviluppo del comparto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 2. 15 e 2. 16; approva quindi l'emendamento Scaltritti 2. 30; respinge gli emendamenti Chiappori 2. 43 e 2. 44; approva infine l'articolo 2, nel testo emendato.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, parlando sull'ordine dei lavori, segnala irregolarità nella precedente votazione.

PRESIDENTE ne dispone l'annullamento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2, nel testo emendato.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Bono 2. 01.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Bono 2. 01.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3. 15 della Commissione; invita al ritiro dagli emendamenti Manzini 3. 11 ed Edo Rossi 3. 12 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, concorda.

NICOLA BONO illustra le finalità del suo emendamento 3. 1, identico all'emendamento Chiappori 3. 7, soppressivo dell'intero articolo 3.

GIACOMO CHIAPPORI considera l'articolo 3 inutile: ritiene che comporterà solo uno sperpero di denaro.

GIOVANNI SAONARA ritiene che la Conferenza nazionale del turismo possa rappresentare un'importante occasione di confronto tra le istituzioni e le rappresentanze del settore.

GIANLUIGI SCALTRITTI, giudicato non condivisibile il contenuto dell'articolo 3, sottolinea la necessità di prevedere una conferenza regionale, anziché nazionale, che recepisca le effettive esigenze degli operatori del settore turistico.

EDO ROSSI dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti Bono 3. 1 e Chiappori 3. 7.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, rileva che la previsione di una Conferenza nazionale del turismo corrisponde alle istanze provenienti dagli enti locali e dagli operatori del settore turistico ed appare coerente con l'esigenza di individuare una sede di elaborazione della politica nazionale per il comparto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Bono 3. 1 e Chiappori 3. 7.

MAURO GUERRA, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che i deputati dovrebbero essere presenti in aula, non nelle tribune del pubblico (*Proteste del deputato Benedetti Valentini, che segnala reiterate irregolarità nelle votazioni — Il Presidente lo richiama all'ordine*).

GIANLUIGI SCALTRITTI illustra le finalità del suo emendamento 3. 4, volto a configurare, contestualmente ad altre proposte di modifica, un progetto articolato di sviluppo del turismo in una visione federalista.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Scaltritti 3. 4, Bono 3. 2 (*Proteste del deputato Benedetti Valentini, che il Presidente richiama all'ordine per la seconda volta*), *Pezzoli 3. 6, Bono 3. 3 e Chiappori 3. 9; approva quindi l'emendamento 3. 15 della Commissione* (*Vive proteste del deputato Benedetti Valentini, che abbandona l'aula*).

EDO ROSSI illustra le finalità del suo emendamento 3. 12 (*Il Presidente richiama all'ordine per due volte il deputato Paolone*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Edo Rossi 3. 12, Chiappori 3. 10, Scaltritti 3. 5 e Chiappori 3. 8.

NICOLA BONO dichiara il voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale sull'articolo 3, ribadendo la sostanziale inutilità di una norma istitutiva di una Conferenza nazionale sul turismo, di cui evidenzia la natura propagandistica.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sull'emendamento Chiappori 4. 3, invita al ritiro dell'emendamento Pezzoli 4. 2 ed esprime parere contrario sull'emendamento Scaltritti 4. 1.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, concorda.

GIANLUIGI SCALTRITTI illustra le finalità del suo emendamento 4. 1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Scaltritti 4. 1; approva quindi l'emendamento Chiappori 4. 3.

ALESSANDRO RUBINO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE precisa di aver già dato riteratamente disposizioni in tal senso, ottemperate dai deputati segretari.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 5. 40 e 5. 41 della Commissione; accetta l'emendamento 5. 24 del Governo; esprime parere favorevole sugli emendamenti Bono 5. 3 e 5. 8, purché quest'ultimo sia riformulato, e Basso 5. 100, purché riformulato; esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza Bono e sugli emendamenti Bono 5. 1, Scaltritti 5. 19, Edo Rossi 5. 25, Bono 5. 2 e 5. 18, Scaltritti 5. 21 e 5. 22; invita al ritiro dei restanti emendamenti.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, concorda.

NICOLA BONO accetta la riformulazione del suo emendamento 5. 8.

MARCELLO BASSO accetta la riformulazione del suo emendamento 5. 100.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*, illustra le finalità del testo alternativo da lui predisposto, la cui approvazione consentirebbe di esprimere appieno le potenzialità dell'importante strumento di promozione rappresentato dai sistemi turistici locali.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Bono e l'emendamento Bono 5. 1.

GIANLUIGI SCALTRITTI illustra il suo emendamento 5. 19, volto a rendere più completa e precisa la formulazione del comma 1 dell'articolo 5.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Scaltritti 5. 19 ed approva l'emendamento 5. 40 della Commissione.

EDO ROSSI illustra le finalità del suo emendamento 5. 25, volto a garantire, nell'ambito dei sistemi turistici locali, un'adeguata capacità ricettiva.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Edo Rossi 5. 25 e Bono 5. 2; approva l'emendamento Bono 5. 3.

NICOLA BONO insiste per la votazione del suo emendamento 5. 4.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge n. 7431-B, di conversione del decreto-legge n. 279 del 2000.

Il disegno di legge è assegnato alla VIII Commissione ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI manifesta la disponibilità dei gruppi della Casa delle libertà a trattare anche nella seduta odierna il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 279 del 2000.

PRESIDENTE rileva che la questione dovrà essere definita dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, che presumibilmente inserirà la discussione del disegno di legge di conversione nell'ordine del giorno della seduta di domani.

Si riprende la discussione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 5. 4 e 5. 5.

GUSTAVO SELVA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede chiarimenti in merito al fatto che il ministro Fassino risulta in missione pur avendo risposto in aula ad interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE ricorda che i membri del Governo decadono dalla missione solo nel caso di partecipazione alle votazioni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 5. 24 del Governo.

EDO ROSSI illustra le finalità del suo emendamento 5. 26.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Edo Rossi 5. 26.

GIANLUIGI SCALTRITTI insiste per la votazione del suo emendamento 5. 20, volto a valorizzare la qualità dei prodotti alimentari nazionali.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE prospetta la possibilità di inserire all'ordine del giorno della seduta odierna il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 279 del 2000; chiede di acquisire, al riguardo, l'eventuale disponibilità dei gruppi parlamentari.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Scaltritti 5. 20; approva l'emendamento 5. 41 della Commissione; respinge gli emendamenti Bono 5. 6 e 5. 7; approva l'emendamento Bono 5. 8, nel testo riformulato; respinge gli emendamenti Bono 5. 9, 5. 10, 5. 11, 5. 12, 5. 13, 5. 14, 5. 15, 5. 16, 5. 17 e 5. 18; approva l'emendamento Basso 5. 100, nel testo riformulato.

GIANLUIGI SCALTRITTI illustra i suoi emendamenti 5. 21, 5. 22 e 5. 23, volti ad istituire una consulta regionale per il turismo ed una banca dati sull'offerta

turistica, da inserire su *Internet*, nonché a favorire lo strumento del *project financing*.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Scaltritti 5. 21, 5. 22 e 5. 23; approva quindi l'articolo 5, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*, invita al ritiro dell'emendamento Bono 6. 4 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, concorda.

ENNIO PARRELLI, parlando sull'ordine dei lavori, denuncia la stupidità di alcuni atteggiamenti.

ANGELA NAPOLI, parlando sull'ordine dei lavori, considera inaccettabili e scorretti gli atteggiamenti di derisione posti in essere da deputati della maggioranza nei confronti delle reiterate richieste di verifica delle tessere di votazione formulate da colleghi dell'opposizione, la quale sta svolgendo una legittima forma di protesta politica, che personalmente dichiara di non condividere.

PRESIDENTE, nel condividere la necessità che si evitino atteggiamenti di scherno, rileva che il deputato Burani Procaccini, segretario di Presidenza, ha provveduto con la massima correttezza al controllo delle tessere di votazione; ricorda altresì di aver annullato una votazione nel corso della quale si erano riscontrate irregolarità.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, parlando sull'ordine dei lavori, stigmatizza le espressioni usate dal deputato Parrelli, ritenendo altresì non corretto il computo, ai fini del numero legale, dei deputati

presenti in aula ma non partecipanti alle votazioni. Ribadisce altresì la disponibilità del gruppo di Alleanza nazionale ad esaminare nella seduta odierna il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 279 del 2000.

PRESIDENTE, giudicate scorrette ed inesatte alcune affermazioni del deputato Benedetti Valentini, precisa che è stato acquisito l'orientamento contrario del gruppo della Lega nord Padania all'ipotesi di inserire all'ordine del giorno della seduta odierna il disegno di legge di conversione n. 7431-B.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*, illustra le finalità del testo alternativo da lui predisposto.

GUSTAVO SELVA, parlando sull'ordine dei lavori, invita i deputati a votare restando seduti.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sul testo alternativo del relatore di minoranza Bono.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta, avvertendo che la Conferenza dei presidenti di gruppo è immediatamente convocata.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE chiede se vi sia consenso unanime a che l'Assemblea passi immediatamente alla discussione dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

GUSTAVO SELVA non accede a tale ipotesi.

PRESIDENTE ne prende atto.

FRANCESCO GIORDANO chiede che il ministro dell'interno fornisca chiarimenti

sulla situazione determinatasi alla frontiera con la Francia, dove è stato impedito a giovani cittadini italiani di raggiungere Nizza per manifestare pacificamente in occasione della Conferenza intergovernativa.

MAURO PAISSAN condivide la richiesta del deputato Giordano. Riterrebbe opportuno che il ministro dell'interno intervenisse presso il Governo francese al fine di consentire ai cittadini italiani di manifestare pacificamente a Nizza.

GIACOMO CHIAPPORI chiede di conoscere chi abbia rappresentato alla Presidenza l'indisponibilità del gruppo della Lega nord Padania ad esaminare nella seduta odierna il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 279 del 2000.

PRESIDENTE ricorda di aver chiesto al presidente Selva di acquisire, al riguardo, l'orientamento dei gruppi della Casa delle libertà.

GUSTAVO SELVA precisa di non aver acquisito l'orientamento del gruppo della Lega nord Padania.

GIACOMO CHIAPPORI dichiara che il gruppo della Lega nord Padania non si oppone all'inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna del disegno di legge di conversione del « decreto-legge Soverato ».

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

VITTORIO ANGELICI sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,50, è ripresa alle 20,45.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI**

**Modifica del calendario dei lavori
dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 94*).

Discussione di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 95*).

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1284: Accordo con la Repubblica di Bulgaria per la collaborazione nel settore della difesa (3289).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*, richiamati i progressi compiuti dalla Bulgaria in direzione della piena democratizzazione e dell'adesione ai principi del libero mercato, raccomanda la sollecita ratifica dell'Accordo, che si iscrive nell'ambito dei rapporti di stretta collaborazione tra l'Italia ed i paesi già aderenti al Patto di Varsavia.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore, raccomanda la sollecita ratifica dell'Accordo con la Bulgaria.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo con il Governo della Georgia nel settore della difesa (5028).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*, richiama il contenuto dell'accordo, volto a perseguire l'obiettivo di promuovere e sviluppare una cooperazione bilaterale tra Forze armate. Evidenzia altresì la fondamentale importanza strategica della Repubblica di Georgia per i Paesi occidentali e per la Russia.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, rileva che l'Accordo si iscrive nella cooperazione tra l'Italia ed i Paesi dell'Europa orientale e della Comunità degli Stati indipendenti.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2868: Accordo con la Romania sulla cooperazione militare (5129).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

MARISA ABBONDANZIERI, *Relatore*, osserva che l'Accordo rientra nell'ambito della cooperazione tra l'Italia ed un Paese che aspira a far parte dell'Unione europea.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, sottolinea che l'Accordo riveste un importante valore politico.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2896: *Memorandum* con la Repubblica del Cile sulla cooperazione nel campo della difesa (5132).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCESCA IZZO, *Relatore*, rinvia alla relazione allegata al disegno di legge.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, rileva che il *Memorandum* d'intesa in esame è volto a

favorire la cooperazione tra l'Italia ed il Cile, con particolare riferimento ai materiali per la difesa.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo con il Regno dei Paesi Bassi su privilegi e immunità Europol (6223).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

MARCO PEZZONI, *Relatore*, richiama i contenuti e le finalità dell'Accordo con il Regno dei Paesi Bassi, di cui auspica la sollecita ratifica.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo di cooperazione con lo Yemen su cultura, istruzione, scienza e tecnologia (6252).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCESCA IZZO, *Relatore*, illustra il contenuto dell'Accordo, volto a rafforzare i legami culturali dell'Italia con lo Yemen; ne raccomanda la sollecita ratifica.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, sottolinea l'importanza dell'Accordo di cooperazione con un Paese che vanta un immenso patrimonio culturale.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3959: Accordo con la Repubblica di Croazia in materia di servizi aerei (6401).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

SANDRO SCHMID, *Relatore*, rilevato che l'Accordo in esame può incoraggiare il nuovo corso della politica croata, ne richiama i contenuti, auspicandone la sollecita ratifica.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, ribadisce la necessità di ratificare sollecitamente l'Accordo, ricordando che la Croazia è membro dell'ICAO.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3996: Accordo di cooperazione Stazione spaziale civile internazionale (6403).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*, si rimette alla relazione svolta in Commissione dal deputato Nicolini, e raccomanda la sollecita ratifica dell'Accordo, sul quale si è registrato in Commissione un consenso unanime.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa all'auspicio di una sollecita ratifica dell'Accordo, sottolineando i vantaggi che ne deriveranno per l'Italia sul piano delle tecnologie spaziali.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 4100: Convenzione con la Repubblica del Senegal su doppia imposizione ed evasioni fiscali (6407).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*, si rimette alla relazione svolta in Commissione dal deputato Cal-

zavara, sottolineando l'unanimità di consensi registrata sul disegno di legge di ratifica in esame.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, rileva, fra l'altro, che la ratifica dell'Accordo è sollecitata dagli operatori italiani in Senegal.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3997: Adesione alla Convenzione esplosivi plastici e in foglie (6685).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

STEFANO MORSELLI, *Relatore*, richiamati i contenuti dell'Accordo in esame, giudica offensivo il clima di disinteresse in cui generalmente si svolge l'esame in Assemblea dei disegni di legge di ratifica; chiede pertanto alla Presidenza ed alla Conferenza dei presidenti di gruppo di individuare, nell'ambito dei lavori parlamentari, una più idonea collocazione dell'esame di tali provvedimenti.

PRESIDENTE, premesso che anche le discussioni sulle linee generali di provvedimenti rilevanti si svolgono solitamente alla presenza di pochi deputati, assicura che riferirà al Presidente della Camera le osservazioni del deputato Morselli.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, sottolinea l'importanza dell'Accordo in esame ai fini di una più efficace prevenzione degli attentati realizzati facendo uso di materiale esplosivo.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 4271: Accordo con la Repubblica del Sud Africa per la cooperazione nella difesa (6692).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*, si rimette alla relazione svolta in Commissione dal deputato Trantino, auspicando la sollecita ratifica dell'Accordo.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, sottolinea l'interesse dell'Italia al rafforzamento dei rapporti con il Sud Africa, per il particolare ruolo geopolitico che tale Paese riveste nel continente africano.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 7 dicembre 2000, alle 8.

(Vedi resoconto stenografico pag. 109).

La seduta termina alle 21,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9,30.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Borrometi, Calzolaio, Cananzi, Carli, Colucci, Garra, Giuliano, La Russa, Leone, Muzio, Nan, Occhetto, Pagano, Pagliarini, Paissan, Saraca, Schietroma e Solaroli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma della Costituzione (ore 9,32).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del depu-

tato Bossi, pendente presso il tribunale di Brescia, per il reato di cui agli articoli 595, primo e terzo comma, e 61 del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-*quater* n. 150).

Ricordo, che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Bossi). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per ciascuno dei relatori, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione – Doc. IV-*quater*, n. 150)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 150.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal deputato Umberto Bossi, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Brescia, ed ora in grado di appello.

In tale procedimento, il deputato Bossi è imputato del delitto di diffamazione aggravata, previsto e punito dagli articoli

595, primo e terzo comma, e 61 del codice penale, per aver offeso nel corso di un pubblico comizio (tenutosi a Tradate il 26 febbraio 1996) la reputazione del dottor Agostino Abate, sostituto procuratore presso il tribunale di Varese, con dichiarazioni successivamente riportate dai quotidiani *Il Giornio* e *La Prealpina di Varese*, del seguente tenore: « Quel magistrato — ma non dico come si chiama — è un gran cornuto (...) ci sono magistrati che bramano dalla voglia di mettere in galera la gente. Anche in provincia di Varese ce n'è uno che è un gran cornuto (...) tutti sapete a chi mi riferisco ».

È poi intervenuta, il 25 febbraio 1999, la sentenza di primo grado numero 95/1999 del tribunale di Brescia, depositata in cancelleria il 3 marzo successivo, che — esclusa l'aggravante dapprima contestata — ha condannato il deputato Bossi alla pena di un mese e dieci giorni di reclusione, al pagamento dei danni in favore della parte civile (liquidati in lire 15 milioni) e delle spese di giudizio.

Contro la sentenza è stato interposto appello; di talché l'attività della Giunta e della Camera si esplica attualmente nei confronti del procedimento pendente innanzi alla competente Corte.

La Giunta ha esaminato il merito della questione nella seduta del 27 settembre 2000. Nel corso del dibattito il relatore, pur riconoscendo la pesantezza delle espressioni adoperate dal deputato Bossi nel comizio (circostanza di cui potrebbe aver tenuto conto anche il collegio giudicante), ha fatto presente che il giudizio insito in tali espressioni riveste tuttavia connotazioni politiche. Esso si inserisce difatti in un dibattito che, all'epoca come oggi, era al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica in generale e del Parlamento in particolare. Benché nel caso di specie non sembrino sussistere collegamenti oggettivi ed inequivocabili con singole attività parlamentari tipiche, poste in essere dal deputato Bossi, tuttavia non può essere posto in dubbio il nesso oggettivo che intercorre tra l'attività, anche critica, di valutazione dell'operato della magistratura e l'ampio dibattito po-

litico concernente i temi della giustizia, che continuamente coinvolge il Parlamento.

Le frasi proferite nel corso del comizio dal deputato Bossi — che, peraltro, non ha mai pronunciato il nome del querelante — costituiscono, quindi, un giudizio ed una critica di indubbia caratterizzazione politica.

Dopo ampio dibattito, la Giunta ha deliberato, a maggioranza, di incaricare il relatore di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e, pertanto, rientrano nella fattispecie dell'insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Meloni.

GIOVANNI MELONI, *Relatore di minoranza*. Come abbiamo appena sentito, l'onorevole Bossi, in occasione di un comizio — preferisco ripetere le frasi che ha già riportato il collega Berselli —, ha detto: « Quel magistrato — ma non dico come si chiama — è un gran cornuto (...) ci sono magistrati che bramano dalla voglia di mettere in galera la gente. Anche in provincia di Varese ce n'è uno che è un gran cornuto ... ».

FRANCESCO FORMENTI. Sì.

Una voce dai banchi dei deputati della Lega nord Padania: « È vero ! ».

GIOVANNI MELONI, *Relatore di minoranza*. ...tutti sapete a chi mi riferisco ».

L'onorevole Berselli ci ha detto in questo momento che le frasi proferite nel corso di questo comizio dal deputato Bossi costituiscono un giudizio ed una critica di indubbia caratterizzazione politica. Non so quale valutazione l'onorevole Berselli dia della funzione parlamentare e dell'essere qui eletti in rappresentanza del popolo sovrano; ma se è possibile considerare che dare del cornuto a qualcuno

faccia parte di questa funzione, credo che l'onorevole Berselli abbia una concezione della funzione parlamentare estremamente bassa (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

Vorrei ricordare che il 16 settembre 1983, quando in quest'aula si discusse di una questione ben altrimenti importante, l'arresto di un deputato, fu affermato: «L'articolo 3 della Costituzione ... è fondamentale e sancisce il principio dell'uguaglianza dei cittadini. Le prerogative dei parlamentari non potranno mai violare questa uguaglianza dei cittadini, come voi chiedete, attraverso lo *ius particolare*». Credo che applicare la garanzia dell'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Bossi in quel comizio sarebbe una violazione del principio dell'uguaglianza così nitidamente delineato, badate, non da un deputato vicino alle mie posizioni politiche, ma da un illustre esponente della parte che oggi propone di votare per l'immunità: disse queste frasi in quest'aula nel 1983 il compianto onorevole Valensise.

Infatti, a me sembra che applicare l'insindacabilità ad espressioni proferite durante comizi in campagna elettorale significhi discriminare ingiustamente quanti tengono comizi come cittadini comuni da quanti, invece, sono già deputati.

In secondo luogo, ritenere insindacabili espressioni ingiuriose da parte di terzi senza alcun sicuro e oggettivo legame con l'attività parlamentare tipica significa svuotare il requisito del nesso funzionale tra opinioni espresse e mandato elettivo che la Costituzione esige ai fini dell'immunità. In tal senso, la Corte costituzionale è stata fin troppo e fin troppe volte chiara. La Corte, dirimendo conflitti di attribuzione insorti anche assai di recente in cui la Camera è stata quasi sempre perdente, ha stabilito che per ritenere insindacabili le dichiarazioni dei parlamentari non è sufficiente né il mero sfondo politico delle stesse né una generica comunanza di argomenti con contenuti di attività tipiche del diritto parlamentare.

In terzo luogo, riconoscere al parlamentare un'ampia licenza verbale *extra moenia*, come purtroppo è successo assai spesso, significa ignorare che certe espressioni non sono consentite neanche all'interno delle sedi parlamentari e che contro tali espressioni vi sono rimedi tra i quali, in primo luogo, l'inammissibilità dell'atto.

Per questa ragione, signor Presidente, credo si debba porre un limite, anzitutto di decenza, al collegamento con la funzione parlamentare e, pertanto, spero che l'Assemblea decida di respingere la proposta avanzata dalla Giunta (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Fontan, primo iscritto a parlare, rinuncia al suo intervento.

È iscritto a parlare l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

NANDO DALLA CHIESA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che oggi ci troviamo di fronte ad uno di quei casi sui quali l'Assemblea e, a mio avviso, anche la Giunta dovrebbero senza dubbio pronunciarsi in favore della sindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare. Il fatto di discutere se si debba parlare di sindacabilità o di insindacabilità esprime la qualità degli abusi che possiamo compiere attraverso lo stesso istituto della Giunta per le autorizzazioni a procedere. Qualsiasi cittadino, qualsiasi altro organo di rilevanza costituzionale, di fronte al quesito se dare del «cornuto», anzi del «gran cornuto», ad un magistrato rapresenti o meno un esercizio della funzione parlamentare, un esercizio coerente con il complesso degli equilibri e dei vincoli esistenti nella nostra Costituzione, risponderebbe negativamente e che la funzione indicata non verrebbe esercitata rispettando i detti equilibri.

Ne stiamo discutendo, invece, perché, nonostante i molti richiami della Corte costituzionale, non siamo affatto terzi quando giudichiamo questi fatti; chiediamo la terzietà agli altri ma non sap-

priamo esprimere una nostra terzietà, un punto di vista coerente con la Costituzione rispetto alle concrete fattispecie che ci vengono sottoposte.

Discutiamo secondo canoni di copertura politica che, francamente, non riesco a condividere. Una cosa è sostenere che possiamo criticare un magistrato, la magistratura (lo farò anch'io oggi pomeriggio nel corso del *question time* e, sicuramente, non in termini tali da porre un comune cittadino al riparo dalla legge), una cosa è esprimere, nel pieno esercizio della funzione parlamentare, una critica politica di fronte all'operato di un magistrato o della magistratura, altra cosa è, in un comizio di partito, esprimere non una critica politica ma un insulto direttamente indirizzato, nelle forme più crude ed intollerabili, verso un'altra persona, in quel caso esponente di un altro potere dello Stato.

Penso che, francamente, ragionando sulla base dell'articolo 68 della Costituzione e recependo, com'è doveroso, gli indirizzi giurisprudenziali della Corte costituzionale, non possiamo fare altro che esprimerci nel senso della sindacabilità. Teorizzare che ciascuno di noi, in qualunque situazione — giustamente l'onorevole Meloni ha detto che anche in quest'aula, ossia nel luogo caratterizzato dalla massima copertura nell'esercizio della nostra funzione, non ci potremmo mai sognare di esprimerci in questo modo nei confronti di chicchessia, non soltanto di un magistrato —, possa insultare chiunque, significherebbe che non vi sarebbe ragione dell'esistenza della Giunta e dell'articolo 68 della Costituzione: affermiamo semplicemente, allora, che siamo al di sopra di ogni legge, sempre e comunque. Questo è il messaggio che viene dalla maggioranza che in quel caso si è espressa in Giunta. Personalmente e come rappresentanti de I Democratici-l'Ulivo invitiamo l'Assemblea a votare invece per la sindacabilità delle opinioni espresse in quel caso — ammesso che siano opinioni — dell'insulto espresso in quel caso dall'onorevole Bossi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici-l'Ulivo e Comunista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Presidente, colleghi, quest'Assemblea, in materia di prerogative che attengono alle attività dei parlamentari, si è espressa già numerose volte e forse si potrebbe far osservare che, visti i precedenti che vi sono stati, dovremmo aver acquisito dei criteri a cui attenerci di fronte ad atti come quelli che ci vengono presentati anche in questa occasione.

Sono state tante le decisioni che abbiamo assunto che — ripeto — forse con una casistica precisa alla fine si sarebbe potuto votare tutti allo stesso modo. Ed io credevo e penso ancora che la cosa si possa fare. Quando poi ho provato ad esaminare questi casi, mi sono reso conto che l'Assemblea ha votato in maniera diversa e difforme rispetto a casi molto simili.

Voglio ricordare ai colleghi che siamo riusciti a considerare insindacabile anche un'affermazione come quella «sei un maiale» perché è stato detto che questa ingiuria, essendo stata rivolta contro un parlamentare dei Verdi e siccome questi ultimi solitamente sono animalisti, dire a uno di loro che è un maiale significava che ciò rientrava tra le prerogative parlamentari.

Presidente, colleghi, è certo che si può far passare di tutto perché c'è un voto a maggioranza e, in quanto tale, bisogna tenerne conto. È però altrettanto certo che, quando ci si incammina su questa via, non si può poi affermare che vi è una tutela della funzione parlamentare. Questo è un altro atteggiamento! Ed è tanto «altro» questo atteggiamento che, se lo riferiamo all'autorizzazione a procedere oggi in esame, ci troviamo di fronte ad un altro caso che forse è un caso di scuola. Perché è tale? Nel caso di specie non siamo di fronte ad un discorso generico a cui tante volte si fa riferimento dicendo «è contro la magistratura», ma è un discorso generico ed è una critica politica! In questo caso non è così; qui si dice ad un magistrato: «Lei è un cornuto».

GIACOMO CHIAPPORI. E allora?

VALTER BIELLI. E si aggiunge: voi tutti sapete chi è. Non si può quindi affermare che vi è una considerazione generale e poi mi spiegate dove sta la politica. Eppure, il collega Berselli ci viene a dire che tutto ciò rientra nelle prerogative parlamentari. Io chiedo a voi, colleghi (poi chiederò anche a lei alcune cose, Presidente), di fronte all'offesa gratuita che può venire da un parlamentare, come si può difendere e tutelare un comune cittadino? Se passa tale impostazione, al parlamentare è permesso tutto. Ma per quanto tempo sarà permesso tutto?

L'altra settimana quest'Assemblea ha votato tre deliberazioni in cui abbiamo dovuto tutelarci di fronte al fatto che alcune procure hanno sostenuto che le nostre decisioni in qualche modo lederebbero dei diritti costituzionali. A questo punto, credo che siamo giunti ad oltre trenta decisioni in cui abbiamo impugnato il conflitto di competenza.

Alla fine quale sarà la difesa della prerogativa parlamentare visto che noi andiamo continuamente oltre quella che è una cosa legittima?

Signor Presidente, le chiedo se non sia forse il caso, di fronte a tanti atti e ai numerosi richiami che ci fa la Corte costituzionale, che anche la Presidenza di questa Camera rifletta un attimo. Perché? Perché io in quest'aula ho votato sempre in modo tale che noi, di fronte al conflitto di attribuzione, in qualche modo ci facciamo parte e da questo punto di vista tuteliamo la decisione della Camera. Per quanto tempo sarà possibile questo, signor Presidente? Qui vi è un problema che non riguarda più il singolo parlamentare, ma riguarda la Camera dei deputati e tutti noi. Allora, credo che anche per questa ragione, proprio in considerazione del ruolo dei parlamentari, dobbiamo dimostrare che non siamo una casta, ma persone serie e responsabili (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Comunista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Monaco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, non intervengo tanto sul merito specifico del caso, ma sul problema più generale dell'istituto dell'autorizzazione a procedere. Vorrei mettere a parte l'Assemblea — anche allo scopo di far risultare a verbale la circostanza — di aver indirizzato al Presidente Violante, non più tardi della settimana scorsa, una lettera nella quale gli anticipavo la richiesta di voto elettronico in questa circostanza, proprio per sollevare la questione più generale della sostanziale banalizzazione e vanificazione dell'istituto delle autorizzazioni a procedere.

Sul merito specifico del caso è già intervenuto l'onorevole Dalla Chiesa.

Scrivevo così al Presidente Violante, riservandomi poi di sollevare nelle sedi competenti la questione più generale di questo istituto sostanzialmente dissolto: «l'istituto si è estenuato al punto da risolversi» — così scrivevo — «in un rito inutile distrattamente celebrato nell'aula deserta» (abituamente è così). «Il senso di tale inutilità retroagisce sulla Giunta per le autorizzazioni. Mi risulta infatti che nelle ultime sedute le presenze si siano ridotte a poche unità. Il sostanziale automatismo con il quale si respingono le richieste di autorizzazione a procedere contrasta peraltro con l'evoluzione in senso restrittivo della recente giurisprudenza costituzionale in materia e produce il risultato — è noto — di intasare la Corte di ricorsi puntualmente avanzati dai magistrati competenti di cui peraltro conosciamo anche l'esito. Dunque, la richiesta di voto elettronico che le anticipo in questa circostanza, signor Presidente, risponde non solo alla rilevanza del caso in oggetto, ma ha lo scopo più generale di richiamare l'attenzione comune dell'Assemblea, maggioranza e opposizione, su una prassi che a mio avviso non giova certamente al credito dell'istituzione parlamentare».

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 10,03).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione
del Doc. IV-quater, n. 150.**

IGNAZIO LA RUSSA, Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA, Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere. Signor Presidente, non avevo intenzione di prendere la parola, ma l'ultimo intervento dell'onorevole Monaco mi impone di intervenire perché credo che abbia anche ragione l'onorevole Monaco quando dice che troppe volte l'Assemblea ha affrontato con una certa superficialità e leggerezza le occasioni in cui era all'ordine del giorno la discussione per l'applicazione dell'articolo 68. Prego però l'onorevole Monaco di informarsi meglio e di non addebitare alla Giunta in quanto tale eventuali assenze. Non è vero che risultino essere poche le persone che partecipano, semmai vi sono alcuni gruppi che hanno dimostrato una assenza, ma complessivamente la Giunta sta lavorando e bene, come anche questo caso dimostra. Una relazione di minoranza è frutto di un approfondito dibattito. Semmai ciascuno faccia l'esame di coscienza: quante volte la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha dato un indirizzo che è stato ribaltato? Dovevo dire questo, al di là del caso specifico del

quale ci stiamo occupando, anche per tutelare l'ottimo lavoro che tutti quelli che partecipano alla Giunta hanno svolto in questa legislatura compiendo una mole di lavoro enorme anche rispetto alle legislature precedenti.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,05, è ripresa alle 10,25.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 150)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-quater, n. 150, concernono opinioni espresse dal deputato Umberto Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Collegli, vi prego di prendere posto e di fare in modo che ciascuno voti per sé: voglio aggiungere che chi non lo farà sarà invitato ad uscire dall'aula per la giornata di oggi.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	365
Votanti	359
Astenuti	6
Maggioranza	180
Hanno votato sì	176
Hanno votato no	183).

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo elettronico di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Leone. Prendo atto che anche i dispositivi elettronici degli onorevoli Deodato e Di Luca non hanno funzionato.

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 150, non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932 – D'iniziativa dei senatori: Pappalardo ed altri; Micele ed altri; Wilde e Ceccato; Costa ed altri; Gambini ed altri; Polidoro ed altri; Athos De Luca; Demasi ed altri; Lauro ed altri; Turini ed altri; D'iniziativa del consiglio regionale del Veneto: Riforma della legislazione nazionale del turismo (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (5003); e delle abbinate proposte di legge: Peretti; Carli; Conte; Fontan ed altri; Bono ed altri; De Murtas e Meloni; Mussolini; Cascio; Collavini ed altri; Schmid; Tuccillo; Pezzoli ed altri (765-1082-1087-1179-2001-2141-2193-2276-3308-3554-4318-4849) (ore 10,27).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata, in un testo unificato, dal Senato, d'iniziativa dei senatori: Pappalardo ed altri; Micele ed altri; Wilde e Ceccato; Costa ed altri; Gambini ed altri; Polidoro ed altri; Athos De Luca; Demasi ed altri; Lauro ed altri; Turini ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale del Veneto: Riforma della legislazione nazionale del turismo; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Peretti; Carli; Conte; Fontan ed altri; Bono ed altri; De Murtas e Meloni; Mussolini; Cascio; Collavini ed altri; Schmid; Tuccillo; Pezzoli ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 1.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5003)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5003 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bono, sugli emendamenti Scaltritti 2.18 e 2.19, Chiappori 2.31 e 2.32, Bono 2.1, 2.2 e 2.3, Scaltritti 2.20; la Commissione invita a ritirare l'emendamento Chiappori 2.33, altrimenti il parere è contrario; il parere è contrario sull'emendamento Chiappori 2.34. Il parere è favorevole sull'emendamento Bono 2.4 ed è contrario sull'emendamento Chiappori 2.35; il parere è altresì favorevole sull'emendamento Chiappori 2.36 ed è contrario sugli emendamenti Scaltritti 2.21 e Chiappori 2.37.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia !

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Bono 2.5 e Manzini 2.45.

Per quanto riguarda gli identici emendamenti Scaltritti 2.22 e Chiappori 2.38, la Commissione invita i presentatori a ritirarli, in quanto possono considerarsi riformulati con l'emendamento 2.60 della Commissione, sul quale ovviamente esprimo parere favorevole.

Anche per l'emendamento Edo Rossi 2.48 vi è un invito al ritiro; la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Scaltritti 2.23 e parere favorevole sull'emendamento Alveti 2.46. Invito i

presentatori a ritirare l'emendamento Bono 2.6, che risulterebbe assorbito dall'approvazione del precedente emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento Scaltritti 2.24, la Commissione esprime parere favorevole a condizione che il presentatore sopprima l'aggettivo « turistico ».

PRESIDENTE. È d'accordo onorevole Scaltritti?

GIANLUIGI SCALTRITTI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Prosegua pure, onorevole Servodio.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Scaltritti 2.25 e 2.26, Bono 2.7 e Scaltritti 2.27. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Edo Rossi 2.49; esprime parere contrario sull'emendamento Chiappori 2.40, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Alveti 2.47, esprime parere contrario sugli emendamenti Bono 2.8 e 2.9 e parere favorevole sull'emendamento Bono 2.10.

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Bono 2.11, Scaltritti 2.28 e Chiappori 2.41. Il relatore si rimette all'Assemblea per quanto riguarda gli emendamenti Edo Rossi 2.50 e Chiappori 2.42 (*Commenti del deputato Caparini all'indirizzo del deputato Manzoni — Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, la richiamo all'ordine!

Onorevole Grugnetti, prenda posto, per piacere!

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, lo dica ad Apolloni.

PRESIDENTE. Colleghi! Onorevole Stucchi... Accomodatevi ai vostri posti!

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, dia uno sguardo ad Apolloni!

PRESIDENTE. Prosegua pure, onorevole Servodio.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Scaltritti 2.29, parere favorevole sull'emendamento Bono 2.12, parere contrario sugli emendamenti Bono 2.13, 2.14, 2.15, 2.16 e 2.17; esprime parere favorevole sull'emendamento Scaltritti 2.30 e parere contrario sugli emendamenti Chiappori 2.43 e 2.44.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi!

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, guardi che Apolloni provoca!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Onorevole Fongaro!

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, all'emendamento Scaltritti 2.24, di cui sono cofirmatario, il relatore ha proposto una riformulazione; tuttavia, nella confusione dell'aula in quel momento non l'ho colta. Può ripetermela?

PRESIDENTE. Il relatore ha espresso parere favorevole sull'emendamento Scaltritti 2.24 a condizione che venga soppresso l'aggettivo « turistico ».

MARIO PEZZOLI. Adesso ho capito: sono d'accordo anch'io.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bono.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, Relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 2 è il cuore del provvedimento che stiamo trattando e tra le sue finalità vi dovrebbe essere quella di gestire in termini programmatici il sistema turistico individuando gli organi preposti al settore.

Si tratta anche dell'articolo che ha registrato il massimo scontro tra la nostra posizione politica e quella della maggioranza, perché abbiamo rilevato come alla fine la maggioranza si sia attestata su una soluzione che non soddisfa neanche minimamente le esigenze di base del settore turistico.

Uno dei temi fondamentali del turismo che una legge quadro degna di questo nome dovrebbe affrontare è la definizione, una buona volta, dei livelli istituzionali preposti alle politiche di settore. Oggi abbiamo un livello centrale, uno regionale, uno provinciale ed uno comunale, che si accavallano nelle competenze e non riescono a definire una strategia di intervento proprio per la confusione totale in cui sono chiamati ad operare.

In questo senso Alleanza nazionale, in riferimento all'articolo 2, aveva proposto un'impostazione delle competenze istituzionali in grado di farsi carico di alcune delle questioni finora rimaste irrisolte, prima fra tutte la possibilità di dare al settore un governo trasversale.

Come abbiamo sottolineato anche ieri, il turismo è un settore che ha bisogno di politiche concertate che facciano capo a vari rami dell'amministrazione. Oggi il turismo viene gestito a compartimenti stagni. Vi è l'esigenza di trovare un luogo istituzionale in cui si possano elaborare politiche concertate ed Alleanza nazionale lo aveva individuato nel comitato per le attività turistiche, un organo ministeriale nel quale, con il coordinamento del ministro con la delega per il turismo, opera una serie di altri responsabili di settore,

tra i quali il ministro per i beni e le attività culturali, quello dei lavori pubblici, quello dell'ambiente, quello delle comunicazioni, quello delle politiche agricole e forestali e quello dei trasporti.

Noi abbiamo quindi individuato in questo organo il modo per dare risposte organiche e coordinate, che è un'esigenza prioritaria nelle attese degli operatori del settore, mentre la maggioranza non lo ha individuato. Nel testo base dell'articolo 2 la maggioranza rinuncia, infatti, a dare una risposta in questo senso e affida alle linee guida, al rapporto tra autorità centrale e regioni un'ipotesi di intervento che sostanzialmente non ha la dignità necessaria per dare le risposte organiche che il settore si attende.

Nell'impianto del testo alternativo è prevista anche una rivalutazione del ruolo dell'ENIT e l'individuazione di altri organismi, come ad esempio il consiglio nazionale degli operatori del turismo, un organismo consultivo che dovrebbe fornire consulenza al CAT.

In sostanza, l'esigenza di individuare una radicale strutturazione per la gestione del settore è stata disattesa dalla maggioranza con un testo che non soddisfa affatto le attese minime degli operatori.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare al voto, vorrei informarvi che sono presenti in tribuna gli alunni e gli insegnanti dell'istituto comprensoriale statale « Antonio Ugo » di Palermo. Li salutiamo cordialmente (*Applausi*). Hanno scritto una « costituzione » della loro scuola, con maggiore efficacia rispetto a quanto purtroppo non siamo riusciti a fare noi, un testo del quale ci potremmo magari avvalere nella prossima legislatura !

GIANPAOLO DOZZO. Che andassero a studiare !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onore-

vole Bono, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 392

Votanti 391

Astenuti 1

Maggioranza 196

Hanno votato sì 186

Hanno votato no 205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 2.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Con una serie di emendamenti mettiamo in atto la nostra profonda critica a questa pseudo-legge quadro, il cui articolo 2 manifesta pienamente una volontà statalista e centralista. È per questo motivo che con l'emendamento 2.18 e con quello successivo, sempre a mia firma, chiedo l'abolizione della parola « Stato » e l'inserimento della collaborazione con i soggetti privati. Noi riteniamo infatti che l'elaborazione di una proposta turistica volta alla vendita di un territorio con tutte le sue particolarità debba essere fatta in stretta collaborazione tra gli enti territoriali, cui spetta costruire infrastrutture e servizi, e gli operatori che devono mettere la propria capacità progettuale e creativa. Tutto ciò deve essere coordinato ed alimentato da risorse regionali, mentre lo Stato deve occuparsi solo della promozione internazionale dell'immagine dell'Italia, sempre sotto il coordinamento della conferenza Stato-regioni. In questa nostra visione sussidiaria e federalista abbiamo inserito anche il settore turistico ed abbiamo proposto questi emendamenti, anche in discordanza con il dettato dell'articolo 44 del decreto legislativo n. 112 che cerca di

recuperare alla Presidenza del Consiglio competenze che invece sono proprie delle regioni, secondo quanto previsto dallo stesso articolo 117 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Scaltritti 2.18 perché anche noi condividiamo il suo scopo di decentrare le attività turistiche. Tutti parlano di federalismo, si delinea una bozza di Stato federale nell'ambito del quale molti poteri verranno assegnati alle regioni, ma nella realtà poi si propone una legge quadro che riafferma la presenza dello Stato. Se è vero che l'intento è quello di trasferire tutte le competenze alle regioni, come noi abbiamo proposto e come il successo nelle ultime elezioni ha dimostrato ampiamente, sottoscriviamo l'emendamento del collega Scaltritti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto.

LUCIANO DUSSIN. Prendo la parola a titolo personale per annunciare che voterò sempre contro qualunque proposta riguardante il provvedimento in esame perché mi sono convinto che l'unica forma di turismo che questo Governo ha incentivato è quello delinquenziale. Avete aperto le porte a qualsiasi forma di ingresso di mafie albanesi, nigeriane e quant'altro *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*. È un fatto assolutamente vergognoso perché voi favorite il turismo in galera a chi sale sui campanili per manifestare e garantite il turismo ai Caraibi a Felice Maniero che ha cinquanta morti sulla coscienza *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*! Appena qualcuno decide di alzare i toni e la voce contro certe forme di magistratura, reagite nel modo che abbiamo visto prima! È una situa-

zione vergognosa, è uno scandalo inaudito quello che è successo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Applausi del deputato Colletti*)!

RINALDO BOSCO. Cornuti! Cornuto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sottolineare come l'emendamento Scaltritti 2.18 ponga una questione importante: quella del ruolo delle regioni all'interno di un nuovo Stato che si voglia definire veramente federale e di come questa maggioranza non abbia in effetti nulla a che vedere con il federalismo, oltre che con processi di devoluzione effettiva dei poteri alle realtà periferiche.

Si insiste nel dire che lo Stato deve avere competenze in materie che potrebbero essere gestite autonomamente dalle realtà regionali: ciò vuol dire non aver compreso nulla della sensibilità dei cittadini che vogliono, invece, l'autogoverno delle comunità locali e che — all'interno del principio dell'unità dello Stato — i propri rappresentanti a livello locale possano davvero contare e decidere.

La legge quadro in esame è purtroppo di stampo marcatamente centralista, ma non c'era d'aspettarsi nulla di diverso da una maggioranza come questa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, mi associo allo sdegno dei miei colleghi e protesto per il fatto che, pur a fine legislatura, ci troviamo in presenza dell'ennesimo provvedimento di stampo centralista: non vi è nessun elemento in termini di devoluzione di tipo non dico federalista, ma che vada in direzione del decentramento. È la solita legge quadro,

all'interno della quale si interviene con un dirigismo tipico di tutti i provvedimenti varati da questo Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galli, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sottolineare che, come in altre occasioni (ormai la tendenza è questa), ogni volta che si deve regolamentare un settore, invece di applicare i principi di decentramento e federalismo tanto decantati dall'attuale maggioranza, si approva la solita legge quadro super centralista che vuole controllare tutto e che, di fatto, non funzionerà.

La cosa non ci sorprende minimamente, perché questo è stato l'atteggiamento dell'attuale maggioranza in questi anni e, malgrado i proclami e i titoli dei giornali, si persiste su tale strada. Purtroppo, però, tale linea di comportamento non riguarda soltanto questioni importanti, che magari si rivolgono solo ad una parte limitata della popolazione; debbo dire che anche per questioni fondamentali (come quella relativa alla magistratura) ci si comporta esattamente nello stesso modo per cui, a livello territoriale vi sono rappresentanti della giustizia che...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzavara, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un emendamento fondamentale anche per la credibilità di questa Assemblea e, soprattutto, di questa sinistra, che continua a prendere in giro il popolo, a dire bugie e a far parlare di federalismo il candidato alla carica di Presidente del Consiglio dei

ministri Rutelli, quando poi boccia tutte le iniziative, non solo verso il federalismo, ma anche verso l'autonomia. È una sinistra che continua a mentire e a difendere gli stupratori, i violenti, i pedofili, i corrotti e i cornuti (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine, onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. ...e condanna pesantemente le intenzioni e le parole. È una vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, per cortesia, usi un linguaggio consono alle sue responsabilità. Mi ha capito?

FABIO CALZAVARA. Ho capito, signor Presidente. Invito l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento in esame e a mettersi alla prova. Invito questa sinistra a mettere in prova quanto dice e a votare a favore dell'emendamento Scaltritti 2.18.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Dussin, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo a titolo personale e vorrei precisare, a scanso di equivoci, qualora mi scappasse di dire la parola «cornuto», che è intesa nel significato che ne danno i portoghesi, che è totalmente diverso da quello che ne danno alcune popolazioni del nostro paese. Tale parola, in Portogallo, significa un uomo che va a donne o al quale piacciono alcune cose; pertanto, se mi scapperà di dire tale parola, va interpretata in tal senso.

Signor Presidente, il turismo, nel nostro paese, viene favorito se vi è sicurezza. Anni fa non è stato certamente favorito da chi è oggi nella maggioranza: a suo tempo perdemmo molto turismo a causa delle P38; vi sono molti esponenti dell'attuale maggioranza che...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Guido Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pirovano, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Concordo perfettamente con il contenuto di questo emendamento: a titolo personale, devo dirvi che è ora che lo Stato deleghi alle organizzazioni territoriali il compito di provvedere anche al turismo, soprattutto perché le caratteristiche di quest'ultimo sono molto differenziate sul suolo italiano.

Vorrei che questo Governo e questa maggioranza, che evidentemente stanno tentando di porsi in sintonia con l'Islam, cominciasse a studiare il Corano: forse in esso troverebbero giustificazioni diverse al concetto di tradimento e si renderebbero conto di quanto esso sottovaluti la donna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, siamo di fronte all'ennesima prova di quanto gli esponenti della sinistra vogliano attuare il principio del federalismo. Se è vero che al comma 2 dell'articolo 2 si prevede che le regioni esercitano le funzioni in materia di turismo, non capisco perché il comma 1 preveda ancora la presenza dello Stato. Se si sancisce una prerogativa delle regioni per quanto riguarda questa competenza, non comprendo perché il relatore non possa accogliere l'emendamento Scaltritti 2.18, che prevede appunto la soppressione, al comma 1, del riferimento allo Stato; a meno che non si voglia, come sempre, fare un discorso di facciata e prevedere una presunta delega alle regioni in questa materia, fermo restando che in realtà chi decide alla fine è sempre lo Stato centrale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i>	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

LUIGI OLIVIERI. Presidente, in quella fila sono in quattro e risultano espressi otto voti!

PRESIDENTE. Colleghi, ciascuno voti per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i>	204).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiappori 2.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, la richiesta contenuta nel mio emendamento di sopprimere il comma 2 è riferita al fatto che in esso si fa riferimento all'articolo 117 della Costituzione.

Se è vero che si va a «rutellare» in giro (si tratta di un termine nuovo) dicendo che essa verrà modificata, tale articolo sarà oggetto senz'altro di tale modificazione; pertanto esso risulta obsoleto. Questo è il motivo per cui chiedo la soppressione del comma 2 dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i>	202).

Prego i deputati segretari di procedere ad una verifica delle tessere di votazione nei settori sia di destra sia di sinistra *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiappori 2.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, proprio in connessione con l'emendamento Scaltritti 2.19, abbiamo predisposto questo emendamento che definisce le competenze dello Stato e quelle delle regioni in questa materia. Voi della maggioranza vi siete occupati del tema inventandovi una bozza di Costituzione federale; in questo momento stiamo parlando di una legge quadro, nella quale credo sia importantissimo chiarire quali competenze sono riservate allo Stato in materia di turismo, mentre per tutte le altre la competenza è delle regioni. Ci siamo riferiti all'articolo 44

del decreto legislativo n. 112 del 1998 e abbiamo attribuito allo Stato...

Presidente, porti via Boato, perché è un provocatore sul serio.

Come stavo dicendo, il resto rimane di competenza alle regioni: riteniamo che questa sia una proposta in senso federale ed è per questo che vorremmo che questo emendamento fosse approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i>	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i>	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i>	197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, insito nel sostenere l'esigenza di istituire un organismo che possa riunire i responsabili di Ministeri diversi al fine di elaborare politiche integrate di settore, vale a dire un luogo istituzionale in cui assumere decisioni concertate. Non capisco perché la maggioranza si opponga a ciò: non credo ci sia una pregiudiziale ideologica nel cercare di valutare nei suoi molteplici aspetti il settore turistico, settore definibile attorno a politiche che riguardano varie amministrazioni. Infatti, non si può pensare a uno sviluppo turistico, come del resto è stato fatto finora, prescindendo, ad esempio, dalle decisioni concernenti i beni culturali. Attualmente, i due terzi dei musei italiani aprono solo due o tre giorni la settimana, non aprono nei giorni festivi o non sono legati ad una politica dei flussi turistici. Tutto ciò in un paese in cui ci sono innumerevoli beni culturali, monumentali, archeologici e paesaggistici e in cui non è mai stata fatta una politica concertata tra turismo e beni culturali, per non parlare poi dei trasporti o di altri settori.

Con il mio emendamento 2.2, intendo sollevare proprio questo problema che ritengo centrale per la definizione di una compiuta strategia nel settore turistico. In relazione a ciò, vorrei sottoporre all'attenzione del Governo e del relatore la lettera c) del mio emendamento 2.2 in cui si fa riferimento esplicito all'esigenza di una modifica radicale del metodo di rilevamento statistico nel settore turistico, in relazione al suo apporto al prodotto interno lordo.

Oggi il turismo incide per circa il 6 per cento sul PIL, apporto sicuramente notevole ma sottodimensionato. Il metodo satellitare rappresenta un nuovo metodo di calcolo che viene già usato in altri paesi: con esso sono state fatte proiezioni a carattere sperimentale in base alle quali l'incidenza del turismo sul PIL raggiungerebbe il 14 per cento (basta pensare, infatti, che ci sono migliaia di attività che vengono classificate erroneamente come artigianali o commerciali le quali invece non esisterebbero se non fossero collegate al sistema turistico). Pertanto, il metodo satellitare rappresenta il metodo più corretto per verificare l'incidenza dei vari settori produttivi sulla formazione del PIL. Il settore turistico nel nostro paese risulta mortificato da questo punto di vista perché registra un livello di valore aggiunto di gran lunga superiore rispetto a quello che risulta ufficialmente.

Da qui l'importanza di definire luoghi istituzionali capaci di farsi carico delle problematiche di questo settore non solo in termini di Governo ma anche, come nel caso specifico, in termini di rilevazioni statistiche e quindi di valutazione delle decisioni che andrebbero assunte a sostegno del settore la cui ricaduta economica è di gran lunga superiore a quella che comunemente viene considerata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i>	207).

Colleghi, vi informo che sono presenti in tribuna gli alunni del liceo classico « Paolo

Sarpi » di Bergamo e dell'istituto tecnico industriale « Fermi » di Frascati, ai quali rivolgiamo il nostro saluto *(Applausi)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 2.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Presidente, con questo emendamento si propone la modifica della parte finale del comma 4; il risultato che vogliamo ottenere è di rendere un po' più chiaro il testo e meno ambigua la legislazione. Infatti, nel testo in esame sono contenute delle disposizioni normative di difficile comprensione e che sicuramente potrebbero essere fonte di equivoci e di diverse interpretazioni. Per tale motivo proponiamo una modifica di questo comma in modo tale che risulti più chiaro il fine di assicurare la tutela degli interessi degli operatori del settore, dei consumatori e delle imprese. È in questo senso che si deve valutare la realtà del comparto turistico e quindi dei sistemi turistici territoriali.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, credo che il mio emendamento 2.3 non sia stato posto in votazione.

PRESIDENTE. L'abbiamo appena votato.

NICOLA BONO. Presidente, io sono intervenuto sul mio emendamento 2.2.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, successivamente è stato votato il suo emendamento 2.3 sul quale lei non ha chiesto di parlare.

NICOLA BONO. Non volevo chiedere di parlare ...

PRESIDENTE. Lei non se ne è accorto perché non ha chiesto la parola!

NICOLA BONO. Perché mi accorgo di votare soltanto quando parlo?

PRESIDENTE. Anch'io mi sono posto la domanda!

NICOLA BONO. Io non mi ero accorto... Lei mi fa riflettere! La ringrazio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i>	210).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Chiappori 2.33 se accolgano l'invito a ritirarlo.

GIACOMO CHIAPPORI. No, Presidente, insistiamo per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, con questo emendamento, a parte il riferimento ai tre mesi, ripreso in un emendamento successivo che ritirerò perché è stato accolto l'emendamento Bono, si vuole introdurre, in particolare, l'espressione « sentite le associazioni di categoria degli operatori turistici e dei consumatori ».

Purtroppo, alla Camera troppe volte accade che si lavora, si lavora ma poi, come in questo caso, viene portato avanti

un provvedimento che non tiene per niente conto del lavoro compiuto. Ecco perché ritengo che il decreto debba essere adottato d'intesa con la Conferenza Stato-regioni ma anche dopo aver sentito le associazioni di categoria degli operatori turistici e dei consumatori. Credo che sia importante prevederlo anche nell'ambito di una legge quadro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto.

DAVIDE CAPARINI. Presidente, voterò contro questo emendamento in quanto, pur apprezzando il tentativo di prevedere un sia pur minimo decentramento, il problema non viene però centrato. Non credo cioè che con questa piccola modifica si riesca a « recuperare » un testo che è assolutamente inaccettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Sottolineo che anche in questo caso si perde l'occasione di agire coerentemente con i principi enunciati.

Vorrei fare un esempio di turismo non desiderato nei confronti del quale lo Stato dovrebbe mantenere una funzione centralistica. Nel mio paese, qualche settimana fa, è stata fermata una persona che faceva attività illegale ad un semaforo — si trattava di un giovane, che avrebbe potuto fare qualsiasi altro lavoro, ma che evidentemente non ne aveva voglia —; abbiamo chiesto documentazioni alla prefettura del tribunale che ci ha risposto che si trattava di un rifugiato politico. Peccato che fosse un rifugiato politico della guerra del Kosovo! Abbiamo obiettato che la guerra del Kosovo era finita da un anno e mezzo — come risulta dai giornali — e la risposta successiva è stata che quel giovane al tribunale risultava ancora come un rifugiato. Ecco, questi sono i tribunali in cui esercitano i magistrati di cui

parlavamo prima; non so se essi siano come li abbiamo definiti, ma i risultati sono questi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, evidenzio che le proposte contenute in questo testo non sono assolutamente soddisfacenti, soprattutto nella logica di una piena autogestione del settore del turismo da parte delle realtà locali. Mi riferisco alle regioni, ma anche alle province che sono molto interessate alla gestione del turismo; ricordo il ruolo fondamentale delle aziende di promozione turistica e degli stessi comuni, non solo dei comuni capoluogo, ma spesso anche di quelli situati in zone particolarmente importanti e rilevanti dal punto di vista paesaggistico che non trovano adeguata protezione quando il referente unico è lo Stato centrale. Spostando le competenze a livello regionale, si potrebbero avere sicuramente risultati migliori anche per quanto riguarda solamente i rapporti istituzionali...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Stucchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Presidente, le chiedo se sia possibile rallentare un po' i lavori di questo votificio dopo quell'atto di vero giustizialismo cui abbiamo assistito qualche minuto fa in quest'Assemblea, che è riuscita a ribaltare il parere espresso da una Giunta.

Bisogna parlare anche del turismo sessuale giustamente contrastato da molte forze che si sono interessate di questo argomento. Vi è poi il turismo che gli italiani l'anno prossimo non faranno perché saranno senza i soldi: dovranno, infatti, restituire il denaro che questa maggioranza ha già dilapidato con l'attuale finanziaria, impegnando in anticipo le quattordicesime dell'anno prossimo. Vi

è poi il turismo degli scafisti che portano avanti e indietro dai paesi dell'Albania i criminali...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fongaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Anch'io esprimo il mio dissenso nei confronti di questo provvedimento. In Italia ci sono province che sono molto più grandi e molto più abitate di molte regioni. Ricordo che la mia provincia di Bergamo conta un milione di abitanti, mentre alcune regioni non arrivano a trecentomila. Vorrei capire perché il Governo centrale dovrebbe stabilire regole del turismo che abbiano lo stesso valore per la costiera amalfitana, per le valli bergamasche o per il lago d'Iseo. Credo che sia indispensabile, se si vuole veramente che questa nazione capisca cosa sia il federalismo, che si restituiscano poteri e risorse economiche agli organi istituzionali decentrati sul territorio, affinché possano mettere in atto...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pirovano.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Come i miei colleghi, intervengo per evidenziare le contraddizioni contenute in questo provvedimento che allontana sempre di più il processo che noi definiamo di devoluzione, prevedendo un accentramento di poteri tipico di uno Stato centralista. Giustamente poc'anzi il collega Pirovano evidenziava le disparità di trattamento nei confronti di regioni diverse tra loro non solo per posizione geografica, ma anche per densità di popolazione.

Di fatto, non possiamo certamente paragonare il turismo caratteristico delle Dolomiti con quello tipico della parte mediterranea del paese. Occorre evidenziare queste peculiarità di trattamento: non si può uti-

lizzare la stessa medicina per tutti i mali. Vengono disperse enormi risorse che, invece, come sarebbe giusto, dovrebbero dare risultati immediati e diretti, al fine di favorire l'occupazione nel settore alberghiero e turistico (mi riferisco soprattutto al meridione, dove si registra una disoccupazione enorme).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, questo provvedimento in materia di turismo non rispetta le regioni, come hanno già affermato poc'anzi altri miei colleghi. Se le regioni non possono neanche programmare, ad esempio, le politiche dell'accoglienza (con la recente legge Turco-Napolitano sull'immigrazione tali politiche sono state imposte alle regioni come principio fondamentale), ciò significa che per voi le regioni non hanno alcun significato.

Voi imponete politiche di accoglienza, quindi politiche di turismo, concedete permessi di ingresso per turismo senza consultare i diretti interessati; probabilmente, alcune regioni potrebbero pensarla in maniera difforme dai dettati della legge sull'immigrazione. La continua riduzione del consenso nei confronti di chi impone tali politiche di accoglienza verrà dimostrata a breve dai cittadini, che non ne possono più di sentirsi presi in giro da scelte che ignorano la loro volontà.

Le regioni subiscono la concessione dei permessi d'ingresso anche per ragioni turistiche, che quindi vengono « calati dall'alto » (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Luciano Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, sicuramente per il nostro paese è impor-

tante valorizzare il turismo; è necessario favorire il turismo che porta ricchezza e sicuramente non quello che porta clandestini. Il turismo deve essere valorizzato in relazione ai posti letto, non ai posti nelle galere: questa è la nostra condizione. Mi sembra che la maggioranza, in cinque anni di malgoverno, abbia favorito soltanto l'aumento di clandestini, di albanesi, di delinquenti, che vengono attraverso il mare. Avete fatto sì che i nostri paesi siano allertati e fortemente preoccupati di giorno e di notte, considerato ciò che avviene ogni giorno. Le famiglie conoscono bene la situazione di difficoltà, di delinquenza, che viene imposta...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Guido Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, se vi è un settore nel quale la fantasia dei privati, i comuni, le province e le regioni devono avere le maggiori possibilità di intervenire, questo è sicuramente il turismo; infatti, in relazione ai riferimenti all'immigrazione fatti da molti colleghi, ricordo che esiste anche un'immigrazione interamente italiana...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Presidente Selva, presidente Pagliarini, il collega Matteoli chiede un po' di silenzio.

Prego, onorevole Matteoli.

ALTERO MATTEOLI. ...che può creare qualche problema se non concediamo risorse ai comuni ed alle province per poter intervenire. Faccio un esempio. Spesso nelle zone ricche e turistiche d'Italia (Rimini, la Versilia, la Costa Smeralda) arrivano dalle altre regioni del paese i giovani che frequentano le scuole alberghiere. Questi giovani giungono in questi centri ricchissimi, lavorano e guadagnano nei periodi estivi. Quando si arriva poi al periodo di settembre-ottobre e la stagione è finita, hanno qualche difficoltà a tornare nel paesello d'origine dove non c'è nulla, dopo aver visto il « luccichio » di quelle

località turistiche. Questi ragazzi, però, sono rimasti senza lavoro e non hanno più la possibilità di guadagnare. In questo modo, è evidente che anche loro diventano una facile preda della criminalità, della microcriminalità. Occorre quindi che i comuni, le province e le regioni facciano investimenti in questa direzione perché il turismo porta ricchezza, ma gli enti locali non possono poi continuare ad avere soltanto dei benefici senza farsi carico di tutto ciò.

Per quanto riguarda un intervento a livello nazionale in materia di turismo, è indispensabile una legge cornice, ma in questo caso occorre che il federalismo — quello vero — abbia una ricaduta nelle varie regioni d'Italia in modo da consentire che lo stesso turismo non diventi un veicolo di criminalità, ma soltanto un veicolo di ricchezza, come il settore ovviamente richiede.

Vorrei fare un'ultima considerazione. Per quanto concerne la criminalità organizzata, in quest'aula e al di fuori di essa si è detto di tutto, quindi non intendo entrare nel merito di questo problema. Tuttavia, rilevo che i nostri commissariati e le nostre caserme dei carabinieri nelle zone turistiche vengono potenziate nei periodi estivi, ma con personale spesso assolutamente incapace di effettuare un'azione di contrasto molto forte, trattandosi di personale che non ha esperienza in tale settore. Allora, se le caserme, i commissariati e le questure devono essere potenziati, occorre farlo con personale che abbia un minimo di esperienza; altrimenti, il turismo — al riguardo è vero ciò che sostengono alcuni colleghi — non è solo ricchezza, ma è anche veicolo di criminalità (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Molgora, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Noi sappiamo che questo provvedimento non garantisce

quella vera svolta che noi avremmo voluto riguardo ad una maggiore possibilità di intervento delle regioni. Tale previsione è inserita nel provvedimento come legge quadro, ma noi riteniamo che gli enti locali debbano avere maggiori obiettivi da raggiungere e poteri in materia: ad esempio, anche le province sono ancora relegate a svolgere un ruolo di pura amministrazione e non un ruolo decisionale, come potrebbe invece avvenire. Questo si verifica perché bisogna ricordare che ogni territorio presenta le proprie peculiarità e le proprie necessità di intervento che sono diverse anche all'interno della stessa regione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Covre, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COVRE. Nelle località balneari più importanti dell'alto Adriatico (Lignano, Bibione, Jesolo) questa estate è stato rilevato un fortissimo aumento di furti e rapine. Mi risulta per certo che numerosi cittadini tedeschi, proprietari di alloggi da anni, stiano cercando di venderli anche perché sono intimoriti e impauriti da questo fenomeno.

Visto che parliamo di turismo e che, ironia della sorte, ieri il Presidente della Repubblica Ciampi ha parlato di « tirar su muri », a proposito di muri storici la sinistra ne sa qualcosa (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*): non vorrei che nel quotidiano tedesco *Der Spiegel* apparisse la riedizione di quella famosa copertina degli anni settanta e che, al posto degli spaghetti con sopra la P38, questa volta venissero fuori i muri... Sarebbe una « bella » propaganda per il turismo in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Donner, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

LUCIANO DONNER. Vorrei far notare che, essendo stato bocciato un emendamento precedente e avendo praticamente riportato tutte le competenze allo Stato (alla faccia del federalismo e di chi si dichiara federalista), il turismo, che è la prima fonte per sanare la bilancia dei pagamenti e commerciale italiana, è stato trascurato per tanti anni in un modo indegno. Tutto ciò si è verificato proprio perché in Italia le leggi sul turismo sono sempre state fatte dal «centro» senza pensare che il turismo in questo paese ha mille facce locali e che mille sono le possibilità di intervento.

Con questa proposta di legge non si pone attenzione, se non minimamente, a questa realtà. Mai, come in questo emendamento che lo propone, vi è l'obbligo di sentire gli operatori turistici e i consumatori. Questo è alla base di un sano turismo perché le realtà sono completamente diverse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. In questa vicenda si legge la vostra logica di massimo centralismo e di nuovo centralismo democratico che poi avete cercato di spacciare per decentramento e federalismo.

Voi sapete che l'articolo 117 della Costituzione assegna alle regioni numerose competenze tra le quali quelle sul turismo e l'industria alberghiera. Oltre a questo vi è stata anche la soppressione del Ministero del turismo, nella prospettiva di rendere effettiva l'applicazione dell'articolo 117, cioè responsabilizzando totalmente le regioni nella gestione di queste materie.

Voi, con la vostra solita manovra gatopardesca, avete assegnato le funzioni che erano assegnate al Ministero del turismo e dello spettacolo alla Presidenza del Consiglio e adesso volete fare una nuova riforma trasferendole al Ministero dell'industria. In questo modo, con questa logica, si smaschera il vostro tentativo di

parlare di federalismo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, intervengo per sottolineare l'anacronismo di questa legge e di queste norme che surrettiziamente cercano di contrabbandare una riforma in senso federale laddove — come i numerosi interventi dei miei colleghi di gruppo che erano sulle mie posizioni hanno ben sottolineato — invece, essa ha il carattere eternamente centralista. Questo è un paese in cui la maggioranza politica, che ha governato e di cui queste norme sono diretta espressione — direi lo specchio fedele —, continua a parlare di federalismo e continua invece a normare secondo una vecchia cultura di una logica e di una burocrazia attaccata con il vinavil ai suoi poteri, alle sue prerogative, alla capacità e alla possibilità di interporre lacci e laccioli al desiderio di libertà che viene dalle regioni, dal territorio, dal nord e anche dal sud.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, la discussione su questo provvedimento è l'ennesima prova — qualora ve ne fosse bisogno — della mancanza di serietà e di coerenza di questo Governo e di questa maggioranza. Infatti, quando andiamo a parlare, a legiferare e a decidere, virgola su virgola, quanto dovranno fare le regioni, questo è l'esatto contrario del federalismo. Il federalismo dovrebbe essere applicato alla lettera in questo campo in quanto le regioni sono i titolari effettivamente ragionevolmente depositari di questo settore, e anche perché solo le regioni possono interpretare esattamente le loro diversità culturali, gastronomiche, storiche ed altro, in modo da avere un ruolo primario nel turismo che diventa

sempre più importante su questi aspetti. Invece, noi andiamo a legiferare esattamente su un compito che non dovrebbe riguardare il Parlamento, se non per le linee essenziali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, ho la fortuna di abitare in un paese turistico e di essere sindaco in un paese turistico. Ebbene, vi devo dire — caro Governo dell'Ulivo — che la gente, i turisti, soprattutto gli stranieri, scappano dal nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Essi scappano da un paese che ha accolto tutti gli ergastolani albanesi che sono venuti qui, clandestini, pluriergastolani, pluriomicidi, e girano a piede libero, solo perché la magistratura non ha il tempo di fare i processi.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero.* Il turismo è aumentato dell'8 per cento!

UGO PAROLO. Voi istigate la magistratura a fare i processi alle opinioni, com'è avvenuto questa mattina, e ne avete dato un esempio conclamato ed evidente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*). Il vostro scopo è quello di impiegare i magistrati a far chiudere la bocca a chi esprime liberamente le proprie opinioni. Di questo siete responsabili. È inutile che fate le leggi sul turismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, come ricorderà l'onorevole Servodio, abbiamo condiviso un'importante esperienza politica nel licenziare il testo sul riordino del sistema termale:

proprio in quell'occasione, in cui maggioranza ed opposizione hanno inteso valorizzare un settore importante del turismo, dal punto di vista sanitario, storico, economico, abbiamo tutti condiviso la necessità di riconoscere il ruolo e l'importanza di regioni, province, enti locali, comuni per la crescita di una realtà importante come il turismo termale.

Ora, quindi, mi chiedo per quale ragione, nell'ambito del riordino del turismo in senso generale, questa maggioranza, che in quell'occasione dimostrò di voler condividere con le forze del centrodestra il principio di una delega di responsabilità per la gestione politica del territorio, in particolare per quanto riguarda le attività del turismo, oggi sia così frenata di fronte all'esigenza di trasferire competenze importanti, ruoli e responsabilità politiche e gestionali agli enti locali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, per quanto riguarda il turismo, sono seriamente preoccupato, specialmente in riferimento a quanto scriveva, in data 6 settembre 2000, sul giornale *la Repubblica*, una giornalista, tale Barbara Palombelli, moglie del candidato premier alle prossime elezioni, rispondendo ad una lettera che si lamentava per la diffusa piccola illegalità nel sud durante il periodo estivo. La risposta era infatti del seguente tenore: « Noi tutti siamo entusiasti di poter trovare il ristorante sulla spiaggia, il lettino sugli scogli, la stanza in affitto dei pescatori, il cornetto caldo a mezzanotte: il prezzo di questi meravigliosi miracoli è una sorta di non legalità diffusa, condivisa, accettata. Io penso che questi venti giorni di follia andrebbero in qualche modo depenalizzati, resi legalmente illegali. Se si rispettassero le leggi vigenti, leggi durissime... » (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ballaman.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, nell'ambito del testo in esame, si fa riferimento al principio di sussidiarietà ma in realtà non si attua tale principio, che pure sarebbe naturale per consentire al turismo di svilupparsi. Lo Stato individua in collaborazione con le regioni indirizzi di carattere generale per quanto riguarda la promozione turistica e la programmazione viene devoluta alle regioni, ma anche a tutti gli organismi pubblici e privati che operano in ambito locale. Ciò consentirebbe un salto di qualità in più al provvedimento in esame per affrontare veramente (perché non potrà farlo il Ministero dell'industria) i problemi di ordine pubblico di carattere infrastrutturale, viari, urbanistici che oggi le località turistiche, soprattutto stagionali, soffrono.

Se non affrontiamo tale problema, e sono già diversi gli emendamenti respinti che tentavano di affrontarlo in maniera seria, ci troveremo con una legge-quadro che non dà le risposte che servono...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pezzoli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, sono appena stato sulle coste della Calabria e mi chiedo come si possa pretendere di tutelare il nostro turismo, quando un pubblico ministero calabrese ha dichiarato chiaro e tondo che 57 clandestini si sono presentati ed hanno suonato alla caserma dei carabinieri dicendo che non sapevano dove andare: veda un po' lei, signor Presidente! Visto che le agenzie stanno lavorando per mandare un certo turismo in una determinata parte del mondo, che si chiama Costa Rica, mi sembra che si stia facendo di tutto per far sì che nel nostro paese non vi sia turismo, ma che questo si sviluppi in quella certa

parte del mondo dove qualcuno è cointeressato: non so se mi spiego, è inutile far nomi, signor Presidente, forse ci siamo capiti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, parlando di turismo mi corre l'obbligo di portare all'attenzione dei colleghi come l'attuale maggioranza, veramente, in tutti i momenti in cui si affrontano determinati problemi — in particolare, quelli relativi alle infrastrutture — del nostro paese non dimostri alcuna cura e attenzione nei confronti di una certa potenzialità italiana.

Vorrei ricordare un fatto che mi ha amareggiato e colpito profondamente. Nella Commissione di cui sono membro abbiamo discusso del provvedimento su Restauro Italia: è chiaro che il rapporto tra le nostre opere d'arte e il turismo è lapalissiano. Ebbene, addirittura dal PPI era stato presentato un emendamento — che anche noi condividevamo — che si richiama ad un'esperienza spagnola. Chi conosce il turismo spagnolo sa come alcuni castelli — i famosi *paradores* — vengano affidati a gestioni d'ordine commerciale e organizzati per essere trasformati in alberghi e centri turistici, ovviamente nel massimo rispetto delle qualità estetiche delle strutture. È un modo per valorizzare il turismo e nello stesso tempo per salvaguardare le opere d'arte.

E allora, pensiamo a quante opere in Italia si trovano in uno stato di degrado, ai tetti che crollano e così via: io che vivo a Monza ho davanti agli occhi la realtà di una villa, la Villa reale, che soffre della carenza di fondi necessari a far fronte alle sue difficoltà. Ebbene, la gente, l'opinione pubblica, chiunque sarebbe favorevole ad un'operazione di restauro! Ciò nonostante, lo ripeto, la maggioranza non è stata in grado di sostenere e difendere neanche un emendamento proposto dal suo interno, perché non ha nessun amore,

nessuna attenzione e nessuna cura delle potenzialità artistiche del nostro paese.

Questi sono gli esempi che viviamo tutti i giorni!

Per non parlare poi dei problemi di ordine infrastrutturale (e penso alle nostre strade), legati ad un'assurda legge del 1975, che addirittura vieta la costruzione delle autostrade in Italia. È una legge che non ha eguali in Europa e che anzi rischia di portarci fuori dall'Europa per non essere all'altezza di offrire quelle infrastrutture di cui il turismo ha bisogno.

Abbiamo assistito alle correnti di turismo tedesco che si muovevano verso la Jugoslavia e che poi si sono fermate a seguito dello scoppio della guerra in quelle zone. Ebbene, oggi la battuta atroce che a volte si sente dire è che purtroppo la guerra in Jugoslavia è cessata e dunque ora assistiamo a correnti di turismo potenziali dalla Germania, dai paesi del nord che, invece di venire verso l'Italia, si muovono di nuovo verso la Jugoslavia. Pensare e parlare, da noi, di una potenziale autostrada da Monaco a Venezia scatenerrebbe immediatamente da parte della maggioranza tutte le opposizioni possibili, mentre invece oggi i tedeschi stanno contribuendo (naturalmente con la tecnica della finanza di progetto) a realizzare un'autostrada che porti grandi traffici, soprattutto quelli turistici, dai paesi del nord verso i paesi della Jugoslavia.

Quando racconto queste cose ai convegni, il più delle volte la gente non mi crede! La gente pensa che io scherzi quando dico che in Italia c'è una legge del 1975 che vieta la costruzione di autostrade. Questa invece è una triste realtà. Sappiamo che ministri come Di Pietro, Costa e Micheli, che si sono susseguiti alla direzione del Ministero dei lavori pubblici, hanno sempre sbattuto la testa all'interno della maggioranza contro i ricatti dei Verdi e dei Comunisti italiani che di questi problemi hanno voluto fare una questione di bandiera e di principio; tuttavia, pur avendo compreso benissimo le problematiche e i passaggi di tipo legislativo che avrebbero dovuto essere

risolti, queste persone non hanno mai voluto affrontarli. Lo stesso ministro Nesi nella sua quasi innocenza — oserei dire — è venuto in Commissione — credo che i colleghi della VIII Commissione lo ricordino bene — a dire che il suo Ministero è sotto il ricatto dei Verdi.

Ci tengo a sottolineare questi aspetti, perché essi sono fondamentali per il turismo e spiace veramente che un settore che in Italia ha potenzialità formidabili grazie alle sue bellezze trovi questi ostacoli a causa delle carenze che noi non sappiamo superare.

Spiace anche che nei convegni e in altre occasioni esterne la maggioranza racconti alla gente che è favorevole...

PRESIDENTE. Onorevole Radice, deve concludere.

ROBERTO MARIA RADICE. ...e all'atto pratico disattenda tutto ciò.

Penso che la gente sarà attenta e saprà cogliere queste situazioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Radice.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, intervengo perché mi ha colto una preoccupazione dopo l'intervento del collega Parolo, il quale è sindaco di un comune del lago di Como. Anch'io sono sindaco di un piccolo comune sul lago di Como, forse un po' più turistico, e volevo dire al collega Parolo che potrebbe anche consultare un po' i colleghi, perché mi risulta che sul lago di Como quest'anno vi sia stato un incremento delle presenze turistiche che va dal 10 al 20 per cento e in alcuni casi è del 30 per cento.

Volevo rassicurarlo e dirgli che siamo tutti disponibili a lavorare assieme per far migliorare anche la condizione del comune di Colico, da lui amministrato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gastaldi, che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, innanzitutto mi associo pienamente alle considerazioni del collega Radice. Vorrei poi ricordare brevemente a questo riguardo che il decreto legislativo n. 112 del 1998, attraverso le linee guida stabilite con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si è riappropriato di competenze regionali che non sono solo sancite dagli articoli 117 e 118 della Costituzione e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, ma rientrano anche nella logica di costruire lo sviluppo del settore attraverso un iter sussidiario che deve vedere protagonisti gli operatori turistici, gli enti locali e le regioni nel creare una proposta turistica del territorio competitiva ed efficace nel suscitare l'interesse del potenziale turista straniero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, intervenendo a titolo personale, colgo l'occasione per segnalare una singolare forma di turismo di transito che si verifica presso l'aeroporto di Malpensa.

Pare che questo aeroporto, che doveva portare molti benefici in quelle zone, soprattutto in termini di turismo di qualità, risulti invece particolarmente interessante per soggetti provenienti da paesi extracomunitari, in particolare il Marocco e la Cina, e diretti verso esotiche destinazioni, come l'Arabia Saudita, i quali, in transito per Malpensa, si rendono poi irreperibili, anche a causa della carenza delle forze dell'ordine destinate al loro controllo presso l'aeroporto mentre sono in attesa di imbarcarsi verso queste destinazioni esotiche.

La vicenda è francamente singolare poiché le forze dell'ordine (*Applausi dei*

deputati del gruppo della Lega nord Padania)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giorgetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tarditi, che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Signor Presidente, dalle parole dell'ottimo collega Guerra prendo atto che la sua parte politica è disposta ad appoggiare le iniziative per il turismo, ma al riguardo debbo dire che il Governo che la sua parte politica appoggia è proprio di opinione diversa.

Riallacciandomi a quanto diceva il collega Radice a proposito della connessione alla scarsa viabilità turistica e non di questo paese, debbo rilevare come ancora una volta (proprio oggi ne dà atto *Il Sole 24 Ore*) all'interno del Governo vi sia una straordinaria *querelle* sulla variante di valico: da una parte, il ministro Nesi afferma che la variante è stata approvata dal Consiglio dei ministri, dall'altra, il ministro Mattioli smentisce.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cicu. Ne ha facoltà.

SALVATORE CICU. Signor Presidente, colgo l'occasione per inserire nella discussione un argomento per me molto importante. Mi riferisco alla condizione particolarmente penalizzante che la regione dei parlamentari sardi vive, quella dell'insularità. Nonostante gli annunci sbandierati sulla cosiddetta continuità territoriale, il Governo ha fatto poco e i nostri operatori risultano emarginati nel confronto non solo con il resto d'Italia e con l'Europa, ma anche con i paesi che si affacciano sul Mediterraneo rispetto ai quali siamo un punto di riferimento centrale.

Tutto ciò si ricollega alla mancanza di condizioni necessarie per sostenere un settore che non ha la possibilità...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ricciotti. Ne ha facoltà.

PAOLO RICCIOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo argomento di importanza fondamentale per il nostro paese spesso si è discusso ma poco si è fatto. È sufficiente riflettere sull'iter del provvedimento relativo agli investimenti nel centro-sud, sempre nel settore turistico, per rendersi conto che dividere le deleghe per riportarle al centro significa non costruire le condizioni per una rinascita di questa zona del paese. Penso alla mia città, Roma, dove una parte dei finanziamenti — pochi e mal gestiti — sono stati indirizzati su un grande evento che avrebbe dovuto avere enormi dimensioni, ma ciò non è avvenuto.

Anche il sud soffre di questa mancanza di programmazione e di capacità dello Stato di indirizzare risorse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marras. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto.

GIOVANNI MARRAS. Signor Presidente, prendo la parola solo per sostenere le argomentazioni espresse dal collega Cicu e per aggiungere che, in Sardegna, da cinque anni viene promessa una ristrutturazione della viabilità che si trova in uno stato vergognoso. Non si può pensare di fare turismo con una rete ferroviaria unica, con strade impercorribili e con una sola finta autostrada che subisce numerose interruzioni. A corollario di tutto questo, c'è la mancanza di risorse idriche.

È un dovere fondamentale smettere di fare enunciazioni a favore della Sardegna, che potrebbe essere la capitale del turismo nazionale, e porre in essere opere strutturali al posto di finte leggi quadro sul turismo, come quella in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, vi vorrei sensibilizzare sul fatto che, al di là delle parole dette in buona fede da alcuni rappresentanti della maggioranza, il turismo non è tutelato come si crede. Per esempio, le ferrovie dello Stato hanno deciso di ridurre da quattro ad uno il numero delle navi passeggeri che collegano Civitavecchia alla Sardegna, senza che ciò avvenga in modo progressivo, privilegiando solo il trasporto merci, riducendo quindi enormemente le possibilità di sviluppo economico legato al turismo, che è una delle industrie più pulite e più necessarie per la Sardegna.

Voi capite bene che è inutile approvare leggi di sviluppo e di incentivazione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Massidda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, colleghi, la Sardegna è una terra baciata dalla fortuna: città d'arte, coste meravigliose, ma purtroppo questo Governo di centrosinistra non è riuscito a programmare nulla o, se lo ha fatto, ha programmato male; i risultati sono pessimi e sotto gli occhi di tutti. La Sardegna, lo ripeto, è una terra meravigliosa, ma non vi è alcuna infrastruttura né stradale né ferroviaria né aerea degna di tale nome. Dico ciò, non perché non funzionino gli aerei, ma perché andare in Sardegna costa 500, 600 mila lire: è pressoché impossibile per le tasche di chi voglia visitare la nostra isola.

Le ferrovie, poi, sono un disastro totale e dal nord...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cuccu.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Attili. Ne ha facoltà.

ANTONIO ATTILI. Signor Presidente, gli interventi dei colleghi di Forza Italia che mi hanno preceduto sono assolutamente stupefacenti. Essi ignorano o fin-

gono di ignorare — il che è peggio — che la legge sulla continuità territoriale è finalmente in dirittura di arrivo. Siamo alle battute finali per la prima legge in Italia che porterà benefici tariffari notevoli, sia per i residenti, sia per i non residenti. Quei colleghi fingono di ignorare che nell'intesa tra Stato e regioni sono state stanziare risorse ingenti per le strade e le ferrovie, ma purtroppo, da un anno a questa parte, la nuova giunta regionale della Sardegna (che è il soggetto individuato per attuare tali provvedimenti) ha dimostrato tutta la sua incapacità e...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Attili.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Deodato. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Signor Presidente, l'articolo 2 costituisce il fulcro giuridico dell'intero provvedimento ed è senza dubbio la parte più importante e significativa. Di conseguenza, è l'articolo su cui si è registrato il massimo scontro con la maggioranza, proprio in conseguenza della diversità di opinioni e di progettualità nel comparto del turismo.

Con l'articolo 2 in esame, a differenza di quanto risulta dal testo della maggioranza, si cerca innanzitutto di risolvere uno dei problemi fondamentali che affliggono il turismo nel nostro paese: l'incapacità di individuare strumenti e luoghi istituzionali per una gestione trasversale del comparto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, le recriminazioni che vengono da più parti riguardo lo stato delle ferrovie e, in particolare, delle ferrovie secondarie sono senz'altro condivisibili, ma è stupefacente che gli interventi dei rappresentanti del Polo, del centrosinistra e della Lega nord Padania non tengano conto del fatto che le politiche da loro condivise sono proprio

quelle di smantellare le ferrovie e, in particolare, le linee secondarie. Allora, mettetevi d'accordo con voi stessi: se volete le ferrovie, occorre cambiare la politica di quel mezzo di trasporto e non appoggiare la politica che il Governo (con il sostegno del Polo) sta portando avanti. Colleghi, state facendo esattamente quello di cui vi lamentate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Frattini, per piacere, faccia passare il collega così può votare da solo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>355</i>
<i>Votanti</i>	<i>354</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>178</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>178</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>176</i>

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Presidente, non ha funzionato il dispositivo di voto (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

FEDERICO ORLANDO. Neanche il mio ha funzionato, signor Presidente (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia; quando si vota un emendamento, esso può essere approvato o respinto: rientra nella fisiologia del lavoro parlamentare.

Avverto che, per gli effetti del voto testé effettuato, sono preclusi i successivi emendamenti Chiappori 2.34, Bono 2.4 e Chiappori 2.35 e 2.36.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 2.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Presidente, intervengo sull'emendamento 2.21 nonché sul mio emendamento 2.22, che propongono di sopprimere rispettivamente la lettera *a*) e la lettera *d*) del comma 4. Intendiamo evitare che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dallo stesso comma 4 possa interferire con competenze regionali, legate anche ad una certa « sensibilità » del territorio sotto gli aspetti ambientali, strutturali ed economico-sociali.

Le regioni fanno registrare forti differenze fra di loro e ciò provoca conseguenze sulle strutture create e sulle condizioni esistenti all'interno di queste ultime. Chi meglio delle regioni può stabilire quali debbano essere i livelli qualitativi minimi di queste strutture? Si tratta di un settore che dovrebbe essere semplicemente coordinato da una Conferenza Stato-regioni che individui una sintesi minima dei parametri che tutte le regioni elaboreranno.

In conclusione, invitiamo l'Assemblea a votare a favore di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Colleghi, prego chi abbia intenzione di uscire di farlo sollecitamente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Vorrei precisare che il mio gruppo non è totalmente favorevole a questo emendamento; di conseguenza ci asterremo, dal momento che, come ha già detto il collega Scaltritti, nell'emendamento stesso c'è un fondo di verità.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Presidente, a nome del gruppo dei Democratici-l'Ulivo, revoco la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Prendo atto che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale mantengono la richiesta di votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	271
<i>Votanti</i>	266
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	134
<i>Hanno votato sì</i>	65
<i>Hanno votato no</i>	201

Sono in missione 66 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiappori 2.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Abbiamo presentato questo emendamento perché riteniamo che sia compito della legge quadro fornire quanto meno i criteri generali cui dovranno ispirarsi le future realizzazioni di tipologie ricettive, basandosi sostanzialmente sulle loro diverse caratteristiche strutturali e sulle particolarità dei servizi offerti, che nella realtà oggettiva risultano fortemente diversificate.

Vi porto un esempio chiarissimo, che avevo tentato di sottoporre anche al relatore. Si pensi alle diversità strutturali che possono esistere tra camere d'albergo,

appartamenti dei *residence* turistici alberghieri, bungalow dei villaggi turistici, semplici piazzole dei campeggi. Bisognerà quindi — ripeto — tenere conto del diverso prodotto offerto nel momento in cui ci sarà il tentativo di definire le varie tipologie in conseguenza del recepimento delle linee guida.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

La Camera non è in numero legale per deliberare per nove deputati.

Una voce dai banchi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. Venite a votare: siate seri!

PRESIDENTE. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 13.

PRESIDENTE. Dovremmo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Chiappori 2.37, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Tuttavia, mi sembra che le condizioni suggeriscano di apprezzare lo stato delle cose.

Il Presidente Acquarone mi guarda in maniera scettica: vuole forse votare?

La votazione ed il seguito del dibattito sono pertanto rinviati al prosieguo della seduta.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15 con le interrogazioni a risposta immediata, mentre alle ore 16 riprenderemo l'esame di questo provvedimento.

La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI**

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza dei ministri del lavoro e della previdenza sociale, della giustizia e della pubblica istruzione.

(Esuberi di personale nella FIAT Auto)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Guerra n. 3-06656 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Buglio, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

SALVATORE BUGLIO. Signor ministro, onorevoli colleghi, il 9 novembre di quest'anno la FIAT ha comunicato la decisione di attuare una riorganizzazione degli enti centrali. Tale riorganizzazione avrebbe come conseguenza un esubero di personale per circa mille addetti su un organico complessivo di 5 mila dipendenti. I lavoratori coinvolti sono impiegati di elevata professionalità, operai, soprattutto invalidi.

Si tratta di una decisione grave che deve vedere il Governo parte attiva per la soluzione per questa « ferita » occupazionale.

Signor ministro, ancora oggi quei mille lavoratori non conoscono il proprio futuro, con conseguenze facilmente immaginabili per i lavoratori interessati e per le loro famiglie. Le chiedo quali iniziative il Governo intenda assumere per la soluzione di questo grave problema nel quadro di uno sviluppo positivo delle relazioni industriali.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Secondo le informazioni che ho assunto dalla direzione provinciale del lavoro di Torino, che le ha acquisite tramite l'unione industriali che assiste la FIAT, non risulta attivata, allo stato, alcuna procedura di esubero ovvero di mobilità dei lavoratori. Non c'è stato l'avvio formale della procedura pur essendoci state le notizie di stampa.

È risultato che nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, al momento interrotte non essendoci il consenso delle parti sul merito del rinnovo, la FIAT ha fatto presente di voler procedere ad un ridimensionamento del personale impiegatizio assegnato allo *staff* auto, personale ubicato principalmente presso gli enti centrali di Mirafiori. In base a tali notizie, questo ridimensionamento dovrebbe in effetti riguardare circa mille dipendenti. Potrebbero comunque essere di meno, ossia 700 o 800 i dipendenti in possesso dei requisiti per accedere, tramite l'utilizzo della mobilità cosiddetta corta, al pensionamento.

Colgo l'occasione per comunicare che domani incontrerò, su loro richiesta, le organizzazioni sindacali dei lavoratori per conoscere la situazione relativa al rinnovo del contratto integrativo aziendale e le altre problematiche occupazionali di taluni stabilimenti del gruppo FIAT. Avevo peraltro già dichiarato una disponibilità in tal senso quando ci fu la prima notizia in ordine all'ipotesi in questione.

Sulla base della conoscenza delle posizioni delle parti ci si potrà rendere conto delle reali dimensioni ed ambiti e valutare eventuali implicazioni che possono comportare profili non solo di attenzione ma, se richiesti, di interventi da parte del Governo.

In ogni caso non mi esimo dal fare alcune considerazioni di carattere generale. Sono convinto che in presenza di processi di ristrutturazione, di riconversione o di riorganizzazione delle imprese le eventuali eccedenze di personale che ne derivano debbano essere valutate soltanto in termini di oggettiva e assoluta necessità e soltanto dopo che siano state ricercate

tutte le possibili soluzioni alternative che puntino al mantenimento dell'occupazione, anche per non disperdere professionalità e capacità ancora utili al paese. Questi processi, che spesso derivano da oggettive esigenze di adeguamento tecnologico — ne sono consapevole —, non possono però risolversi sistematicamente con il sacrificio di lavoratori cinquantenni o ultracinquantenni, nell'errata idea di una quasi ontologica e generale inadeguatezza di queste persone a recepire le nuove tecnologie e le innovazioni operanti nel sistema produttivo. Si tratta, invece, di lavoratori la cui ricchezza di esperienza professionale e di maturità umana dovrebbe essere ancora utilizzata per il bene del paese, ai quali si devono offrire percorsi per valorizzarne le capacità anche nei nuovi processi produttivi.

Mi dichiaro sin d'ora disponibile, ove occorra, a dare un seguito all'odierna risposta alla luce degli incontri che avrò nei prossimi giorni con le parti sociali.

PRESIDENTE. L'onorevole Buglio, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

SALVATORE BUGLIO. Signor ministro, conoscendola e apprezzandola, non avevo dubbi sulla sua personale sensibilità verso problemi di così grave impatto sociale. Pur tuttavia, la vicenda dei mille lavoratori FIAT che dall'oggi al domani si ritrovano con un avvenire così incerto si inserisce in un quadro preoccupante del futuro di questa grande azienda. Penso ai licenziamenti di 150 dirigenti dell'Iveco, alla vendita della FIAT ferroviaria e della Magneti Marelli ceduta ai giapponesi. Gli stessi mille esuberanti colpiscono il cuore dell'azienda, infatti, riguardano il settore della progettazione.

Signor ministro, se vogliamo evitare di chiudere le stalle dopo che i buoi sono scappati, il Governo e il Parlamento devono discutere con il gruppo FIAT per sapere quali siano i piani industriali che giustificano atti così gravi. La politica del giorno dopo giorno ha effetti devastanti sulla credibilità dell'azienda e sulla tran-

quillità dei lavoratori che vengono assimilati a prodotti usa e getta.

Signor ministro, sulla vicenda di quei mille lavoratori e delle loro famiglie le parole si sono già consumate: sono necessari fatti che portino tranquillità a quelle famiglie e che non appartengono solo all'autonomia delle parti sociali, come d'altronde lei ribadiva. Un tale problema non si affronta solo con gli strumenti della mobilità che accompagna la pensione. Vi sono lavoratori e lavoratrici che non vogliono essere parcheggiati in attesa della pensione, ma vogliono continuare a lavorare e ne hanno il diritto. Per questi lavoratori, in una concertazione tra azienda e sindacato, il Governo deve proporre ed incentivare una formazione che non li escluda dal mondo del lavoro.

Per finire, signor ministro, tante volte le nostre discussioni producono solo riti inutili; per evitare che ciò avvenga, noi della sinistra, che siamo vicini ai lavoratori, soprattutto nei momenti difficili dobbiamo dare risposte convincenti che portino sempre ad un processo di inclusione. È ciò che le chiedo, convinto che la sua storia e la sua competenza siano una garanzia per dare risposte a quei lavoratori che qualche volta... *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Buglio.

(Interventi a tutela dei lavoratori nel settore dei trasporti)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Becchetti n. 3-06657 *(vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2)*.

L'onorevole Becchetti ha facoltà di illustrarla.

PAOLO BECCHETTI. Signor ministro, in un suo *road show* politico a Civitavecchia di alcuni giorni orsono, lei era stato informato che le Ferrovie dello Stato avrebbero disdetto — cosa che poi hanno

fatto — il contratto di appalto per i servizi di camera e mensa sulle navi traghetto per la Sardegna. La cosa è puntualmente avvenuta e la cooperativa « Garibaldi » concessionaria ha già inviato le lettere a 200 lavoratori a Civitavecchia e a Golfo Aranci e ad altrettanti a Messina.

Signor ministro, le chiedo quali azioni intenda svolgere il Governo per salvaguardare i livelli occupazionali e, soprattutto, per risolvere il problema a monte relativo al servizio delle navi traghetto con la Sardegna. La informo che il sindaco del PCI-PDS-DS, del suo partito, che lei ben conosce, ha dichiarato testualmente oggi: « Nella torta delle Ferrovie dello Stato hanno mangiato tutti i sindacati. Ora basta! ».

Domani alle 14,30 lei parteciperà ad un tavolo: cosa dirà in quell'occasione a gente che, secondo il sindaco, avrebbe mangiato quella torta?

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, senatore Salvi, ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'onorevole Becchetti ha ricordato, anche se ha usato un'espressione anglosassone che non ho capito...

PAOLO BECCHETTI. *Road show* politico!

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. In realtà, è stato — come spesso mi capita di fare — un incontro con i lavoratori per affrontare i problemi occupazionali della città di Civitavecchia e mi fa piacere che anche l'onorevole Becchetti fosse presente. Quindi, se è stata una cosa buona, ha concorso perché fosse buona; se non fosse stata buona, avrebbe concorso a che non fosse buona!

La questione è da me seguita e, pertanto, dopo aver avuto confronti con tutte le parti interessate, ho convocato una riunione presso il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione econo-

mica, con la presenza, oltre che del Governo (Ministero del lavoro e della previdenza sociale e Ministero dei trasporti e della navigazione), delle Ferrovie dello Stato, della cooperativa Garibaldi e delle organizzazioni sindacali. Ho anche chiesto, in vista di tale incontro, di congelare qualsiasi iniziativa (*Commenti del deputato Armani*), per assicurare un clima più favorevole alla riuscita di una non semplice trattativa; è evidente, infatti, che non si può affrontare questo tema sotto la minaccia di licenziamenti pendenti.

Assicuro anche all'onorevole Becchetti che, da parte del Ministero, saranno ricercate con determinazione soluzioni, anche con la richiesta alle Ferrovie dello Stato di un forte impegno in tal senso, che garantiscano continuità di lavoro ai lavoratori interessati, in riferimento, del resto, alla necessaria continuità dei servizi ai quali i lavoratori erano interessati per l'esercizio dell'appalto in oggetto.

Confermo, quindi, e rassicuro l'onorevole Becchetti dell'impegno del Ministero e mio personale per una soluzione che abbia queste caratteristiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Becchetti ha facoltà di replicare.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, signor ministro, mi dichiaro molto insoddisfatto perché ciò che lei ha detto oggi il Governo ed i ministri dei trasporti lo ripetono da tre anni. Vi è una sequenza impressionante di inganni, bugie e promesse.

Nel 1997 il ministro Burlando partecipò ad un consiglio comunale aperto « carnevalata », simile a quello al quale io e lei abbiamo avuto la sventura di partecipare, e disse che le Ferrovie dello Stato e le navi traghetto avrebbero svolto servizi complementari e che non sarebbe stato smantellato quel servizio. Lei, domani, al « tavolo » deve portare non aria fritta ma fatti concreti, signor ministro, e credo che non potrà farlo.

I lavoratori si sono indebitati in quella città — io ci vivo — per comprarsi casa, per mandare i figli all'università; si sono

radicati a Civitavecchia e a Golfo Aranci e fanno parte integrante delle economie civitavecchiese, laziale e sarda.

Dapprima nel piano di cabotaggio, in seguito nel piano di impresa delle Ferrovie dello Stato, era già chiaro che sarebbe stato smantellato il traffico passeggeri con navi traghetto per la Sardegna, abbandonando in maniera del tutto inspiegabile un *business* da 2 milioni 500 mila passeggeri l'anno, un ramo d'azienda con un *asset* estremamente importante, assieme ai diritti di accosto e agli *slot*.

Gli impegni, signor ministro, si mantengono, altrimenti lei passerà alla storia di questa vicenda, modesta ma importantissima per i 200 lavoratori di Civitavecchia e gli altrettanti di Messina messi sul lastrico, come ministro non del lavoro ma dei licenziamenti, insieme con quel burlesco del ministro Burlando, al « sor Tenna » Treu, che l'hanno preceduta al dicastero dei trasporti, e a quel Ponzio Pilato di Bersani, che di questo problema se ne lava le mani e non se ne occupa nonostante ne sia stato investito da parecchi giorni (*Applausi del deputato Armani*); il tutto con la complicità dell'autorità portuale, che viene premiata venendo mandata altri otto anni a Napoli, del sindaco, che continua a prendere in giro i suoi compagni, e della CGIL, quella CGIL che, secondo il sindaco, avrebbe mangiato la torta delle Ferrovie dello Stato. Lei, signor ministro, deve aprire un'inchiesta rigorosa e tempestiva e, se è vero, deve denunciare i sindacati, altrimenti deve denunciare il sindaco per mendacio.

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, deve concludere.

PAOLO BECCHETTI. Concludo, Presidente, mi dia solo « un secondo ». Vi è una proposta di legge relativa al *management by out*; è stata presentata da un paio d'anni. Probabilmente nessuno gliene ha parlato: se vuole lo faccio io giovedì (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Becchetti.

(Iniziativa a favore dei dipendenti dell'ente Poste e delle Ferrovie dello Stato)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pistone n. 3-06658 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Pistone ha facoltà di illustrarla.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, signor ministro, parto proprio dalla considerazione che ho del ministro Salvi, molto diversa da quella dell'onorevole Becchetti, riguardo alla soluzione dei problemi che tendono a migliorare le condizioni dei lavoratori.

La mia interrogazione intende sollevare un problema, già posto da anni, relativo ai pensionati dell'ente Poste e delle Ferrovie dello Stato i quali, nonostante i contratti nazionali dei lavoratori dei diversi settori del pubblico impiego contengano la norma secondo la quale i miglioramenti economici devono essere attribuiti integralmente a tutti i lavoratori comunque collocati a riposo nell'arco di vigenza contrattuale, sono stati esclusi, nell'ottobre e nel novembre 1994, da tali benefici contrattuali. Vi è molta convergenza — lo dico al ministro — sulla necessità di sanare tale ingiusta situazione.

I Comunisti italiani hanno presentato un ordine del giorno nell'ultima finanziaria in tal senso, che è stato accolto dal Governo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pistone.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La questione sollevata dall'onorevole Pistone ha avuto un seguito parlamentare con un ordine del giorno. Quindi, sulla base di questo ordine del giorno e dei diversi progetti di legge

riuniti in un testo unificato presentati in Parlamento, stiamo esaminando con attenzione la questione dell'applicabilità ai dipendenti dell'Ente poste e delle Ferrovie dello Stato, collocati a riposo, dei benefici ricadenti nell'arco di vigenza contrattuale, ma successivi alla cessazione del rapporto di lavoro. La questione viene quindi seguita con attenzione.

Vorrei aggiungere che gli approfondimenti riguardano, come si potrà comprendere, soprattutto gli oneri, che non sono irrilevanti, del provvedimento in argomento: come tutte le cose, ancorché giuste come in questo caso, vanno verificate dal punto di vista finanziario. E qui non possiamo tacere che vi è, anche rispetto a queste categorie e alle problematiche che non sono del tutto collimanti, una valutazione dei costi di tipo differenziato.

Assicuro l'onorevole Pistone che nei prossimi giorni approfondiremo questi conteggi e avremo modo di verificare, assieme ai parlamentari presentatori dell'ordine del giorno, la soluzione più valida per dare una risposta alle esigenze sollevate.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare.

GABRIELLA PISTONE. Ringrazio il signor ministro per la risposta e per la sua tempestività.

Nell'ultima parte del mio intervento volevo porre l'accento proprio sul discorso dell'impegno finanziario, del quale ci rendiamo conto e mi rendo conto.

Il problema è molto differente tra l'Ente poste e le Ferrovie dello Stato, anche perché riguarda annualità diverse. È chiaro che la disparità è veramente grande: per l'Ente poste si tratta all'incirca di una trentina di miliardi l'anno; per quanto riguarda le Ferrovie dello Stato di una cifra molto più considerevole che supera i mille miliardi di lire.

Senza togliere nulla ai ferrovieri — perché è un problema che va sanato anche per loro, ma certamente si pone in maniera diversa nella prospettiva proprio dell'impegno finanziario — pensavo di

cogliere l'occasione anche della legge finanziaria in corso per verificare se si possano trovare le risorse necessarie per sanare questa situazione che, ripeto, per quanto riguarda solo l'Ente poste, ha una rilevanza di circa 30 miliardi. Inoltre, i pensionati potrebbero usufruire della nuova contabilità, del nuovo conteggio delle pensioni a partire dal 2001 senza farsi carico di richiedere gli arretrati. Questa è una soluzione che io avanzo come proposta al mio Governo essendo sicura che sarà molto sensibile.

Peraltro, la Commissione lavoro della Camera si è già pronunciata in maniera favorevole rispetto alla soluzione di tale problema e sono al corrente del fatto che anche il ministro del lavoro — in altre circostanze — ha sostenuto la stessa cosa.

Confidiamo quindi molto in lei!

(Provvedimenti adottati nei confronti del cittadino albanese condannato per l'investimento del piccolo Alessandro Conti — I)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Rizzi n. 3-06652 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Rizzi ha facoltà di illustrarla.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, signor ministro, soltanto lunedì 4 dicembre è stata revocata la patente a Bitra Panajot, l'albanese che guidava in stato di ubriachezza e che aveva travolto ed omesso di soccorrere un bambino di nove anni nell'agosto del 1999.

Soltanto per caso è stato scoperto che il Panajot non solo era stato rimesso in libertà, ma che gli era stata anche restituita la patente di guida (adesso sono diventate addirittura tre) nonostante fosse stato denunciato anche per lo sfruttamento della prostituzione.

Il Panajot, pur essendosi visto revocare la patente ed il permesso di soggiorno, è ancora in stato di libertà!

Ricordo che quando ha travolto quel bambino l'accusato si accingeva a fuggire.

Ora, l'espulsione, benché sollecitata dal ministro dell'interno Bianco, non è scattata perché contro l'albanese è in corso un processo per favoreggiamento alla prostituzione.

Signor ministro, mi dica lei come mai, nonostante quanto successo, il Panajot fosse in libertà e circolasse liberamente con patente regolare!

Le chiedo se dobbiamo aspettare la morte di un altro Alessandro Conti prima che si modifichi la legge sui clandestini (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha facoltà di rispondere.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. In relazione alle questioni che ha posto l'onorevole Rizzi, il cittadino albanese Bitra Panajot, come sappiamo, era stato condannato in primo grado ad una pena massima di cinque anni per omicidio colposo con responsabilità grave, con pena accessoria del ritiro della patente. Quella sentenza è stata poi successivamente oggetto di appello e le motivazioni per cui la procura aveva fatto appello era che occorreva — secondo la procura — ritenere che l'imputazione non fosse quella di omicidio colposo, ma quella di omicidio volontario, con un obiettivo che tendeva ad aggravare il grado di responsabilità e conseguentemente anche la pena che sarebbe stata erogata, se fosse stata accertata quella responsabilità.

In sede di giudizio di secondo grado, invece, è stato ritenuto dai magistrati (come si sa le sentenze sono insindacabili) che la responsabilità fosse quella di omicidio colposo semplice. Per di più, il magistrato ha ritenuto che ci fossero le condizioni del patteggiamento. A queste due misure è conseguita una condanna a due anni. La condanna a due anni con patteggiamento fa venire meno le pene accessorie. Quindi, il ritiro della patente, che in primo grado era la conseguenza della condanna, come pena accessoria, è venuta meno. Questo è il motivo per cui Bitra Panajot aveva di nuovo la patente.

Questo è il quadro dell'evoluzione dei processi. Ribadisco e sottolineo che, a norma della Costituzione e delle leggi, le sentenze sono insindacabili. Possono piacere o non piacere, ma non sta né al ministro della giustizia né ad altri poterle cambiare. Ciascuno le può valutare, naturalmente, come ritiene. Per quanto riguarda la patente ...

DOMENICO GRAMAZIO. Ciascuno ha una patente, quello che aveva tre!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. ... il Biti Panajot, nella giornata di venerdì 1° dicembre è stato fermato dai carabinieri a Piazza di Cinecittà per un controllo. Si trovava in compagnia di una giovane donna albanese che, sulla base del rapporto che i carabinieri hanno redatto, appare verosimile ritenere potesse essere in qualche modo connessa insieme al Panajot ad attività di prostituzione. Il Panajot era in possesso di una patente di guida albanese con validità corrente e di un permesso internazionale di guida rilasciato dalle competenti autorità albanesi, nonché di un permesso di soggiorno.

In data 4 dicembre, sulla base dei rapporti forniti dal questore ...

PRESIDENTE. Ministro Fassino ...

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, vorrei concludere per dare le informazioni richieste.

PRESIDENTE. Il *question time* ha delle regole precise. Se lei, signor ministro, può terminare in alcuni secondi può proseguire, altrimenti le chiedo di riprendere dopo l'illustrazione dell'onorevole Selva.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Posso riprendere l'argomento dopo la successiva interrogazione che è sullo stesso tema.

PRESIDENTE. Allora, in questo caso, l'onorevole Rizzi dovrebbe replicare (*Proteste del deputato Rizzi e di deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

CESARE RIZZI. No, replico dopo.

PRESIDENTE. In via del tutto eccezionale e purché ciò non costituisca precedente, le consentirò, signor ministro, di concludere la sua esposizione, altrimenti potremmo mettere in difficoltà i colleghi che devono replicare sulle sue informazioni.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Ringrazio il Presidente per la sua sensibilità.

In questo momento do tutte le informazioni che sono note in un'unica risposta, altrimenti diventa obiettivamente complicato, poi ciascuno farà le sue valutazioni.

Ho già parlato del procedimento e del perché la patente fosse stata prima ritirata e poi restituita al Panajot. Peraltro, nei giorni scorsi, sulla base di un controllo, egli è stato fermato e, sulla base dei rapporti redatti dal questore e dal comandante dei carabinieri il prefetto di Roma, ai sensi dell'articolo 120 del testo unico del codice della strada che prevede che non possano tenere la patente di guida i delinquenti abituali, professionali o per tendenza, è stato disposto il ritiro della patente, che è stato eseguito. Inoltre, sempre in data 4 dicembre, la questura di Roma ha revocato il permesso di soggiorno rilasciato al cittadino albanese per motivi di famiglia essendo venuti meno i presupposti che ne giustificavano la concessione. In particolare, si è verificato sulla base di un controllo che in realtà Biti Panajot non abitava insieme alla persona con cui aveva contratto matrimonio.

Inoltre, al Panajot è stato notificato un provvedimento di rimpatrio, con foglio di via obbligatorio e con divieto di fare rientro nella capitale senza preventiva autorizzazione per la durata di due anni. Il Panajot, contemporaneamente, è oggetto di attenzione da parte dell'autorità giudiziaria, in particolare della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, che ha disposto la richiesta di rinvio a giudizio, su cui naturalmente si dovrà

pronunciare il GIP, per l'ipotesi di reato di sfruttamento della prostituzione e falso.

Nella giornata di oggi, dall'autorità giudiziaria di Roma è stato comunicato che, nel momento in cui il Ministero dell'interno richiedesse nulla osta per dare corso al provvedimento di espulsione, l'autorità giudiziaria concederebbe tale nulla osta: è una notizia di queste ore.

Per quanto riguarda, infine, una questione posta dall'onorevole Dalla Chiesa...

PRESIDENTE. Signor ministro, per tale questione, attendiamo la trattazione dell'interrogazione presentata dall'onorevole Dalla Chiesa.

L'onorevole Rizzi ha facoltà di replicare.

CESARE RIZZI. Signor ministro, mi faccia capire: lei ha fatto una confusione tale che, a dire il vero, non è mica facile seguire un personaggio come lei!

Le chiedo solo, signor ministro: questo tizio che andava in giro, che ne ha combinate di tutti i colori, che ha ammazzato un bambino, che è stato fermato per puro caso da una pattuglia, non lo controllavate? Si tratta, ripeto, di un personaggio che ne ha combinate di tutti i colori: vede, signor ministro, persino il Presidente della Repubblica, e qui c'è da ridere, sostiene che bisogna «fare muro contro i clandestini». Ebbene, altro che clandestino questo personaggio! È un clandestino delinquente, che in altri paesi avrebbero impiccato! Amato afferma che vi è il rischio di una crescita dell'intolleranza razziale e del fascismo: fatemi ben capire, perché io ancora non ho mica capito cosa abbiate intenzione di fare!

Per quanto riguarda la famosa legge Turco-Napolitano, abbiamo ben visto che cosa ha prodotto: questi sono i risultati! Continuate pure su questa strada, caro ministro, lei e tutti i personaggi alla mia destra, che però sono della sinistra politica; andate pure avanti su questa strada, continuate nella confusione generale: sono più che convinto che fra non molto dovrete presentarvi davanti al popolo, che penserà a sistemarvi! Se vi dovessi defi-

nire, direi che mi sembrate «la banda del buco»: tutte le volte che vi trovate di fronte a situazioni simili, non sapete mai rispondere. Questo personaggio ne ha combinate di tutti i colori: era in giro in macchina, con quella che avete chiamato una ragazza, perché siete gentili voi, dato che questa qui era una puttana, pensi un po' lei...

GIORGIO MERLO. Presidente, insomma!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzi.

(Provvedimenti adottati nei confronti del cittadino albanese condannato per l'investimento del piccolo Alessandro Conti – II)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-06653 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Selva ha facoltà d'illustrarla.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, naturalmente non facciamo un'equivalenza tra l'etnia albanese e la criminalità, anche se, signor ministro, un rapporto del Ministero dell'interno definisce gli albanesi i criminali più versatili, agguerriti, determinati e feroci: questo lo afferma il Ministero dell'interno, per cui, forse, sugli albanesi bisognerebbe essere più attenti. E su Panajot, in particolare, bisognava stare più attenti, ha ragione l'onorevole Rizzi, perché aveva ragazze da 23 a 24 anni dedite alla prostituzione, aveva tre patenti e per caso è caduto nella rete.

Signor ministro, perché ridargli la patente, anche in base al fatto che lei ha indicato? In questo caso, forse, la polizia, o meglio il prefetto, che rilascia le patenti, avrebbe potuto essere leggermente più severo, in modo da impedire che gli albanesi, che sono, ripeto, determinati e feroci...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Selva.

Il ministro della giustizia ha facoltà di rispondere.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Onorevole Selva, ho dato, mi sembra, un'informazione ampia su cosa è accaduto nel corso del processo e su quali sono le misure che sono state assunte. Come ministro della giustizia, non posso che attenermi alle valutazioni dell'autorità giudiziaria e ai dispositivi che la stessa decide.

Per quanto attiene a misure di polizia, è giusto naturalmente sollecitare che vi sia un'attività di controllo. L'attività di controllo da parte del Ministero dell'interno cerca di essere la più efficace possibile, tant'è vero che questo cittadino albanese è stato fermato e gli è stata ritirata la patente, gli si sta dando il foglio di via e si stanno prendendo i provvedimenti necessari.

DOMENICO GRAMAZIO. C'è stata la rivolta dopo che è stato fermato!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Ma questo dopo (*Commenti del deputato Gramazio*)!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, è l'onorevole Selva che deve replicare, non lei!

L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. Onorevole Presidente, onorevole ministro, molto pacatamente devo dire che a me pare davvero che da parte vostra vi sia una grande giustificazione per gli aspetti formali che voi avreste rispettato, ma qui, Presidente e ministro, siamo in guerra, una guerra nella quale bisogna avere anche il coraggio di usare qualche misura straordinaria, altrimenti di questi fenomeni non ci liberiamo.

Il magistrato in questione, signor ministro, avrebbe potuto applicare una pena diversa da quella che ha applicato. Lei è ministro della giustizia e ha detto che non si può interferire nelle leggi; allora, si

provveda con iniziative da parte del Ministero dell'interno. Ma lei fa parte di un Governo, lei in questo momento parla anche a nome del ministro dell'interno. Quindi, siate più severi! Perché altrimenti, a fronte del signor Presidente della Repubblica che ieri ha detto che contro l'immigrazione clandestina dobbiamo alzare dei muri, voi invece i muri li abbattete o, per lo meno, innalzate dei muri di gomma, contro i quali le persone che vanno ad urtare, cioè i clandestini, non si fanno assolutamente niente.

Pertanto, signor ministro, glielo dico con pacatezza, non urlo: questo è un momento nel quale chi vuole veramente intervenire in materia approva la legge che noi abbiamo presentato, e di cui primo firmatario è Gianfranco Fini, volta a disciplinare con regole molto più severe la possibilità di entrare in Italia. Per quattro anni il signor Panajot è stato nel giro della prostituzione in Grecia. Ne sapete qualche cosa voi di questo? La collaborazione internazionale ed europea funziona o no? Come è possibile che sia stato quattro anni in Grecia nel giro della prostituzione e poi sia venuto in Italia con tre patenti? A questi interrogativi lei, signor ministro, non ha risposto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

(Provvedimenti adottati nei confronti del cittadino albanese condannato per l'investimento del piccolo Alessandro Conti - III)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Dalla Chiesa n. 3-06655 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Dalla Chiesa ha facoltà di illustrarla.

NANDO DALLA CHIESA. La mia interrogazione, signor ministro, verte sulla stessa materia delle precedenti, ma io vorrei toccare degli aspetti un po' diversi da quelli finora trattati. A me interessa capire da lei, come ministro della giusti-

zia, cosa si può fare per impedire che sentenze simili si ripetano. Credo che, in un paese dove migliaia di persone muoiono per incidenti stradali, non si possa continuare a ritenere che ogni tipo di incidente stradale che produce una morte dia luogo ad un omicidio colposo. Quando coscientemente si gioca alla *roulette* con la vita degli altri, non si commette un omicidio colposo: c'è una precisa responsabilità. Le chiedo allora se lei, come ministro della giustizia, che giustamente rispetta le sentenze, intenda assumere l'impegno di incontrare gli esponenti dell'organo di autogoverno della magistratura perché diano loro delle direttive ai magistrati affinché gli stessi si comportino con il massimo della responsabilità nel momento in cui devono emettere sentenze su temi, problemi, comportamenti come quello al nostro esame.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha facoltà di rispondere.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Selva, se mi è concesso. Vede, onorevole Selva, abbiamo esattamente il paradigma di quello che è successo in questi giorni. Le sentenze vengono emesse sulla base di processi da magistrati che, in base alla Costituzione, costituiscono un potere autonomo a tutela dell'imparzialità del loro giudizio e emettono sentenze insindacabili (*Commenti del deputato Selva*). Dopo di che viene chiesto conto al ministro della giustizia, che, se intervenisse sulle sentenze, violerebbe la Costituzione.

GUSTAVO SELVA. Lei è membro del Governo.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Mi faccia parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, per cortesia !

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Nelle stesse ore in cui lei mi scriveva

questa interrogazione, una collega del suo schieramento politico, la senatrice Scopelliti, ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio chiedendogli se, per il solo fatto di aver chiesto informazioni su questo processo per venire qui a rispondere, io non abbia violato l'autonomia della magistratura. Allora, mettetevi d'accordo, delle due l'una: o le sentenze sono insindacabili, come la Costituzione (*Commenti del deputato Selva*)...

PRESIDENTE. Colleghi, stiamo svolgendo il *question time* e dobbiamo rispettare i tempi.

Signor ministro, la prego di concludere il suo intervento.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. ... o le sentenze della magistratura, come prevede la Costituzione, sono insindacabili, il che non toglie che ciascuno le possa giudicare come vuole, ma non consente al ministro della giustizia di cambiarle...

GUSTAVO SELVA. Mi sono rivolto al ministro dell'interno !

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. No, l'interrogazione l'ha rivolta a me.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, per cortesia, non si può fare un dialogo che risulta incomprensibile per chi ci ascolta da casa.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Allora, ha sbagliato indirizzo. La rivolga al ministro dell'interno e non a me, come ha scritto nell'interrogazione.

GUSTAVO SELVA. Lei è membro dello stesso Governo !

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Se si ritiene, invece, che il ministro della giustizia debba rispondere delle sentenze, si deve cambiare la Costituzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Dalla Chiesa ha facoltà di replicare.

NANDO DALLA CHIESA. Signor Presidente, sottolineo la necessità di un incontro con il Consiglio superiore della magistratura.

Le sentenze sono insindacabili, ma queste sentenze — uso le mie prerogative parlamentari per poterlo dire — gridano vendetta al cielo, si appellano al senso di giustizia degli italiani e, soprattutto, di coloro che hanno pagato il comportamento di questo signore (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Signor ministro, mi sembra si debba intervenire per sollecitare una maggiore professionalità da parte dei magistrati, perché, se sono state accertate le condizioni per arrivare al patteggiamento, in base a ciò che lei ci ha riferito e che ha portato poi a provvedimenti sia da parte della questura, sia da parte della prefettura di Roma, vorrei capire su cosa ha indagato il magistrato per verificare se si poteva andare al patteggiamento.

GUSTAVO SELVA. Questo riguarda lei, signor ministro!

NANDO DALLA CHIESA. Vorrei capire inoltre come sia possibile che un magistrato motivi una sentenza scandalosa rifacendosi ad altre sentenze scandalose: questo mi ha colpito molto. Siccome per la tragedia del Vajont sono stati dati cinque anni, è giusto dare due anni per questo omicidio, che colposo non è. Che i magistrati possano difendere in questo modo le loro sentenze francamente suscita non solo perplessità, ma anche indignazione, perché scandalo non chiama scandalo in questo paese.

Pertanto, le chiedo davvero di fare un intervento, rispettoso dell'autonomia della magistratura, ma carico dell'inquietudine e dell'indignazione che mi sembra siano presenti in questo Parlamento, laddove questo Parlamento rappresenta anche l'indignazione e l'inquietudine del paese (*Applausi*).

**(Episodi di criminalità
in provincia di Napoli)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Miraglia Del Giudice n. 3-06659

(vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

L'onorevole Miraglia Del Giudice ha facoltà di illustrarlo.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. Signor Presidente, signor ministro della giustizia, mi rivolgo a lei perché è vero che non può utilizzare i suoi poteri nei confronti delle sentenze, ma nei confronti dei provvedimenti cautelari emessi dalla magistratura inquirente può e deve utilizzare i poteri ispettivi, quando si siano superati i limiti previsti dall'ordinamento.

Mi riferisco ad un episodio verificatosi il 4 dicembre scorso, quando un medico, reagendo ad un tentativo di rapina a mano armata, ha esploso colpi di arma da fuoco ferendo mortalmente il rapinatore. Ebbene, questo medico, un professionista di 51 anni, è stato arrestato per eccesso colposo di legittima difesa, come si legge dai giornali.

Signor ministro, sulla base di quali presupposti cautelari ciò è avvenuto? Vi era pericolo di fuga, di inquinamento delle prove, di reiterazione dei fatti? Era necessario arrivare all'arresto di una persona che ha reagito ad un episodio di violenza, quale una rapina a mano armata, in una situazione come quella di Napoli, che è drammatica?

Chiedo inoltre quali interventi i ministri della giustizia e dell'interno intendano adottare per fronteggiare la situazione della criminalità in provincia di Napoli.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha facoltà di rispondere.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, le ragioni per cui l'autorità giudiziaria ha prima disposto l'arresto, considerando la flagranza di reato di Pasquale Fossari, e successivamente, dopo gli interrogatori, ha tramutato l'arresto in arresti domiciliari, come riferisce la procura di Napoli cui mi sono rivolto, sono fondate sulla presunzione di reiterazione di reati con l'uso delle armi, considerato che il Fossari è in possesso anche di altri tipi di armi, tenuto conto

delle modalità della condotta, per come è stata finora ricostruita, e in attesa degli sviluppi dell'attività investigativa da compiere per riscontrare le dichiarazioni rese e per poter qualificare in maniera definitiva il reato che, allo stato attuale, oscilla tra omicidio volontario e legittima difesa. È una valutazione dell'autorità giudiziaria, di cui naturalmente devo tenere conto.

Voglio dire a lei e all'onorevole Dalla Chiesa che come cittadino esprimo valutazione analoghe a quelle dell'onorevole Dalla Chiesa: anch'io ho provato sconcerto di fronte ad alcune sentenze emesse nei mesi scorsi o anche più di recente; tuttavia, un conto è lo sconcerto che ciascuno di noi può provare, altro conto sono i poteri che il ministro della giustizia ha. Vi assicuro che, quando ravviso di avere un potere di intervento, lo esercito, come è stato fatto in alcuni casi precedenti a questo.

GUSTAVO SELVA. Lei ha il diritto, lei ha la facoltà di promuovere un'azione disciplinare!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Tuttavia questo potere di intervento ha un limite invalicabile che non può in nessun modo rappresentare una limitazione delle prerogative insindacabili che la Costituzione assegna alla magistratura.

GUSTAVO SELVA. Lei ha la facoltà di promuovere un'azione disciplinare!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Se ce ne sono gli estremi! Stia sicuro che io faccio le verifiche necessarie e, quando ci sono, prendo i provvedimenti necessari. Le sottolineo che, per il solo fatto di aver chiesto il fascicolo per conoscere gli atti, un senatore di Forza Italia ieri ha ritenuto che io attentassi all'autonomia della magistratura.

PAOLO BECCHETTI. Non è vero, non è di Forza Italia!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Come, non è vero? È Scopelliti.

PRESIDENTE. L'onorevole Miraglia Del Giudice ha facoltà di replicare.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. È facile criticare quanto dichiarato dalla magistratura partenopea, basti pensare che per evitare l'alterazione dei fatti sarebbe stato sufficiente revocare il porto d'armi o disporre un sequestro delle armi da parte del soggetto interessato senza limitare la libertà personale, così come è facile dire che il ministro della giustizia può e deve esercitare i poteri ispettivi a fronte di provvedimenti che la collettività ritiene che siano esorbitanti rispetto a quelli assegnati alla magistratura.

La minicriminalità e la macrocriminalità nella provincia napoletana hanno raggiunto livelli insopportabili per i cittadini i quali, di fronte alle aggressioni continue, debbono usare il bilancino per decidere che tipo di reazione avere nei confronti dei rapinatori o di coloro che pongono in essere atti contrari alla legge. Adottare provvedimenti restrittivi della libertà personale nei confronti di chi più volte è stato vittima di episodi di violenta aggressione non sembra costituire la migliore risposta dello Stato ai cittadini che chiedono sicurezza e tutela e che, almeno in questo caso, hanno visto lo Stato agire in maniera incredibilmente dura e spropositata nei confronti di chi è stato pur sempre vittima di un reato.

Signor ministro, lei in questi ultimi giorni è intervenuto con provvedimenti aventi il carattere delle necessità e dell'urgenza per garantire la permanenza in carcere di chi si è macchiato di gravi reati. Non vorremmo che questo provvedimento, lungi dal rivolgersi a chi ha commesso gravi reati, abbia efficacia nei confronti di persone che hanno reagito ad episodi delittuosi attuati nei loro confronti (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDEUR*).

(Attuazione dell'autonomia scolastica)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Riva n. 3-06654 (*vedi l'allegato A — Interrogazione a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Riva ha facoltà di illustrarla.

LAMBERTO RIVA. Signor ministro, le sottopongo ancora una volta una questione nota di cui si è parlato anche nel corso della discussione della legge finanziaria e purtroppo di ancora di urgente attualità. Mi riferisco all'autonomia delle scuole e alle risorse per attuarla.

L'anno scolastico in corso è stato definito storico perché coincide con l'entrata in vigore dell'autonomia ma le gambe con cui questa autonomia sta camminando sono piuttosto fragili, il che rischia di rendere l'autonomia una parola vana: scarsità di risorse e scarsità di liquidità dovuta alle rigide norme dei flussi di cassa e alle altre complicazioni derivanti dall'assegnazione dei fondi da parte del ministero, la rendono veramente fragile. Chiedo quindi al signor ministro come il ministero intenda creare le condizioni strutturali per il decollo effettivo dell'autonomia delle scuole e con quali risorse. In particolare come intenda mettere le istituzioni scolastiche nelle condizioni di ovviare alla scarsità di liquidità e nel contempo garantire il massimo di celerità nel recupero dei ritardi accumulati.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione, professor De Mauro, ha facoltà di rispondere.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. L'attuazione dell'autonomia scolastica ha avuto inizio nell'anno 1998-1999 e sta avviandosi a completamento. Le risorse finanziarie destinate all'attuazione dell'autonomia dalla legge n. 440 ammontavano nell'anno 2000 a 400 miliardi di lire e per l'anno 2001 la finanziaria le porta a 521 miliardi 273 milioni (tabella C).

La finanziaria per il 2001, inoltre, stabilisce la proroga per l'anno 2002 del monitoraggio dei flussi di cassa delle istituzioni scolastiche, come di tutti gli altri enti analoghi, ma prevede anche che l'attuazione della modifica legislativa tenga conto dell'intervenuta autonomia

nelle scuole (quindi, in deroga). Anche il decreto-legge n. 240 del 2000, convertito nella legge n. 306 del 2000, concorre alla realizzazione dell'autonomia attraverso specifici finanziamenti destinati all'acquisizione delle nuove tecnologie didattiche e — voglio aggiungere — va nello stesso senso l'utilizzazione per progetti di una cospicua somma derivante dai fondi strutturali europei (1.240 miliardi in tre anni per le scuole del Mezzogiorno d'Italia, a sostegno della loro autonomia).

Inoltre, è stato finalmente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il regolamento di riordino dal ministero e, quindi, di decentramento e di devoluzione dei poteri gestionali del ministero alle direzioni regionali e alle istituzioni scolastiche.

Infine, per quanto riguarda la circolare n. 188 del 25 luglio scorso, da lei citata, vorrei ricordare che non si ha notizia, sino ad ora, di inconvenienti. A conferma di ciò, preciso che le funzioni obiettivo sono state messe a disposizione di tutte le istituzioni scolastiche il 5 settembre 2000. Le scuole hanno comunicato complessivamente oltre 204 mila contratti, di cui 198 mila sono stati trasmessi al Ministero del tesoro. Centonovantacinquemila di essi hanno già avuto esito positivo; la differenza tra il numero dei contratti stipulati e il numero di quelli inviati al tesoro riguarda particolarissime fattispecie che non si è ritenuto conveniente trattare in modo automatico o è dovuta ad errori ed incongruenze nei dati acquisiti.

PRESIDENTE. Grazie, signor ministro. L'onorevole Riva ha facoltà di replicare.

LAMBERTO RIVA. Signor ministro, la ringrazio davvero per le notizie utili che mi ha fornito e spero che le intenzioni del ministero si traducano in effettivi provvedimenti per risolvere il problema che sta ancora angosciando le scuole. Vorrei soltanto sottolineare che mi risulta, con riferimento alla circolare n. 188 del 25 luglio scorso, che le funzioni del sistema SIMPI non sono ancora utilizzabili. Le sarei grato se volesse disporre una verifica al riguardo. A tutt'oggi, vi sono gravi

ritardi anche nel pagamento di quanto dovuto ai supplenti, proprio per la scarsità della liquidità. Lei ha già accennato che il problema si sta risolvendo: spero che ciò avvenga davvero e la ringrazio per il suo interessamento. Concludo, osservando che per dare buone gambe alle riforme — come lei è ben consapevole — e per fare in modo che esse possano camminare speditamente, occorre dare una robusta cornice finanziaria a sostegno della dignità e della professionalità degli operatori scolastici, a cominciare dal rinnovo del contratto di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

(Iniziative a favore del personale docente)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-06660 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di illustrarla.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, si tratta di iniziative a favore di tutta la scuola. Signor ministro, il problema dell'avvio dell'anno scolastico in corso è noto ormai a tutti: è un problema che riguarda la professionalità docente che non è stata né ridisegnata, né ridefinita da un contratto.

Altre problematiche riguardano anche l'avvio di una riforma complessa ed il finanziamento pluriennale della scuola per sostenere le riforme, gli aggiornamenti del personale e delle professionalità e, soprattutto, progetti di qualità che riguardino l'autonomia della scuola. Gli scioperi già programmati e quelli che debbono avvenire dal 7 dicembre in poi, rischiano di far perdere un monte ore di lezioni che non saranno più recuperate, in quanto lei sa bene che in primavera vi saranno le elezioni.

Signor ministro, le chiediamo che cosa intenda fare per ovviare al meglio alle carenze che si sono verificate sino ad ora, quali risorse intenda investire nella scuola

e, soprattutto, le chiediamo di rispettare i diritti degli studenti ad avere una scuola di qualità e dei docenti ad uno *status* retribuito, garantito e riconosciuto dalla società.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono del tutto d'accordo con lei, onorevole Sbarbati: il problema centrale che abbiamo — non nell'attuale finanziaria e non soltanto in questo momento — lo avevamo già da molti anni. Era ed è il problema del pieno riconoscimento della qualità della professionalità docente, finora sacrificata nel contesto legislativo. Questo Governo e le norme approvate dal Parlamento nel corso della legislatura vanno peraltro nella direzione che lei richiede e che tutti — voglio sperare — auspichiamo.

Nel suo intervento non ho ritrovato alcune delle valutazioni contenute nelle premesse della sua interrogazione che, mi consenta di dirlo, nel loro pessimismo non mi paiono del tutto da condividere. In realtà, le riforme avviate dai Governi di questa legislatura e dal Parlamento contribuiscono ad allineare i livelli qualitativi della nostra scuola agli *standard* europei, come le rilevazioni in atto cominciano finalmente a dirci.

In particolare, in tema di valorizzazione della funzione docente e di assetto retributivo del personale insegnante, la vertenza sindacale attualmente in corso ha portato ad una serie di confronti tra Governo ed organizzazioni sindacali rappresentative, nonché all'istituzione di un tavolo tecnico — per ora —, in cui sono state definite queste materie. Il piano pluriennale che lei — a mio avviso giustamente — invoca è scritto tra gli impegni assunti dal Governo nei confronti delle organizzazioni sindacali e credo che nei prossimi giorni si tradurrà in emendamenti alla legge finanziaria, che avevamo chiesto a questa Camera di tenere in sospeso, in attesa della conclusione dell'accordo per il biennio terminale del

contratto. È chiaro, peraltro, che vi sono problemi che vanno al di là e che investono il futuro contratto. In quella sede ed attraverso una revisione dello stato giuridico degli insegnanti potranno trovare risposta molte delle questioni che ci preoccupano.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

LUCIANA SBARBATI. Mi dispiace, signor ministro, doverle dire che sono insoddisfatta. Debbo peraltro aggiungere che non posso neanche avercela con lei, che si è trovato ad assumere un'eredità ed a portare a compimento una riforma che certamente non ha pensato direttamente lei, ancorché possa avervi contribuito.

Nella scuola vi è un malessere profondo, soprattutto nel corpo docente, ma anche tra le famiglie e gli studenti. Abbiamo un anno di passaggio, che significa completamento dell'obbligo scolastico, che si segue nella scuola secondaria, ma nessuno se ne preoccupa. Come vivranno i ragazzi questo anno scolastico, vi sono direttive in merito?

Un'altra domanda, signor ministro. I docenti di sostegno debbono essere insegnanti specializzati. In merito vi sono delle sentenze e vi è una legge dello Stato in base alla quale vanno assolutamente privilegiati gli insegnanti con specializzazione. Ebbene, abbiamo intere province dove vengono nominate persone senza alcuna specializzazione, né viene rispettato il rapporto di 1 a 138. Questo lei deve saperlo.

Vi è una situazione di fatto per cui l'autonomia, che è senza finanziamenti, non è tale, per cui negli accorpamenti, che sono stati fatti, signor ministro, per concedere l'autonomia alle scuole, la scuola reale non ha avuto voce in capitolo, perché a decidere sono i politici di turno, vale a dire gli assessori comunali alla cultura, nonché quelli provinciali e regionali. Il dimensionamento viene così realizzato togliendo la parola alla scuola militante.

A tutte queste considerazioni si somma anche il continuo riversare sui docenti di

una serie, di un'*overdose* di leggi, che non sono state « deglutite », metabolizzate adeguatamente, vale a dire non sono state assimilate e di cui non è stato compreso il senso profondo. Non è che non condivida le riforme, perché ho collaborato, abbiamo detto la nostra, espresso critiche e fatto verifiche; nella nostra realtà di docenti italiani, però, signor ministro, il senso di questa riforma non è arrivato: i sacrifici e le richieste stanno passando invece su una scuola che è stata trascurata, non valorizzata e non è adeguatamente percepita nella sua intrinseca e profonda vitalità, soprattutto per quanto riguarda il futuro del nostro paese. Di questo, a nome di tutta la scuola italiana, signor ministro, le chiedo di farsi carico (*Applausi*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,55 è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione delle proposte di legge n. 5003 e abbinate.

(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 5003)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Chiappori 2.37, sulla quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Le Commissioni sono state sconvocate. Collegli, vi prego di prendere posto.

GIACOMO CHIAPPORI. Chiudere !

PRESIDENTE. Collegli, affrettatevi a votare, per cortesia.

ERNESTO STAJANO. Ci dia il tempo di prendere le tessere !

PRESIDENTE. Prenda la tessera, onorevole Stajano.

Collegli, vi prego di affrettarvi a votare.

Onorevole Paolo Colombo, si accomodi: se resta sulla porta non si capisce cosa lei voglia fare. Se è fuori, è fuori; se vuole stare dentro, la prego di entrare. Naturalmente a me farebbe piacere che lei entrasse. Poi discuteremo se la tenda fa parte dell'aula o meno.

Collegli, sbrigatevi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere computati, ai fini del numero legale, ulteriori venti deputati dei gruppi che hanno chiesto la votazione nominale e non vi hanno preso parte.

La Camera non è in numero legale per due deputati.

C'è qualche deputato che non ha votato ?

Avverto che ai fini del numero legale vanno computati anche gli onorevoli Bastianoni e Gatto, i quali, pur essendo presenti in aula, non hanno partecipato alla votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	247
<i>Votanti</i>	246
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	124
<i>Hanno votato sì</i>	88
<i>Hanno votato no</i>	158

Sono in missione 62 deputati.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Lumia, Manzione e Meloni sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione delle proposte di legge n. 5003 e abbinate.

(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 5003)

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Vorrei segnalare all'Assemblea, al fine di chiedere un'informativa al Governo, che alcuni cittadini italiani stanno subendo...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Giordano. Mi dica subito di cosa si tratta, perché, come lei sa, devo darle la parola a fine seduta.

FRANCESCO GIORDANO. ...una violazione dei loro diritti. Infatti, sono fermi a Ventimiglia e non riescono ad arrivare a Nizza, in barba a qualsiasi norma giuridica.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, in questo caso le darò la parola a fine seduta.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bono 2.5 e Manzini 2.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Presidente, credo che questo sia un emendamento, come si

usa dire, di buon senso, perché tende, nell'ambito di una legge quadro, a portare chiarezza nel settore in cui si interviene.

Più in particolare, con questo emendamento si vuole che la normativa precisi in maniera più completa il quadro delle imprese turistiche prevedendosi anche le attività di accoglienza non convenzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alveti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ALVETI. Signor Presidente, come abbiamo potuto vedere, proprio il Giubileo ha evidenziato l'importanza delle attività di accoglienza non convenzionale. Del resto, la situazione del settore turistico ...

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, lei fa il notaio ed è una persona seria: o sta dentro o sta fuori dall'aula! Onorevole Niccolini! Comportatevi da persone responsabili!

GIUSEPPE ALVETI. Stavo dicendo che quella del settore turistico è una situazione di cui occorre tener conto. Penso che inserire nelle competenze previste dalla legge anche l'attività di accoglienza non convenzionale sia una cosa importante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 2.5 e Manzini 2.45, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

La Camera non è in numero legale per 16 deputati.

Colleghi a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

Colleghi, mi rivolgo alla maggioranza perché l'opposizione ha deciso di fare ostruzionismo: domani affronteremo l'esame del decreto-legge riguardante le

zone colpite dai nubifragi. Se il disegno di legge di conversione non viene approvato entro domani, il decreto decadrà. Vi prego quindi di tenerne conto, perché altrimenti non so cosa potrebbe accadere.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 17,15.

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione degli identici emendamenti Bono 2.5 e Manzini 2.45, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 2.5 e Manzini 2.45, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>353</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>177</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>345</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>8).</i>

Il relatore per la maggioranza ha invitato i presentatori a ritirare i successivi identici emendamenti Scaltritti 2.22 e Chiappori 2.38 perché sarebbero assorbiti dall'emendamento 2.60 della Commissione.

Onorevole Scaltritti, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 2.22?

GIANLUIGI SCALTRITTI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Chiappori, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 2.38?

GIACOMO CHIAPPORI. Lo ritiro, signor Presidente, perché, come lei ha detto, è in parte assorbito dall'emendamento 2.60 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.60 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>367</i>
<i>Votanti</i>	<i>358</i>
<i>Astenuti</i>	<i>9</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>180</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>354</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>4).</i>

Onorevole Edo Rossi, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 2.48?

EDO ROSSI. Non lo ritiro e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Presidente, stiamo parlando del decreto che il Governo deve emanare successivamente sulle famose linee guida. Al punto *d)* del quarto comma dell'articolo 2 si definiscono i livelli minimi delle superfici degli alberghi e delle strutture di accoglienza. Vorrei evidenziare che le strutture in questione sono a pagamento, vi è quindi la necessità di tutelare i consumatori. Nel mio emendamento chiedo che si aggiunga la parola « campeggi ». Il relatore sostiene che essi sono compresi dalla dicitura « strutture ricettive », ma credo non sia ripetitivo aggiungere la parola campeggi. Il relatore ricorderà, infatti, che si era fatto lo stesso ragionamento a proposito dell'articolo 1, quando si parlava di espressioni culturali e associative. In quel caso, il relatore chiese di inserire esplicitamente le pro

loco; lo ripeto, vorrei che in questa sede fosse esplicitata la parola « campeggi ». Comprendo le difficoltà esistenti per particolari alberghi collocati in punti storici in cui non è possibile modificare le strutture; non capisco, invece, perché ciò non possa avvenire per i campeggi le cui piazzole sono delimitate sul terreno; credo, pertanto, che per questa fattispecie debbano essere stabiliti standard minimi. Infatti, come tutti sapete, si paga la piazzola, pertanto, dovrebbe essere indicata la dimensione minima; ciò implica anche una diretta correlazione con gli standard europei.

Chiedo alla relatrice di mutare parere e alla maggioranza di esprimere voto favorevole su questo emendamento che — lo ripeto — è migliorativo del testo e offre garanzie di standard minimi anche per i fruitori dei campeggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, esprimerò voto contrario sull'emendamento 2.48 dell'amico Edo Rossi, perché credo che il suo ragionamento sia sbagliato. Innanzitutto, diciamo sempre che non bisogna specificare e, seguendo questa impostazione, dovremmo fare un elenco di tutto ciò che dovrebbe essere considerato livello minimo, a partire dai villaggi turistici, dai bungalow, dai rifugi alpini. Ritengo che i livelli minimi siano già disciplinati dalle normative regionali; infatti, per ottenere una licenza bisogna rispondere a determinati requisiti e, fortunatamente, in questo senso ogni regione può stabilire i suoi livelli minimi.

Caro Edo Rossi, non è vero che vi sono solo i centri storici. In Liguria, ad esempio, i campeggi non sono estesi come quelli francesi, riminesi o toscani; non vi sono superfici, intere pinete, adattate a campeggio. Purtroppo e fortunatamente (questa, infatti, è una caratteristica che attira molta gente nella nostra riviera, definita « dei fiori »), la Liguria è montagna e mare e, pertanto, abbiamo stabilito

che il livello minimo sia pari a 35 metri a piazzola, mentre le normative di altre regioni prevedono 50 o 60 metri.

La disciplina di questi aspetti esiste già e, pertanto, mi pare che puntualizzarla in una legge quadro sia non solo superfluo ma anche inutile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, le regioni hanno già deliberato su questi aspetti. Penso che, come accadde qualche estate fa relativamente alle superfici minime degli alberghi, approvando l'emendamento Edo Rossi 2.48 rischieremmo, proprio per la limitatezza dell'estensione della superficie ove si trovano, di rendere difficoltosa per molti campeggi la prosecuzione della loro attività; ricordo che tali campeggi rispettano criteri di qualità di livello europeo.

Credo si debba dare ai campeggi, soprattutto a quelli che svolgono attività turistica, ricreativa e ricettiva differente da quella delle strutture alberghiere, la possibilità di continuare ad operare come stanno facendo in questi anni, senza i vincoli indicati e nel rispetto dei criteri di qualità già adottati in osservanza della normativa regionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 2.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>370</i>
<i>Votanti</i>	<i>369</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>185</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>15</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>354).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 2.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, con il nostro emendamento chiediamo la soppressione della lettera f) proprio perché, anche in questo caso, ci troviamo di fronte ad un testo poco trasparente. Dobbiamo considerare che le licenze per le agenzie e le organizzazioni vengono rilasciate dalla regione e dalla provincia; con la lettera f), quindi, non facciamo altro che interferire ulteriormente sulle competenze regionali, che potrebbero essere tranquillamente coordinate dalla Conferenza Stato-regioni, con la conseguente eliminazione delle sperequazioni esistenti relativamente alle cauzioni dovute dalle agenzie per l'apertura di un'attività. Si potrebbe così conseguire un equilibrio territoriale senza una prevaricazione da parte delle decisioni governative, che sarebbero molto meno sensibili a tale problematica.

Invitiamo i colleghi, quindi, a votare a favore del nostro emendamento soppressivo della lettera f), che eviterebbe di mettere in crisi un settore di professionisti che già con le attuali norme in vigore è in difficoltà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>375</i>
<i>Votanti</i>	<i>370</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>151</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>219).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alveti 2.46, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	353
<i>Hanno votato no</i>	10).

I presentatori condividono la tesi secondo la quale l'emendamento Bono 2.6 sarebbe assorbito dall'emendamento Alveti 2.46, appena approvato?

MARIO PEZZOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 2.24, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	362
<i>Hanno votato no</i>	2).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 2.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Intervengo sia sulla lettera *h)* sia sulla lettera *i)* del comma 4 dell'articolo 2, che propongo di sopprimere con i miei emendamenti 2.25 e 2.26.

Anche in questo caso vi è un'interferenza con quelle che sono le competenze regionali. Le strutture a cui si fa riferimento rappresentano una parte integrante del sistema turistico collegato al territorio e quindi la sensibilità nei riguardi di queste strutture è una decisione prettamente di competenza delle regioni.

Anche per questo chiediamo l'abrogazione della lettera *h)* del comma 4 dell'articolo 2 e raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 2.25.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Penso che sia utile chiarire che queste linee guida dovrebbero definire proprio l'offerta turistica che il « sistema Italia » dà nel nome e nel conto degli interessi dei consumatori.

Quando si vanno a definire i requisiti e gli standard minimi delle attività recettive gestite senza scopo di lucro e delle attività di accoglienza non convenzionale, è del tutto evidente che noi abbiamo presente la diversità esistente tra le venti regioni del paese. Ci troveremmo però in grande imbarazzo come « sistema Italia » se ammettessimo l'esistenza di enormi differenze tra le venti regioni, perché i consumatori non sarebbero adeguatamente tutelati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Ho chiesto la parola per dichiarare il nostro voto favorevole su questi emendamenti solo per il motivo che non si capisce perché debba essere lo Stato a creare i livelli minimi quando noi abbiamo detto che con questo decentramento avremmo spostato tutto sulle regioni. È attraverso le linee guida e

la Conferenza Stato-regioni che si indicheranno, regione per regione, i livelli minimi. Tuttavia, continuiamo a fare lo stesso errore: vogliamo centralizzare questo sistema!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Noi non riusciamo a comprendere perché sia necessario legiferare, soprattutto nell'ambito di una legge quadro, sulla testa delle regioni. Esiste la Conferenza Stato-regioni e si potrebbero individuare delle soluzioni in questo senso nell'ambito della Conferenza stessa, comprendendo che vi possono essere delle realtà talmente differenti per le quali sono necessarie norme in deroga e per le quali sono necessari degli interventi diretti. Dico questo anche perché comunque il decreto che contiene le linee guida (al quale si fa riferimento nel comma 4 dell'articolo 2 sul quale stiamo discutendo) non prevede che questo intervento legislativo sia svolto «sentite le regioni» o «audita la Conferenza Stato-regione».

Credo quindi che questo vada a ledere gli interessi delle regioni che su tali materie hanno già legiferato.

GIUSEPPINA SERVODIO, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA SERVODIO, Relatore per la maggioranza. Vorrei ricordare ai colleghi che questa mattina abbiamo approvato un emendamento — che è anzi rafforzativo — a firma dell'onorevole Chiappori nel quale si prevede che questo documento sulle linee guida, a norma anche del decreto legislativo n. 112 del 1998, venga concordato all'interno della Conferenza Stato-regioni, sentite le organizzazioni e attraverso anche il parere vincolante, come è previsto nell'emendamento approvato dall'Assemblea.

Mi sembra quindi che queste considerazioni dei colleghi siano del tutto infondate. Nel caso di specie non si tratta di legiferare «sulla testa delle regioni», ma di farlo in un settore nel quale vi è un'esigenza, come sosteneva il collega Saonara, di fissare livelli minimi uniformi su tutto il territorio nazionale, ai quali si potranno aggiungere caratteristiche locali. Ma lo si potrà fare in aggiunta!

Questa discussione l'abbiamo già svolta in Commissione per un anno e credo che i punti contenuti nelle linee guida siano soltanto di carattere generale, sulle quali le regioni — comprese anche le autonomie locali — avranno modo di esprimersi.

Non si tratta quindi di un provvedimento «sulla testa delle regioni», ma di un provvedimento che responsabilizza e chiama le regioni ad un atto primario e a rispettare anche le competenze che hanno nel settore turistico.

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Lei è già intervenuto, onorevole Pezzoli.

MARIO PEZZOLI. Volevo dire che l'emendamento...

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Pezzoli, ma potrà intervenire sul prossimo emendamento, altrimenti, apriamo un dibattito!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i>	227

Onorevole Pezzoli, intende intervenire su questo emendamento ?

MARIO PEZZOLI. No, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i>	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i>	222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 2.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, con questo emendamento si vuole intervenire in una materia che in questo momento sta creando forti perplessità nel settore, ma al tempo stesso, si vuole

mettere ordine nella confusione creata dal decreto legislativo n. 96 del 1999 — che trasferisce le competenze in materia di demanio marittimo turistico-ricreativo ai comuni — e che, in molti concessionari di spiaggia crea allarme per la ricerca di un « riferimento concertativo » con le istituzioni, per l'utilizzo dei piani demaniali e per il rinnovo delle concessioni.

Si vuole prendere in considerazione tutto ciò che riguarda il patrimonio culturale ed anche inserire la formula del *merchandising* per valorizzare con l'intervento dei privati il patrimonio culturale che insiste sulle aree demaniali, cioè si cerca di valorizzare il territorio, coinvolgendo le istituzioni e gli operatori privati. Chiediamo quindi di sostituire quanto è già previsto, che è molto limitativo e che crea molte perplessità al punto 1) delle linee guida.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 2.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i>	220).

Onorevole Edo Rossi, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 2.49 ?

EDO ROSSI. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Temo che il tempo a sua disposizione sia terminato, ma ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, ho dieci emendamenti.

PRESIDENTE. Non la faccio arrabbiare, onorevole Rossi, stia tranquillo. Abbiamo sempre rapporti cordiali, per tanti motivi.

EDO ROSSI. Signor Presidente, intervengo perché in questo mio emendamento si parla sempre del decreto sulle linee guida. Al comma 4, punto 1), di fatto si dà l'indicazione al Governo su come regolare la gestione dei beni demaniali.

Io propongo che, oltre a regolare la gestione dei beni demaniali, ci sia anche una regolazione delle concessioni. Perché dico ciò? Perché noi tutti sappiamo che sulla vicenda delle concessioni la malavita organizzata si è sempre inserita ed ha sempre trovato degli spazi.

Con questo emendamento chiedo non solo di conoscere i criteri di gestione, ma anche quelli di concessione, affinché sia trasparente a chi e perché possono essere assegnati in gestione — in presenza dei requisiti — i beni demaniali. Si dovrebbe trattare cioè di imprese realmente attive sul territorio, che esercitano direttamente senza affidamento a terzi la gestione e che siano iscritti regolarmente agli albi, cioè si tratti di associazioni senza lucro che gestiscono il turismo locale. Credo che questa sia una necessità di trasparenza che interessa l'intera Assemblea e che migliori concretamente anche il punto oggi in discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 2.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>374</i>
<i>Votanti</i>	<i>373</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>187</i>

Hanno votato sì 21
Hanno votato no 352).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiappori 2.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, con questo emendamento cerchiamo di introdurre qualche elemento di certezza. Infatti, chi detiene una concessione demaniale oggi entra in una spirale particolare, cioè investe sul territorio in concessione, ma non conosce la durata di queste concessioni. Non vi è quindi alcun rapporto tra ciò che viene investito e la durata delle concessioni. Perciò abbiamo tentato di introdurre un punto fermo richiamandoci a normative già esistenti. Infatti abbiamo considerato che per i beni immobili destinati alle attività ricettive occorresse fissare una durata, stabilita dalle norme vigenti, dei canoni di locazione degli immobili destinati a queste attività. Mi sembra che da qui si possa cominciare. Applichiamo i contratti commerciali previsti dalle nostre normative con determinate caratteristiche, almeno per questa parte di immobili, e rendiamo così certe le concessioni che oggi non lo sono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento in esame: dobbiamo infatti offrire garanzie ai privati ai quali sia stato concesso l'uso di immobili o di beni nelle aree demaniali, anche per fornire loro assicurazioni rispetto ad interventi migliorativi che abbiano effettuato durante il periodo della concessione. Oggi, vi sono preoccupazioni da parte degli interessati circa la durata delle concessioni: probabilmente, la preoccupazione è che non vi sia una garanzia rispetto

all'intervento migliorativo offerta dalla durata della concessione, che deve essere almeno per un tempo minimo al fine di consentire il rientro delle spese effettuate. L'emendamento in esame è in tal senso, per cui ribadisco che il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 2.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	69
<i>Hanno votato no</i>	224

Sono in missione 63 deputati).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Alveti 2.47 non insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	288
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	62
<i>Hanno votato no</i>	225

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	64
<i>Hanno votato no</i>	224

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	290
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i>	33

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	288
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	63
<i>Hanno votato no</i>	224

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 2.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, chiediamo la soppressione della parola « turistica » nella lettera *b*), dato che si potrà così fare riferimento agli indirizzi generali per la promozione dell'Italia all'estero: se, invece, conserviamo l'aggettivo « turistica », limitiamo enormemente le possibilità di promozione dell'Italia all'estero, escludiamo il *made in Italy* e tutte le nostre specificità, le nostre capacità. Dobbiamo invece promuovere un'immagine globale e qualificata dell'Italia all'estero, per cui non è opportuno prevedere una fortissima limitazione, con riferimento al solo ambito turistico. Si rischia così di impedire lo sforzo promozionale coordinato e completo che dovremmo compiere. Invito quindi il relatore per la maggioranza a modificare il suo parere e l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento in esame, perché dobbiamo effettivamente promuovere l'immagine globale dell'Italia, anche per favorire il turismo nel nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	272
<i>Votanti</i>	271
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i>	231

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiappori 2.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, potrei sintetizzare così: i porti turistici li vogliamo fare dove diciamo noi, e non ce lo deve indicare nessun altro; pertanto l'« ivi compresi » lo lasciamo alle regioni ed evitiamo che si debbano avere approvazioni a livello statale su dove debbano essere situati i porti in Liguria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 2.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	272
<i>Votanti</i>	271
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i>	231

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Edo Rossi 2.50, per il quale il relatore si è rimesso all'Assemblea.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Rispetto al mio emendamento 2.50 vi è una situazione curiosa. Fino adesso, tutti gli emendamenti che erano volti a arricchire il contenuto della legge, ad aggiungere qualcosa sono stati respinti. L'emendamento al nostro esame, Presidente, è volto invece a cancellare delle esemplificazioni. Nella lettera *d*) del comma 5 dell'articolo 2 si legge infatti: « agli indirizzi e alle azioni diretti allo sviluppo di circuiti qualificati a sostegno dell'attività turistica, quali campi da golf,

impianti a fune, sentieristica attrezzata e simili ». Ebbene, noi chiediamo di sopprimere queste esemplificazioni. Lo chiediamo, Presidente, perché sappiamo cosa c'è dietro. Innanzitutto, se si indicano i settori, bisogna indicarli tutti, altrimenti quelli che non sono indicati di fatto si considerano o di serie B o esclusi.

In secondo luogo, noi chiediamo la soppressione di queste esemplificazioni perché di fatto si propone di realizzare campi da golf specialmente al sud e in Sicilia. Vorrei far osservare all'Assemblea, e in particolare a tutti i colleghi del centrosinistra (perché sono rimasti solo loro in aula), che i campi da golf, specialmente in Sicilia, abbisognano, per essere funzionanti, di una quantità di acqua consistente. Un campo da golf per funzionare assorbe una quantità di acqua equivalente a quella necessaria per 10 mila abitanti ! In una regione in cui, come si sa, la carenza d'acqua è storica, proporre la creazione di campi da golf, che hanno questa esigenza, francamente mi sembra inopportuno. Campi da golf e impianti a fune mi sembra rappresentino interessi particolari che non dovrebbero trovare spazio in una legge volta a dettare le linee guida in questa materia e destinata ad essere una legge-quadro. Ritengo sia giusto eliminare da questa legge il riferimento ad interessi particolari. Per questo, con il mio emendamento 2.50, chiedo di sopprimere le parole «quali campi da golf, impianti a fune, sentieristica attrezzata e simili ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alveti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ALVETI. Vorrei motivare il mio voto contrario sull'emendamento Edo Rossi 2.50. Noi riteniamo che articolare l'offerta turistica in direzione di un razionale impiego del tempo libero sia estremamente positivo, ancor più se consideriamo le potenzialità che l'Italia ha in termini di clima e soprattutto di bellezze naturali. Noi abbiamo fatto riferimento, oltre che ai campi da golf, anche agli

approdi e ai porticcioli turistici, alla montagna e agli impianti a fune. Con questo noi intendiamo dire che vogliamo vivere in modo diverso il mare, la montagna, l'ambiente in generale, in una grande sinergia tra sport ed ambiente nell'ambito di quello che il nuovo turismo rappresenta nella competizione che si svolge soprattutto a livello europeo. Se poi penso che in Europa vi sono zone che fanno concorrenza in questa direzione (penso all'Estoril, alla Costa del Sol, alla Provenza), ritengo che noi abbiamo tutte le opportunità per recuperare, nell'ambito di una concorrenza europea, un'offerta turistica più articolata in questa direzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Intervengo per sottolineare simpaticamente la contraddizione del collega Edo Rossi, che vuole inserire il riferimento ai campeggi e togliere quello ai campi da golf e agli impianti a fune.

PRESIDENTE. È un punto di vista.

EDO ROSSI. I campeggi li hanno bocciati: voglio vedere cosa succede per i campi da golf !

GIACOMO CHIAPPORI. L'emendamento Edo Rossi 2.50 è però condiviso anche dal sottoscritto perché, se la logica rimane la stessa, è inutile fare le precisazioni. Se si devono indicare dei settori, si deve indicarli tutti. Perché precisare campi da golf e impianti a fune ? L'onorevole Alveti si è richiamato al mare, alla montagna... ma queste cose le sappiamo tutti. In questo caso vi è una precisazione specifica.

PRESIDENTE. Manca il biliardo però !

GIACOMO CHIAPPORI. Allora vi sono anche i campi da tennis e appunto il

biliardo! Queste sono le contraddizioni che sono emerse. Una legge, o fa un elenco di attività all'inizio o non lo fa mai. È una questione di principio.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Condivido le osservazioni dell'onorevole Alveti. Vorrei ricordare all'onorevole Chiappori che non stiamo parlando di una definizione di una serie di attività simili ad altre da lui richiamate. Qui si tratta di attività che hanno dato vita ad un'economia turistica molto particolare in altri paesi già citati (ma ne potremmo aggiungere altri ancora). E comunque l'emendamento parla anche di attività simili a quelle indicate. Si tratta di attività — ripeto — che hanno già consentito di prolungare le stagioni turistiche...

GIACOMO CHIAPPORI. Lo facciano senza specificare.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Non si può pensare di prolungare la stagione turistica con un semplice campionato di biliardo. La si può prolungare con attività inerenti al tempo libero, ad esempio con attività inerenti il turismo enogastronomico, il turismo ciclistico o altro tipo di turismo...

EDO ROSSI. Impianti a fune!

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Compresi gli impianti a fune, che possono essere utilizzati sia d'inverno che nelle altre stagioni.

Questo è il senso e la portata di quanto si prevede nel testo al nostro esame, cioè che nelle linee guida si introduca il concetto di un'attività turistica molto speciale, se volete, e ben definita come campo di interesse, ma che, come i dati dimostrano, anche a livello europeo ha consentito il lancio di alcune zone turistiche o addirittura, come dicevo prima, il prolungamento della stessa stagione turistica (*Commenti del deputato Chiappori*).

Ad esempio, la regione dell'Algarve in Portogallo è famosissima per la presenza di numerosi campi da golf, che non solo ha attivato un certo tipo di turismo...

GIACOMO CHIAPPORI. In Thailandia, in tutto il mondo!

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Ho citato il caso specifico di un'area depressa — per così dire — del Portogallo in cui l'attivazione di una serie di campi da golf, progettati dai migliori specialisti del settore a livello internazionale, ha consentito il lancio di quell'area turistica. Si tratta di un'indicazione specifica per far capire a cosa ci si riferisce.

Non si tratta, quindi, di un discorso settoriale per tutelare specifici interessi, anzi è vero il contrario: si tratta di trovare nuove opportunità per prolungare la stagione, come chiedono gli operatori, anche alla luce della modifica della abitudini turistiche — definiamole così — sia nazionali che internazionali, che prevedono periodi di vacanza molto più corti, magari ripetuti nell'anno, e non più periodi più lunghi in un momento ben definito dell'anno.

Mi pare che quella contenuta nel testo al nostro esame sia un'indicazione molto opportuna. Per questo chiedo la bocciatura degli emendamenti in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Edo Rossi, nel suo emendamento 2.50 lei propone di sopprimere, al comma 5, lettera d), le parole da: « quali campi » fino alla fine del

comma, quindi compresa anche la lettera e), oppure fino alla fine della lettera d) ?

EDO ROSSI. Signor Presidente, chiedo la soppressione delle parole: « quali campi da golf, impianti a fune, sentieristica attrezzata e simili ».

PRESIDENTE. Quindi, vi è un errore: non si chiede la soppressione fino alla fine del comma, ma fino alla fine della lettera. Pertanto, il suo emendamento 2.50 è uguale al successivo emendamento Chiappori 2.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, francamente questo dibattito non mi entusiasma più di tanto e trovo strano che il Governo, che è stato silente per tutta la giornata, abbia trovato il modo di intervenire su un argomento del genere.

La questione non mi entusiasma perché i proponenti degli emendamenti ed il Governo stanno dibattendo come se stessi prospettando chissà quali soluzioni per il turismo. Stiamo gestendo chiacchiere, perché il comma 5 dell'articolo 2, alla lettera c) prevede che il decreto di cui al comma 4 debba formulare principi ed obiettivi relativi « alle azioni dirette allo sviluppo ».

Questo grande impegno nel definire i percorsi che devono servire ad individuare una finalità piuttosto che un'altra mi sembra, quindi, francamente esagerato. Dall'animosità del dibattito sembrava che stessi discutendo di quanti soldi investire per i campi da golf e di quanti finanziamenti concedere per le funivie: nulla di tutto ciò. Questo articolo...

EDO ROSSI. Che il Governo pensi che i problemi del sud si risolvano con i campi da golf, francamente...

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Non ho detto questo !

PRESIDENTE. Faremo un seminario sui campi da golf.

NICOLA BONO. ...volevo esprimere un altro concetto, collega Edo Rossi. Tutti noi abbiamo partecipato attivamente alla costruzione di questo testo e sappiamo che questa parte dell'articolo è il frutto di una serie di valutazioni svolte in Commissione. Pertanto, sono intervenuto per dire che Alleanza nazionale intende confermare il testo, quindi voterà contro gli emendamenti Edo Rossi 2.50 e Chiappori 2.42.

Volevo motivare il mio voto contrario per sostenere questo testo che è il frutto di una convergenza sulle indicazioni di principio. Voglio ricordare che proprio di questo si parla, di norme di indirizzo nell'ambito delle quali in Commissione si è ritenuto di inserire alcuni settori specifici, ma questo non esclude gli altri.

EDO ROSSI. Come no ? Mettiamoli tutti !

NICOLA BONO. Non puoi fare l'elenco !

EDO ROSSI. E allora togliamoli tutti.

NICOLA BONO. Non ha senso toglierli tutti se c'è stato un dibattito al termine del quale si è giunti ad una decisione comune che credo vada difesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Faccio riferimento all'intervento dell'onorevole Edo Rossi. Mi sembra piuttosto singolare che egli voglia limitare i campi di golf nella regione Sicilia perché, a suo parere, non c'è acqua sufficiente. Non è vero, onorevole Rossi, in Sicilia l'acqua c'è ! Bisogna fare una politica per la ricerca delle acque. Al sud l'acqua c'è ed è davvero singolare questa presa di posizione discriminatoria verso una regione

dove si stanno creando campi da golf. Quindi non è vero che non si possono costruire campi da golf in Sicilia.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Immagino che sia per una questione che non ha nulla a che fare con i campi da golf. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Semmai le buche! Le chiedo di disporre un rigoroso controllo delle tessere, anche a luci accese, cioè prima che si chiuda la votazione. È una variante necessaria.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Edo Rossi 2.50 e Chiappori 2.42, nel testo corretto, sui quali la Commissione ed il Governo si sono rimessi all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	251
Votanti	247
Astenuti	4
Maggioranza	124
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	233

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 2.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Il comma 5 fa riferimento alla carta dei diritti del turista, prevista dall'articolo 4. Noi siamo

contrari che la carta dei diritti del turista sia gestita direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, in particolare da un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. A nostro parere, le linee guida della carta — come specifichiamo in un successivo emendamento — debbono essere stabilite in sede di Conferenza Stato-regioni e poi spetta alle regioni integrare questa struttura base con l'offerta di ciascuna regione. Non vedo perché il Governo debba appropriarsi di questo tipo di direttiva che comporta, per esigenze pubblicitarie, l'accentramento di una serie di interessi che non debbono essere di proprietà esclusiva del Governo ma che devono essere diffusi su tutto il territorio. Tutto ciò deve essere concordato in sede di Conferenza Stato-regioni, che si occupa di tutte le popolazioni e di tutte le realtà di questa nazione, in modo da creare un'offerta coinvolgente.

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarini, decida cosa fare del suo prossimo futuro. Va bene, allora lei è in aula.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per otto deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	244
Votanti	235
Astenuti	9
Maggioranza	118
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	218

Sono in missione 63 deputati).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Signor Presidente, da quella parte sono accese le luci della postazione di voto, ma

non sono presenti i colleghi (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! State calmi!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per cinque deputati. È presente, poi, quel deputato che non ha votato; altri deputati sono lì presenti.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	241
Votanti	240
Astenuti	1
Maggioranza	121
Hanno votato sì	226
Hanno votato no	14

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 2.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il mio emendamento è finalizzato a mettere a fuoco un tema sul quale sono intervenuto più volte, riguardante la destagionalizzazione dei flussi turistici nel nostro paese; si tratta di uno dei problemi più importanti del turismo. Non capisco, infatti, il senso del parere contrario espresso dalla maggioranza e dal Governo su una proposta che vuole indicare un percorso per risolvere il problema degli ingorghi stagionali, anche mediante la riforma delle ferie e l'adeguamento del calendario scolastico: questi ultimi dovrebbero essere valutati, studiati e definiti anche in ragione della stagionalità turistica o, per meglio dire, nell'ottica della destagionalizzazione del turismo.

Invito, pertanto, il relatore ed il Governo a rivedere le proprie posizioni: ci troviamo nel campo degli indirizzi, per cui mi sembrerebbe corretto definire un indirizzo in tal senso per il decreto ministeriale.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, mi sembra che la sua istanza non venga recepita.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per dodici deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	247
Votanti	246
Astenuti	1
Maggioranza	124
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	222

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 2.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, si sta votando doppio!

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, quello che vedo, vedo.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Il controllo deve essere fatto a luci accese!

PAOLO ARMAROLI. Si vota doppio!

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, per cortesia.

PAOLO ARMAROLI. Lei è il garante della seduta !

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, la richiamo all'ordine.

Prego, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Signor Presidente, l'emendamento in esame riguarda l'istituzione delle case da gioco. Tra l'altro, vedo seduto al banco del Governo il sottosegretario Di Nardo, che mi risulta essere... *(Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Niedda, la richiamo all'ordine.

Prego, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Come stavo dicendo, vedo ai banchi del Governo il sottosegretario Di Nardo, che è stato presentatore di una proposta di legge per l'istituzione e la regolamentazione delle case da gioco. Continuiamo ad avere nel nostro paese uno strano atteggiamento. Colleghi, non capisco che cosa vi succeda: non riesco a parlare.

PRESIDENTE. Sono i suoi colleghi, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Come sarebbe a dire ? Non è presente nessuno dei miei colleghi; è dall'altra parte che si sta gridando !

PRESIDENTE. Onorevole Bono, è il comportamento dei colleghi fuori di qui che provoca reazioni qui dentro.

NICOLA BONO. Signor Presidente, a questo punto lei evoca anche gli spiriti !

LUIGI OLIVIERI. I tuoi colleghi sono spiriti !

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. Siamo di meno e potremmo avere un'atmosfera più tranquilla.

Prego, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Grazie, signor Presidente. Come dicevo, il nostro è uno strano paese, perché continua ad avere nei confronti delle case da gioco un atteggiamento a dir poco schizofrenico. Le case da gioco operanti nel nostro paese sono appena quattro ed operano in assenza di qualunque legge che ne autorizzi l'esistenza.

Le case da gioco esistenti nel nostro paese operano ancora sulla base di decreti di autorizzazione prefettizi e quindi, dal punto di vista giuridico, nella perfetta illegalità. Tutte le volte però che si è tentato di regolamentare la questione e, soprattutto, di estendere le case da gioco nel rimanente territorio nazionale, si è riscontrata una sostanziale chiusura. Nei confronti di questo argomento, dunque, si è avuto lo stesso atteggiamento assunto, in passato, ad esempio, nei confronti dell'energia nucleare: il nostro paese ha deciso liberamente di non dotarsene essendo circondato da altre nazioni che producono energia nucleare che vendono all'Italia. Ebbene, quest'ultima è attornata da Stati dove esistono case da gioco che lavorano con clienti italiani, i quali varcano il confine quotidianamente o per periodi più lunghi, per trascorrere le vacanze in luoghi dove è anche possibile frequentare case da gioco. L'Italia, invece, si autopenalizza e si autolimita in un settore dove potrebbe per lo meno acquisire una parità di condizione rispetto agli altri Stati.

Ecco i motivi per i quali insisto sul fatto che l'emendamento alla nostra attenzione deve essere valutato con un'attenzione diversa e credo che la sbrigatività con cui sono stati espressi i pareri contrari faccia torto all'essenza della questione, che è importante e che, tra l'altro, non può essere eliminata con atteggiamenti superficiali da parte di uno Stato che, peraltro, ottiene gran parte delle proprie entrate attraverso il gioco, la gestione di lotterie ed un meccanismo che ci ha portato più volte a definirlo uno Stato « biscazziere ». Quindi, ciò che lo Stato può fare ufficialmente non è consentito alle case da gioco, che sono vere e

proprie strutture attrattive del turismo o, quanto meno, capaci di trattenere nel territorio nazionale flussi consistenti e crescenti di persone che invece si recano all'estero.

Per tali ragioni insisto affinché l'Assemblea esprima una valutazione favorevole sul mio emendamento 2.14.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per 14 deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	246
<i>Votanti</i>	244
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	123
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i>	220

Sono in missione 62 deputati).

GIACOMO CHIAPPORI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, credo vi siano motivi e motivi per poter parlare con lei, ma uno l'ho trovato: visto che da una parte si esprimono effettivamente voti doppi — ma non voglio fare un problema di questo — dica almeno ai colleghi che la smettano seriamente di schernire, in quanto, oltre ad essere in torto, perché è in corso un'azione, che è quella ...

MAURO GUERRA. Che azione è? Non è stata dichiarata!

GIACOMO CHIAPPORI. Non ti preoccupare, dichiara solo la tua.

Presidente, deve fare in modo che, oltre ai voti doppi, che pure esistono, qualcuno non possa schernire. Mi sembra che lei stia un po' esagerando lasciando troppo spazio a certe cose.

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, posta da lei la questione dello scherno mi colpisce. Penso che farà la stessa cosa quando sarà seduto su quei banchi.

MARIO PEPE. Bravo, Presidente *(Applausi)*!

GIACOMO CHIAPPORI. Lei non può dire questo a me, perché non mi ha mai « cuccato »!

PRESIDENTE. Ho molto presente i suoi interventi, onorevole Chiappori.

In secondo luogo, i deputati segretari, come lei sa, stanno togliendo le schede ed io, inoltre, non faccio la guardia municipale dell'Assemblea.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 2.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, volevo in primo luogo segnalare che poco fa il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato e, poiché era in votazione un emendamento di cui sono primo firmatario, vorrei risultasse comunque a verbale che intendevo esprimere un voto favorevole.

Desidero altresì richiamare l'attenzione dell'onorevole Servodio sul fatto che non si tratta in questo caso di gestire i comuni a prevalente economia turistica, come è accaduto con il comma 3 dell'articolo 1, in cui si dava in qualche modo soluzione al problema. Stiamo sempre parlando di direttive. Ci troviamo ora nella fase in cui si stabilisce se prevedere anche il mandato « alla definizione di comune a prevalente economia turistica ». Se le regioni riteranno di doverlo fare insieme al Governo, si farà, ma potrebbe anche avvenire che

ciò non accada. Tuttavia, mi sembra francamente un'esagerazione il fatto che noi, dopo un anno e mezzo di discussione, non vogliamo neanche accettare il principio che si debba dare almeno un'indicazione in questo senso.

Signor Presidente, vorrei quindi che il Governo ed il relatore considerassero i comuni a prevalente economia turistica come i veri soggetti del turismo; reputo delittuoso non prevedere affatto la definizione e la gestione di questo aspetto all'interno di una legge che ha lo scopo di definire, seppure in linea generale, l'intero comparto.

Anche se stiamo esaminando questo provvedimento, che avrebbe meritato ben altra attenzione, in un clima di grande distrazione, ...

LUIGI OLIVIERI. La distrazione sarà la tua !

NICOLA BONO. ...vorrei che le cose più macroscopiche non sfuggissero all'attenzione e alla valutazione dei colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

NICOLA BONO. Lei dà per scontato che la richiesta non sarebbe stata raccolta !

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per nove deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	244
<i>Votanti</i>	242
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	122
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i>	219

Sono in missione 62 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per nove deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	244
<i>Votanti</i>	243
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	122
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i>	219

Sono in missione 62 deputati).

Avverto che l'emendamento Bono 2.17 è precluso dalla votazione dell'emendamento Bono 2.14.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 2.30, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per dodici deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	247
<i>Votanti</i>	239
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	120
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i>	8

Sono in missione 62 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 2.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Il numero legale è raggiunto.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	245
Votanti	244
Astenuti	1
Maggioranza	123
Hanno votato sì	25
Hanno votato no	219

Sono in missione 62 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 2.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Il numero legale è raggiunto per due deputati.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	236
Votanti	235
Astenuti	1
Maggioranza	118
Hanno votato sì	23
Hanno votato no	212

Sono in missione 62 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
C'è la luce accesa al penultimo banco (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Fate il vostro dovere! Io faccio il mio!

PRESIDENTE. Annullo la votazione. Vi prego di togliere le schede.

Procediamo nuovamente alla votazione dell'articolo 2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Il numero legale è raggiunto.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	240
Votanti	237
Astenuti	3
Maggioranza	119
Hanno votato sì	215
Hanno votato no	22

Sono in missione 62 deputati).

Invito il relatore ad esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Bono 2.01.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Bono 2.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bono 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Il numero legale è raggiunto per sette deputati.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	240
Votanti	239
Astenuti	1
Maggioranza	120
Hanno votato sì	23
Hanno votato no	216

Sono in missione 63 deputati).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5003)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5003 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Bono 3.1 e Chiappori 3.7, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bono, nonché sugli emendamenti Scaltritti 3.4, Bono 3.2 e Pezzoli 3.6.

Invito i presentatori dell'emendamento Manzini 3.11 a ritirarlo perché vi è l'emendamento 3.15 della Commissione sul quale esprimo parere favorevole.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Bono 3.3 e Chiappori 3.9 e invito l'onorevole Edo Rossi a ritirare il suo emendamento 3.12. Infine, il parere è contrario sugli emendamenti Chiappori 3.13, Scaltritti 3.5 e Chiappori 3.8.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bono 3.1 e Chiappori 3.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Con l'emendamento 3.1 proponiamo la soppressione della Conferenza nazionale del turismo.

Quando l'anno scorso, nel mese di novembre, affrontammo tale questione in Commissione, dicemmo che questa era una norma demagogica e populista che serviva per buttare fumo negli occhi degli operatori ai quali veniva offerta periodi-

camente una platea in cui svolgere un ruolo « propositivo » ma con nessuna ricaduta sostanziale ai fini degli interessi del comparto. Siamo stati facili profeti. Abbiamo poi visto confermate quelle accuse e quelle critiche che avevamo mosso nei confronti della Conferenza nazionale del turismo perché il ministro Letta, anticipando una norma che non ha bisogno di una legge per essere realizzata, ha di fatto tenuto una Conferenza nazionale del turismo a metà ottobre ... (*Commenti dei deputati dei gruppi di Democratici di sinistra-l'Ulivo e Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, smettetela, per piacere! La sto ascoltando, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Ero curioso di capire se ce l'avevano con me (*Commenti dei deputati dei gruppi di Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha un coro di consensi, onorevole Bono!

NICOLA BONO. L'ho detto apposta, Presidente, perché avevo capito che ce l'avevano con me!

Abbiamo quindi preso atto di questa conferenza nazionale del turismo che si è risolta però in un totale fallimento. È stata una *kermesse* in cui sono state esposte diverse problematiche e si è ripetuto per l'ennesima volta quali sono i guai del turismo. Il Governo si è presentato ancora una volta coniugando i verbi al futuro, non portando cioè alcuna soluzione completa. Si è rinviato ad altri tavoli di concertazione, che finora non si sono aperti!

Il dato sul quale vorrei richiamare l'attenzione di tutti i colleghi tuttavia è che secondo la tesi dell'opposizione, la tesi di Alleanza nazionale, non ci vuole una legge per fare una Conferenza nazionale del turismo. E lo dimostra il fatto che il ministro ha convocato la Conferenza senza bisogno della legge!

Ed allora questa norma che viene ancora mantenuta è chiaramente — e ciò è provato in maniera incontrovertibile — una norma manifesto, una norma che non serve a nulla se non unicamente ad illudere che esiste un'attenzione da parte del Governo e della maggioranza nei confronti del settore. Si tratta però di un'attenzione formale, priva di contenuti. Infatti, il contenuto principale da offrire, per così dire, alla futura Conferenza avrebbe dovuto essere il risultato di una legge quadro degna di questo nome e soprattutto corredata dei fondi necessari per poter programmare interventi concreti nel settore.

Ci troviamo dinanzi ad una legge che non è una legge quadro e che è inoltre sostanzialmente priva di fondi visto che sono previste soltanto alcune centinaia di miliardi per il bisogno finanziario del prossimo esercizio e nulla più.

Ecco perché la proposta di mantenere la conferenza nazionale del turismo appartiene alla logica in cui è specializzata questo Governo, quella di produrre effetti annuncio in quantitativi industriali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, se non ci fossero state una prova generale e questa passerella, come diceva prima il collega Bono, non avremmo mai presentato questo emendamento. Ma visto il significato della conferenza e quello che avete fatto, preparando i campi da golf per Rutelli, che è un bravo giocatore, riteniamo che sarebbe meglio non spendere i soldi inutilmente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Onorevole Saonara, vuole intervenire sempre sul golf o su un altro argomento? Nel testo si parla anche di sentieri attrezzati, che mi interessano di più!

Prego, onorevole Saonara.

GIOVANNI SAONARA. Direi che anch'io appartengo alla categoria dei sentieri

attrezzati, tracce, orizzonti, solchi, Presidente!

Dispiace che la polemica si soffermi su cose di ieri. Vorrei che il collega Bono, anche sulla base della sua esperienza personale di amministratore generale, riflettesse sul fatto che è necessario, a mio avviso, prevedere che almeno ogni due anni vi sia un momento importante di incontro, di confronto e di verifica in un luogo condiviso. Vorrei che i colleghi osservassero che la conferenza esprime orientamenti per la definizione e gli aggiornamenti del documento contenente le linee guida. La conferenza, inoltre, ha lo scopo di verificare l'attuazione di queste linee con particolare riferimento alle politiche turistiche e a quelle intersettoriali.

Il turismo — tutti lo riconoscono — è un fenomeno che chiede la costruzione di reti permanenti di confronto. Questa conferenza, quando sarà varata, costituirà un passo importante per la costruzione di reti di confronto, di dialogo ed eventualmente di dialettica, ma nella logica del sistema Italia e non in quella dei venti sottosistemi regionali.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di dare ad altri la parola, vorrei informarvi che il gruppo di Forza Italia dispone ancora di diciassette minuti, il gruppo di Alleanza nazionale di dieci minuti e quello della Lega nord Padania di nove minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. È una legge quadro e ci dà i minuti!

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, intervengo anche sul mio emendamento 3.4 che affronta lo stesso argomento: la conferenza nazionale del turismo. Vorrei far notare al collega Saonara che continuiamo nel ripetere errori che abbiamo già compiuto, nel proporre soluzioni che non hanno funzionato. La legge n. 217 prevedeva già la conferenza nazionale del turismo che, dopo moltissimi anni, è stata usata all'improvviso dal

Governo come *spot* elettorale, nonostante il fallimento che ha dimostrato nei tempi, nei metodi e nei contenuti. Essa rappresenta uno strumento invisibile a tutti gli operatori e un luogo per parlare senza trovare soluzioni né attuare verifiche di programma; non consente di valutare i dati statistici né di capire di cosa abbiano veramente bisogno gli operatori del turismo in Italia. Ecco perché abbiamo presentato un emendamento sostitutivo che vuole essere anche provocatorio nell'indicare una soluzione sul territorio. Una conferenza può essere realizzata a livello regionale, promossa dall'assessore regionale con la partecipazione di tutti gli operatori e degli enti locali per organizzare il territorio. In questa sede si possono fare le verifiche dei programmi e dell'efficacia dei progetti realizzati e si può avviare un monitoraggio del territorio attraverso statistiche relative al turismo.

È così che effettivamente si migliora, di momento in momento, la stretta collaborazione tra gli enti pubblici che devono organizzare il territorio e gli operatori che devono progettare, che devono creare il prodotto turistico, che devono « vendere » il territorio con le sue attrattive, che ne devono valorizzare le specificità e le prerogative. È così che può nascere il turismo in Italia, non facendo finta di interessarsene, non facendo finta — come ha sostenuto l'onorevole Bono — di dare soldi a questo settore, non usando il turismo per la campagna elettorale. Noi, con il turismo, vogliamo favorire lo sviluppo dell'Italia, vogliamo avvicinare il sud al nord (il sud è dotato di tali attrattive come ed anzi più del nord, perché esse sono molto sottoutilizzate).

Il turismo crea occupazione con pochi investimenti; turismo significa coscienza degli amministratori e creatività degli operatori. Dobbiamo essere sussidiari in un'industria come questa, che mette insieme la nostra terra ed i nostri uomini. Voi volete usare la nostra terra ed i nostri uomini virtualmente, per fare la campagna elettorale: vergognatevi (*Commenti dei*

deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, credo che voterò a favore degli identici emendamenti Bono 3.1 e Chiappori 3.7 soppressivi dell'articolo 3, perché stiamo parlando della conferenza nazionale del turismo. Se si trattasse di un luogo di discussione ove decidere la politica del Governo in campo turistico, potrebbe anche essere un'idea apprezzabile; purtroppo non è così.

Con la conferenza nazionale del turismo si esalta la politica della concertazione; infatti, vengono invitate tutte le parti normalmente in conflitto tra loro in quanto rappresentanti di interessi divergenti. Nei settori ove si è seguita la politica della concertazione, ad esempio in quello sindacale e del lavoro dipendente, non sono stati conseguiti risultati positivi, salvo che per le imprese, perché i lavoratori hanno subito una serie di arretramenti sociali, contrattuali ed economici. Seguire la politica della concertazione senza che il Governo abbia un'idea di politica nazionale del turismo, mettere in una grande arena soggetti normalmente in conflitto tra loro, non mi sembra una grande idea.

PRESIDENTE. Onorevole Edo Rossi, deve concludere.

EDO ROSSI. Concludo, Presidente.

La conferma di tutto ciò sta nel fatto che manca una politica e non vi è neppure la voglia di farla, perché le risorse messe a disposizione del turismo — i colleghi lo verificheranno in seguito — sono pari a 500 miliardi, uno stanziamento che sostanzialmente fa ridere. È per tale ragione che la proposta avanzata non sta in piedi.

PRESIDENTE. D'ora in poi, onorevole Edo Rossi, potrà attingere ai tempi riser-

vati agli interventi a titolo personale; lo stesso vale per i colleghi che esauriranno il loro tempo.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, intervengo soltanto perché sono state fatte alcune affermazioni, dall'onorevole Bono e da altri colleghi, in ordine all'andamento della conferenza sul turismo.

Vorrei ricordare all'onorevole Bono, che nel suo intervento riferito all'emendamento 2.15 ha sostenuto che quel testo non doveva essere modificato perché era stato licenziato dalla Commissione a seguito di un lavoro durato molti mesi, che lo stesso testo prevedeva anche la Conferenza nazionale del turismo; pertanto, tutto rientra nella logica che è stata sviluppata dal provvedimento attraverso i diversi articoli, ai quali ha lavorato anche l'onorevole Bono.

In ogni caso, l'esperienza fatta non è stata negativa come l'onorevole Bono ha sostenuto in questa sede. Parlare di fallimento significherebbe francamente dare alla conferenza un significato riduttivo, in considerazione del fatto che la stessa è stata voluta e pretesa in particolare dalle associazioni di categoria; essa è stata condivisa dalle regioni (ne ha fatto parte il presidente della regione Piemonte, il presidente della Conferenza delle regioni è intervenuto in apertura di discussione). Se, poi, l'onorevole Bono sostiene che la conferenza è stata riduttiva perché l'esponente di una categoria la ha abbandonata, vorrei dire che quell'atteggiamento ha suscitato molte perplessità anche negli associati dell'organizzazione di quella categoria e che si è trattato di un atteggiamento estremamente strumentale, viste anche le aspettative del presidente in questione.

Uno dei risultati raggiunti — a proposito di propaganda elettorale, richiamo le aspettative anche di natura politica — è quello che (siamo stati spinti: e voi ne siete testimoni diretti) tutti i partecipanti a quella conferenza (ed erano rappresentate tutte le organizzazioni del turismo e i soggetti interessati) hanno invitato il Parlamento a varare questa legge che noi stiamo discutendo oggi in aula.

Vorrei ricordare che i rappresentanti di tutte le regioni hanno condiviso il documento conclusivo ed hanno posto una serie di questioni al Parlamento non solo in merito alla legge quadro, ma anche rispetto ad altre questioni che riguardano il turismo che sono estremamente importanti.

In ogni caso, bisogna che vi mettiate d'accordo anche voi dei gruppi di opposizione se riteniate o meno utile che vi sia una politica nazionale del turismo. Se voi ritenete utile, come alcuni di voi hanno sempre sostenuto, che vi debba essere una politica nazionale del turismo, bisogna anche individuare le sedi nelle quali si possa, rispetto ad una legge quadro come questa, trovare il modo in sede nazionale eventualmente di introdurre modifiche e nuove iniziative che consentano di sviluppare questa politica nazionale.

Vorrei ora tranquillizzare anche altri colleghi intervenuti questa mattina in aula facendo riferimento ad una stagione sfavorevole per il turismo o ad una sorta di crisi del turismo nazionale. Dai dati a nostra disposizione risulta un incremento per quest'anno — i quali non prendono in considerazione il dato strettamente legato al Giubileo — delle presenze turistiche, che conferma per il quinto anno consecutivo una crescita del turismo dell'ordine del 3 per cento. Con i dati del Giubileo si raggiunge una percentuale dell'ordine dell'8 per cento.

Lo dico perché qualcuno ha dipinto un quadro del turismo italiano...

GIACOMO CHIAPPORI. Li fate a Roma soltanto !

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e per*

l'artigianato. Non è assolutamente vero e tu lo sai!

Lo dico perché – ripeto – qualcuno ha dipinto un quadro del turismo italiano che sembra appunto ormai degenerato e non più espandibile (cosa che invece non corrisponde al vero).

Considero veramente fuori luogo, poi, l'invito formulato dal collega Scaltritti, pensando a quanto ha detto l'onorevole Berlusconi intervenendo al convegno Federalberghi a Genova giusto qualche settimana fa dove, assieme ad altre promesse, ha concluso il suo intervento con la seguente affermazione: « *ghe pensi mi* » al turismo e quindi fidatevi di me.

Chi usa il tema del turismo in campagna elettorale non dice cose che possano risultare utili ad una discussione che invece è stata fino ad ora molto utile sia in Commissione che in aula.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 3.1 e Chiappori 3.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per otto deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	243
Votanti	241
Astenuti	2
Maggioranza	121
Hanno votato sì	31
Hanno votato no	210

Sono in missione 62 deputati).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, guardi quel collega che ha tolto la sua scheda!

C'è chi vota per tre: Presidente, la prego di controllare!

PRESIDENTE. Passiamo al testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bono (*Commenti del deputato Bono*). È precluso? Perché, onorevole Bono? Non è precluso perché è sostitutivo.

NICOLA BONO. Perché noi abbiamo votato poco fa il mio articolo aggiuntivo 2.01 che non avrebbe dovuto neanche essere inserito perché è esattamente il testo dell'articolo sostitutivo. Non so perché sia spuntato questo articolo aggiuntivo 2.01, che è uguale.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Bono!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 3.4.

MAURO GUERRA. (*Rivolto verso le tribune, dove sono presenti due deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Presidente, mi pare che il posto dei deputati in quest'aula sia tra i banchi!

PRESIDENTE. Onorevole Guerra, non posso impedire...

MAURO GUERRA. No, non lo può vietare, però...

PRESIDENTE. Li salutiamo cordialmente.

MAURO GUERRA. ...loro dovrebbero astenersi dal provocare i colleghi che sono qui in aula!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, stanno votando per due (*Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Signor Presidente, denunzio che ci sono dei doppi voti!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 3.4, non accettato dalla Commissione e dal Governo...

GIANLUIGI SCALTRITTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Scaltritti.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. State votando per due (*Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Non saranno le grida a cambiare la realtà!

GIANLUIGI SCALTRITTI. Intervengo, Presidente, è però certo che non è la situazione...

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini la richiamo all'ordine per la prima volta (*Proteste del deputato Benedetti Valentini*)! Ma che cosa vuole che faccia, che vada in giro? La sua collega è andata (*Proteste del deputato Benedetti Valentini*)... La richiamo all'ordine!

Onorevole Scaltritti, intende intervenire?

GIANLUIGI SCALTRITTI. Non è facile parlare in queste condizioni. Abbia pazienza.

Presidente, io voglio rispondere all'onorevole Fabris...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Io ritengo di esercitare i miei diritti!

PRESIDENTE. I diritti del deputato sono quelli di partecipare ai lavori dell'aula, onorevole Benedetti Valentini.

GIACOMO CHIAPPORI. C'è anche il diritto a fare ostruzionismo!

PRESIDENTE. Lo abbiamo scritto nel regolamento che lei ha approvato (*Proteste del deputato Benedetti Valentini*)!

GIANLUIGI SCALTRITTI. Presidente, se vuole prima risolvere il problema d'aula, io...

PRESIDENTE. Onorevole Scaltritti o parla o andiamo avanti!

GIANLUIGI SCALTRITTI. Va bene, io parlo, ma lei non mi sta guardando!

Siamo tutti e due coinvolti, Presidente!

PRESIDENTE. Sì, tutti e quattro! Prego.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Volevo rispondere all'onorevole Fabris perché ho concluso il mio intervento precedente con l'espressione « vergognatevi », che qui confermo! Non vorrei però ripeterlo all'onorevole Fabris...

PRESIDENTE. La prego anche di tenere un po' alto...

GIANLUIGI SCALTRITTI. Se mi fa sviluppare il ragionamento...

PRESIDENTE. No, se sviluppa quel concetto è peggio! Ne sviluppi un altro.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Volevo assolutamente dire che il Presidente Berlusconi non ha detto « *ghe pensi mi* », ma ha citato innanzitutto una sintesi di un programma ampio di Forza Italia per lo sviluppo turistico del paese che si riassume — così è stato citato in uno slogan — con le parole « terra, testa e turismo ». Ciò vuol dire che il turismo gioca un ruolo fondamentale nei nostri progetti per lo sviluppo del paese. Quindi, ridurlo o mortificarlo in questo modo, soprattutto in un'aula parlamentare, non mi sembra il caso, mentre ho precedentemente parlato di fatti.

Signor Presidente, vorrei far presente una questione. Parlare di turismo e pensare che a livello nazionale si possano risolvere questi problemi significa parlare a vuoto o parlare di « aria fritta ». Vorrei fare una precisazione ai colleghi prima di votare il mio emendamento 3.4 sul quale ho chiesto la parola. Esso è concatenato ad altri emendamenti che configurano una costruzione e un progetto articolato per una gestione del turismo in una visione federale del nostro paese. In questo provvedimento è infatti prevista la consulta regionale ed anticipo che all'ar-

ticolo 5 abbiamo presentato un emendamento che la identifica con riferimento alle mansioni e al ruolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Doppi voti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per quattro deputati.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Chiedo che si verbalizzi che si vota vistosamente doppio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	236
<i>Votanti</i>	233
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i>	217

Sono in missione 62 deputati).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Protesto! Protesto sentitamente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per quattro deputati.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Ci sono vistosamente doppi voti.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, non disturbi! La richiamo all'ordine per la seconda volta.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	236
<i>Votanti</i>	235
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	118
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i>	220

Sono in missione 62 deputati).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Le manca solo di espellermi, signor Presidente. Guardi i doppi voti!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pezzoli 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Benedetti Valentini, non la voglio espellere. Lei ci fa compagnia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per due deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	234
<i>Votanti</i>	233
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i>	219

Sono in missione 62 deputati).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Sì, come no? Dodici, non due!
Ci sono vistosamente doppi voti.

PRESIDENTE. Onorevole Manzini, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 3.11?

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	235
<i>Votanti</i>	234
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	118
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i>	221

Sono in missione 62 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. È raggiunto in quel modo, Presidente! Guardi il terzo settore, l'ultima fila.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	233
<i>Votanti</i>	231
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i>	219

Sono in missione 62 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Non si agiti, si accomodi, onorevole Benedetti Valentini.

Dichiaro chiusa la votazione.

L'onorevole Menia è in aula.

Il numero legale è raggiunto per due deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	234
<i>Votanti</i>	225
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	113
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 62 deputati).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Il numero legale è raggiunto in quel modo! Guardi il terzo settore! L'ultima fila del terzo settore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Edo Rossi 3.12.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Non mi si permette di esercitare i miei diritti!

Terzo settore ultima fila! Abbandono l'aula *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista)!*

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi, che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Abbandono l'aula. Non è questa la maniera di fare.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, non disturbi, per piacere.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Abbandono l'aula.

PRESIDENTE. Esegua. Prego, onorevole Edo Rossi. Commessi, per cortesia, sgombrate. Prego, onorevole Rossi.

EDO ROSSI. Signor Presidente, ci stiamo occupando dei soggetti che devono essere invitati alla Conferenza nazionale del turismo; chi ha davanti il testo dell'articolo 3 può rendersi conto che vi è un elenco di soggetti che sono convocati per la Conferenza che riempie mezza pagina: posso leggere l'elenco, ma lo evito perché il tempo non lo consente. Nell'emendamento in esame... Signor Presidente, è difficile intervenire in queste condizioni...

PRESIDENTE. Onorevole Edo Rossi, ha ragione: colleghi, per cortesia! Onorevole Gasparri! Onorevole Paolone, la richiamo all'ordine per la prima volta; onorevole Paolone, la richiamo all'ordine la seconda volta!

Onorevole Edo Rossi, prego.

EDO ROSSI. Signor Presidente, l'emendamento in esame prevede di aggiungere ai convocati per la Conferenza, sulla quale abbiamo già espresso un giudizio, anche i rappresentanti dei sistemi turistici locali. Questi ultimi, come vedremo all'articolo 5, sono sostanzialmente il perno organizzativo su cui si basa la riforma al nostro esame. Francamente, allora, non riesco a capire la ragione per la quale si è espresso parere contrario sull'emendamento in esame: in Commissione mi è stato risposto che i sistemi turistici locali non sono un'istituzione; vorrei far osservare all'Assemblea che essi hanno una serie di incombenze, di obblighi, di impegni e di incarichi che francamente racchiudono quelli di tutte le altre figure che sono previste. Non si riesce a capire, quindi, perché non possa esservi la rappresentanza dei sistemi turistici locali alla Conferenza nazionale del turismo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Collegli, vi prego di prendere posto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: il numero legale è raggiunto, per quattro deputati; la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	236
<i>Votanti</i>	233
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i>	225

Sono in missione 62 deputati).

Collegli, per piacere, insomma!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

L'onorevole Ciapucci è in aula.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per tre deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	236
<i>Votanti</i>	231
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i>	229

Sono in missione 62 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 3.5, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 238

Votanti 236

Astenuti 2

Maggioranza 119

Hanno votato sì 12

Hanno votato no 224

Sono in missione 62 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per sei deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 239

Votanti 237

Astenuti 2

Maggioranza 119

Hanno votato sì 9

Hanno votato no 228

Sono in missione 62 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, intervengo soltanto per ribadire il voto contrario di Alleanza nazionale e per esprimere qualche brevissima valutazione sulle argomentazioni di poco fa del sottosegretario Fabris. Quando ho parlato di fallimento della Conferenza nazionale del turismo, mi sono riferito non solo al fallimento della sua gestione, che è stato

oggettivo, perché non è che abbia abbandonato i lavori soltanto un'associazione, tra l'altro con grande enfasi: vi è stata anche tutta una serie di *défaillance* registrate nel corso dei lavori, fino a che nell'ultima giornata sono rimaste, forse, più *hostess* che partecipanti. Ma a parte questo aspetto è il dopo che deve interessarci: cosa ha deciso la Conferenza? Qual è la ricaduta politica in termini di impostazione delle politiche di settore?

Ecco perché riteniamo vero ciò che sostiene il sottosegretario Fabris, vale a dire che è necessario un luogo nazionale di concertazione, ma questo già esiste: nel testo del provvedimento è la Conferenza Stato-regioni. Ci vorrebbe in più quello che sosteniamo, il CAT, il Comitato per le attività turistiche. Ci vorrebbe cioè un luogo istituzionale permanente di confronto e non un'occasione periodica di confronto, che peraltro puzza di bruciato nel momento in cui se ne ipotizza la convocazione sotto elezioni, quando per giunta viene svolta, prima ancora dell'approvazione della legge e, guarda caso, sotto elezioni, una conferenza come quella che c'è stata.

Tutto questo depone a favore della valutazione della sostanziale inutilità di una norma che è discutibile, a nostro avviso, anche sotto il profilo della legittimità. Il motivo vero della nostra contestazione, infatti, è che non c'è affatto bisogno di una legge per fare una conferenza nazionale (è di questo che stiamo parlando!). La prova è data dal fatto che la conferenza nazionale del turismo si è tenuta in mancanza della legge. Volere una norma di legge per indire una conferenza annuale o biennale del turismo è un fatto propagandistico, non ha nulla a che vedere con gli interessi del settore. Era questo che volevamo sottolineare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Il numero legale è raggiunto.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	239
Votanti	238
Astenuti	1
Maggioranza	120
Hanno votato sì	222
Hanno votato no	16

Sono in missione 62 deputati).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 5003)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5003 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Scaltritti 4.1. Il parere è invece favorevole sull'emendamento Chiappori 4.3. Invito infine i presentatori dell'emendamento Pezzoli 4.2 a ritirarlo.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Prendo la parola, Presidente, poiché ho già fatto riferimento precedentemente a questo emendamento intervenendo sul mio emendamento 2.29. Volevo però precisare meglio il mio pensiero e fare un esempio

per spiegare ulteriormente le motivazioni e la nostra visione federale anche per quanto riguarda il coordinamento del turismo.

Se rispettiamo gli indirizzi generali dell'Unione europea, lo facciamo perché, come Stato italiano, abbiamo partecipato alla nascita, alla creazione di tale Unione, dando il nostro contributo per la definizione di quelli che dovranno essere i diritti generali dell'Unione europea. Lo stesso principio deve animare la ricostruzione di uno Stato italiano unito. Bisogna cioè ascoltare le intenzioni e i diritti enunciati da ogni singola regione che compone lo Stato italiano. È questo il percorso. Ecco perché la Carta dei diritti, le conferenze, le progettazioni devono essere caratterizzate da uno spirito regionale e devono trovare, nell'ambito della Conferenza Stato-regioni, il momento di unità e quindi di sintesi di quanto viene richiesto ed è effettivamente desiderato dai cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per 6 deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	240
Votanti	239
Astenuti	1
Maggioranza	120
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	226

Sono in missione 62 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 4.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per 1 deputato.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	234
Votanti	230
Astenuti	4
Maggioranza	116
Hanno votato sì	214
Hanno votato no	16

Sono in missione 62 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pezzoli 4.2. Ricordo che il relatore per la maggioranza ha formulato un invito al ritiro.

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Presidente, noi abbiamo assunto una posizione — giusta o ingiusta che sia — politica: non c'è da parte nostra una particolare avversione nei confronti di questo provvedimento. La prego, proprio perché non c'è da parte nostra nessuna avversione, di fare quello che le ha chiesto più volte l'onorevole Benedetti Valentini, vale a dire di controllare le schede affinché la legalità del voto in quest'aula sia, come tutti noi ci aspettiamo, garantita dalla sua presidenza, che è sempre illuminata. La prego, Presidente, di disporre la verifica delle schede, proprio perché la nostra è una presa di posizione che non ha nulla a che vedere con il provvedimento in esame. Gradiremmo quindi che lei, come spesso ha fatto, ci desse questo conforto.

PRESIDENTE. Onorevole Rubino, mentre lei era fuori dall'aula, quindi non sapeva cosa stava accadendo qui, la collega Burani Procaccini ha girato per circa un'ora nell'aula per togliere le schede. Questo è stato già fatto varie volte; il

collega Benedetti Valentini non se ne era accorto e lei non lo sapeva perché era fuori dall'aula.

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Pezzoli 4.2: s'intende che non insistano per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per tre deputati; inoltre, è presente in aula il collega Molgora.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	237
Votanti	235
Astenuti	2
Maggioranza	118
Hanno votato sì	220
Hanno votato no	15

Sono in missione 62 deputati).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 5003)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5003 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bono, nonché sugli emendamenti Bono 5.1 e Scaltritti 5.19. Il parere è favorevole sull'emendamento 5.40 della Commissione, mentre è contrario sugli emendamenti Edo Rossi 5.25 e Bono 5.2. Il parere è favorevole sull'emendamento Bono 5.3. Invito al ritiro dell'emendamento Bono 5.4, altrimenti il parere è

contrario, ed invito anche al ritiro dell'emendamento Bono 5.5, perché in qualche modo è compreso nell'emendamento 5.40 della Commissione sul quale esprimo parere favorevole. Il parere è favorevole sull'emendamento 5.24 del Governo: in proposito presenteremo anche un ordine del giorno specifico. Invito al ritiro degli emendamenti Edo Rossi 5.26 e Scaltritti 5.20. Il parere è favorevole sull'emendamento 5.41 della Commissione. Invito al ritiro degli emendamenti Bono 5.6 e 5.7. Il parere è favorevole sull'emendamento Bono 5.8, a condizione che il presentatore accetti la seguente riformulazione: « promuovere il *marketing* telematico dei progetti turistici tipici, per l'ottimizzazione della relativa commercializzazione in Italia e all'estero ».

PRESIDENTE. Onorevole Bono, è d'accordo?

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*. Invito al ritiro degli emendamenti Bono 5.9, 5.10, 5.11, 5.12, 5.13, 5.14, 5.15, 5.16 e 5.17, mentre il parere è contrario sull'emendamento Bono 5.18. Il parere è favorevole sull'emendamento Basso 5.100, con la seguente riformulazione: « Possono essere destinate ulteriori provvidenze ed agevolazioni allo sviluppo dei sistemi turistici locali, con particolare riferimento a quelli di cui fanno parte i comuni caratterizzati da un afflusso di turisti tale da alterare, in un periodo dell'anno non inferiore a tre mesi, il parametro dei residenti ».

PRESIDENTE. Onorevole Basso, è d'accordo?

MARCELLO BASSO. Signor Presidente, sono pienamente d'accordo ed accetto la riformulazione, che mi pare sia addirittura migliorativa rispetto al mio testo: ringrazio, quindi, la Commissione.

PRESIDENTE. A volte succede. Prego, onorevole relatrice.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sugli emendamenti Scaltritti 5.21 e 5.22. Invito al ritiro dell'emendamento Scaltritti 5.23 per trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bono.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i sistemi turistici locali sono un'idea che è stata introdotta per la prima volta nella proposta di legge n. 2001 del 1996, presentata da Alleanza nazionale. È stato uno degli elementi su cui si è molto dibattuto e prendo atto che esso è stato fatto proprio anche dalla maggioranza e tradotto in un articolo che sta diventando la vera e purtroppo unica novità di questa legge.

È con soddisfazione che salutiamo questo risultato, anche se sottolineiamo che nel riformare il sistema turistico locale la maggioranza ha introdotto alcuni elementi di dirigismo che non erano contenuti nella originaria impostazione. È qualcosa che depotenzia la novità della proposta e la rende, a nostro parere, criticabile e quindi ulteriormente migliorabile.

Secondo la nostra visione originaria il sistema turistico locale avrebbe dovuto essere l'unione di elementi turistici rilevanti sul territorio sia dal punto di vista architettonico e monumentale sia dal punto di vista culturale ed ambientale sui quali si sarebbero dovuti concentrare le

capacità ed i capitali privati, con la volontà delle istituzioni pubbliche, per sviluppare i prodotti turistici locali in aree geograficamente omogenee. L'Italia dei mille campanili può realizzare mille e più sistemi turistici locali ciascuno dei quali può puntare su una propria peculiarità turistica che non è limitata al prodotto agricolo o alimentare. Penso al prodotto artigianale e alle caratteristiche etniche — se mi si consente questo aggettivo — di alcune aree che costituiscono un *unicum* diverso da zona a zona. Questa potrebbe essere la risposta vincente contro la sfida della globalizzazione dell'economia.

Oggi il nostro paese non è competitivo per quanto riguarda i costi di gestione delle attività turistiche a causa di alcuni errori commessi dai vari Governi che si sono succeduti negli anni, a causa di una pressione fiscale esagerata e per l'esistenza di diseconomie che ne rallentano le capacità competitive; il nostro paese però è sicuramente competitivo se si guarda all'originalità della sua composizione geografica ed etnica, delle sue radici storiche e culturali, oltre che alla sua capacità di mettere a regime tutte queste caratteristiche con un processo di « glocalizzazione » (come talvolta mi piace dire), cioè, la risposta localizzata alla sfida della globalizzazione. In questo senso il sistema turistico locale è la chiave di lettura che può garantire risultati purché si creda al valore di questo strumento. Ed è per questo che insistiamo alla votazione del testo alternativo che contiene in sé tutti gli elementi per esprimere al meglio le potenzialità di un istituto che non può essere vincolato né limitato e nella sua capacità di attrarre capitali e di porli al servizio delle logiche che presiedono al sistema turistico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bono, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Manzini, voti per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	238
<i>Votanti</i>	236
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i>	223

Sono in missione 62 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	237
<i>Votanti</i>	235
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	118
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i>	223

Sono in missione 62 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 5.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, nel voler emendare il comma 1 dell'articolo 5, tentiamo di ricostruire un testo che sia più rispondente alla realtà di un sistema integrato di offerta da considerare in tutte le sue peculiarità. Nella descrizione contenuta nel testo licenziato dalla Commissione vi sono carenze e si creeranno incertezze nel momento in cui si dovranno definire i sistemi turistici locali. Le carenze riguardano, innanzitutto, la composizione dell'offerta, che

deriva non solo dalle strutture e dalle infrastrutture, ma anche e soprattutto dalla cultura, dall'ambiente e dalla spiritualità. Non dimentichiamo il turismo religioso, che si integra perfettamente nel territorio al quale conferisce specificità; siamo in chiusura dell'anno giubilare e ciò dovrebbe dimostrare ampiamente quanto ho detto. Nel testo della Commissione, tale indicazione è incompleta e nascono perplessità. Nel creare un sistema turistico a cavallo di due regioni, vi dovrebbe essere un luogo di incontro e di concertazione per la costruzione della strategia programmatica. Tale luogo non è altro che la sempre citata conferenza Stato-regioni.

Per i motivi esposti, proponiamo un testo più semplice e trasparente, che non crei confusioni, né inganni, nell'esecuzione e nella costruzione del progetto di offerta turistica italiana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 5.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	241
Votanti	239
Astenuti	2
Maggioranza	120
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	226

Sono in missione 62 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.40 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	239
Votanti	231
Astenuti	8
Maggioranza	116
Hanno votato sì	222
Hanno votato no	9

Sono in missione 62 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Edo Rossi 5.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi, al quale ricordo che ha 1 minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, spiegare in un minuto la questione attinente ai servizi turistici locali è complicato, ma cercherò di farlo. L'Assemblea pochi minuti fa ha sentito che i servizi turistici locali sono un'invenzione di Alleanza nazionale (credo che le vada riconosciuto) e l'onorevole Bono ci ha spiegato in che cosa consistono. Tuttavia, se ora avessimo la pazienza e la volontà di ascoltare l'interpretazione data dalla relatrice o dai partiti della maggioranza sul significato dei servizi turistici locali, ci renderemmo conto che si tratta di cose differenti.

Con l'emendamento in esame chiediamo che vi sia almeno un criterio sul quale essere tutti d'accordo, ovvero che il sistema turistico locale sia un'entità che sappia esprimere complessivamente una capacità di accoglienza di almeno tre volte superiore al numero dei residenti, ovvero, che nel periodo turistico abbia un incremento abitativo di almeno tre volte.

PRESIDENTE. Onorevole Edo Rossi, deve concludere.

EDO ROSSI. Attualmente, i sistemi a grande economia turistica hanno un aumento abitativo di almeno dieci volte nel periodo delle vacanze; nel mio emendamento chiedo che il volume sia pari ad almeno tre volte. Ciò è fondamentale, perché i sistemi turistici locali riceveranno

i finanziamenti e visto che tutta l'Italia costituisce un sistema turistico locale, vi è il rischio che i soldi siano distribuiti senza che vi sia una diretta correlazione tra i sistemi intesi nell'interpretazione dell'onorevole Bono o in quella della maggioranza. Dunque, i sistemi rischiano di essere un elemento demagogico ed indefinito, ma soprattutto uno strumento per distribuire a pioggia i soldi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 5.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	242
<i>Votanti</i>	239
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	120
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i>	221

Sono in missione 62 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	240
<i>Votanti</i>	238
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	120
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i>	224

Sono in missione 62 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 5.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	241
<i>Votanti</i>	239
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	120
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i>	20

Sono in missione 62 deputati).

I presentatori accettano l'invito a ritirare l'emendamento Bono 5.4?

NICOLA BONO. Signor Presidente, non accetto l'invito a ritirare il mio emendamento 5.4, perché il testo del provvedimento stabilisce che le regioni provvedono a riconoscere i sistemi turistici locali, che è uno degli elementi che ho criticato come affezione al dirigismo. Se si pensa che questo articolo originariamente ... *(Comenti)*.

PRESIDENTE. Colleghi!

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, glielo avevo detto che facevano così!

PRESIDENTE. I colleghi hanno il diritto di svolgere i loro interventi e di fare la propria battaglia politica come tutti gli altri ed io davvero di questo sono garante.

Prego, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Spero risulti a verbale che non ce l'avevano con me neanche questa volta, altrimenti dovrei reagire.

PRESIDENTE. Diciamo che era contro la voce!

NICOLA BONO. La discussione sull'articolo 5 originariamente aveva registrato il fatto che erano le regioni ad istituire i sistemi turistici locali, secondo una mentalità per cui le regioni stesse dovevano stabilire nel proprio territorio dove realizzare quei sistemi, quasi fossero dei consorzi. Questo era un orientamento che abbiamo contrastato duramente, riuscendo ad ottenere in un primo momento che siano gli enti locali a svolgere un'azione di promozione e, finalmente, con l'approvazione poco fa dell'emendamento Bono 5.3, che, come grande concessione, addirittura anche soggetti privati possano promuovere i sistemi turistici locali.

La sostituzione della parola «riconoscere» con il termine «rilevare» non è di poco conto, perché una cosa è che la regione riconosca e quindi conferisca titolarità al sistema turistico locale, che ha il diritto di operare in quanto esiste, in quanto vi sono imprenditori ed enti locali che vogliono farlo esistere, ed un'altra è che rilevi, cioè che accerti l'esistenza del sistema turistico locale e la sua compatibilità con le norme istitutive che vogliono dargli una caratterizzazione.

Ecco perché non solo non accetto l'invito a ritirare il mio emendamento 5.4, ma ne raccomando l'approvazione.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1 del regolamento, in sede referente, alla VIII Commissione permanente (Ambiente):

S. 4835-B — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle cala-

mità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000» (*approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*) (7431-B), con il parere delle Commissioni I, V, VI, (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria) e XIV.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

Tratteremo tale provvedimento — lo dico per conoscenza dell'Assemblea — domani mattina. Affronteremo la questione tra poco nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, perché ne resti debita traccia agli atti, il nostro gruppo, come del resto l'intera Casa delle libertà... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Ognuno pensi ai bordelli suoi, che sono numerosi e popolati, almeno in certe circostanze (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Se riesce a stare al tema, che non è questo...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Se mi consente, Presidente, la reazione è sempre proporzionata all'offesa.

PRESIDENTE. Non sempre.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Come stavo dicendo, i gruppi della Casa delle libertà sono sicuramente e comunque disponibili, come avevano significato

prima nei colloqui informali, ad occuparsi anche immediatamente del decreto che riguarda le calamità, così come avevamo manifestato e come avevamo rassegnato come percorso possibile. Pur manifestando l'intenzione di proseguire nell'astensione dai lavori per le ragioni che sono facilmente intuibili, ribadiamo comunque la disponibilità ad assicurare corsia preferenziale, data la ristrettezza dei tempi, all'esame del decreto del cui rinvio, Presidente, ci ha dato adesso annuncio. Questo perché conta sempre più la sostanza che non le controversie.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, naturalmente devo convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo e non posso inserire il provvedimento questa sera, perché i colleghi non ne sono al corrente, ma domattina.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Dal punto di vista tecnico vediamo ciò che è possibile fare.

PRESIDENTE. Per domani mattina.

Si riprende la discussione delle proposte di legge n. 5003 e abbinate.

(Ripresa esame articolo 5 – A.C. 5003)

PRESIDENTE. Dobbiamo precedere alla votazione dell'emendamento Bono 5.4.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	238
<i>Votanti</i>	236

<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i>	222

Sono in missione 62 deputati).

Onorevole Bono, il relatore la invita a ritirare anche il suo emendamento 5.5, perché la questione che con esso si affronta sarebbe sostanzialmente affrontata con l'emendamento 5.40 della Commissione. Lo ritira?

NICOLA BONO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per cinque deputati. È presente anche il collega Selva che non vota.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	239
<i>Votanti</i>	236
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i>	223

Sono in missione 62 deputati).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Nell'elenco dei deputati in missione vi è anche il nome del ministro Fassino: se non ricordo male, il ministro Fassino oggi pomeriggio era presente in quest'aula per rispondere ad un'interrogazione a risposta immediata. Mi chiedo allora: ci sono anche le missioni ad ora? Questa è la domanda che le rivolgo.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, come lei credo sappia meglio di me, è quando si partecipa al voto che si decade dalle missioni, non quando si adempie al dovere di rispondere alle interrogazioni a risposta immediata presentate dai deputati (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.24 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per un deputato, ma il collega Selva non ha votato...

NICOLA BONO. Presidente, il collega Selva fa parte dei venti deputati che hanno richiesto la votazione nominale: quindi non può essere conteggiato due volte.

PRESIDENTE. ...e comunque hanno segnalato di non aver potuto partecipare al voto, perché non ha funzionato il dispositivo di voto, anche i colleghi Dameri, Agostini e Targetti.

NICOLA BONO. Il collega Selva certamente no!

GIACOMO CHIAPPORI. Per me, due voti!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	233
Votanti	231
Astenuti	2
Maggioranza	116
Hanno votato sì	222
Hanno votato no	9

Sono in missione 62 deputati).

Onorevole Edo Rossi, accede all'invito di ritirare il suo emendamento 5.26 formulato dal relatore?

EDO ROSSI. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, mi auguro che questo emendamento venga accolto: mi rivolgo al centrosinistra, perché non posso formulare questo invito al centrodestra.

FABIO DI CAPUA. Ci mancherebbe solo questo!

EDO ROSSI. Mi rivolgo a tutta l'Assemblea e in particolare al centrosinistra, perché penso sia più sensibile su temi come questi. Ma verificheremo con il voto se è veramente più sensibile!

Il mio emendamento 5.26 stabilisce che gli stanziamenti dei fondi per i sistemi turistici locali e per le aggregazioni che si costituiranno devono essere erogati privilegiando i progetti che salvaguardino lo sviluppo dei livelli occupazionali nel settore. Ciò vuol dire che i finanziamenti alle imprese turistiche devono essere erogati considerando con più attenzione quei processi che salvaguardano l'occupazione.

Questo emendamento dà la misura dello stato di tensione esistente all'interno del centrosinistra riguardo al problema dell'occupazione. Per questo motivo chiedo di approvarlo.

NICOLA BONO. Te lo votiamo noi!

EDO ROSSI. Lo so bene: la sinistra fa le politiche di destra!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 5.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 238

Votanti 234

Astenuti 4

Maggioranza 118

Hanno votato sì 31

Hanno votato no 203

Sono in missione 62 deputati).

Onorevole Scaltritti, accede all'invito di ritirare il suo emendamento 5.20 formulato dal relatore?

GIANLUIGI SCALTRITTI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Le ricordo che ancora sei minuti a disposizione.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Non capisco per quale motivo il relatore non abbia voluto prendere in considerazione questo mio emendamento volto a sottolineare l'applicazione dei sistemi per la sicurezza alimentare del consumatore.

Ci troviamo a vivere in un clima che dovrebbe accompagnare questa mia richiesta. Ritengo che non inserendo questa specificazione alla lettera *d*), comma 4, dell'articolo 5 rischiamo di approvare una norma estremamente generica sulle normative di sicurezza, che potrebbe rischiare di non considerare quanto previsto, come adeguamento alle normative di sicurezza alimentare, dalla legge n. 155 del 1997. Ciò comporta per molte aziende che partecipano alla composizione dell'offerta del prodotto turistico, una forte spesa per adeguarsi. Da qui le difficoltà per qualificare e tutelare l'immagine delle aziende.

Noi stiamo parlando di sicurezza dei prodotti alimentari. L'Italia sta compiendo una lotta fortissima per dimostrare che è uno di quei paesi europei dove si cura con attenzione la qualità negli allevamenti,

nell'agricoltura in generale. È un grande impegno che serve per difendere anche la debolezza strutturale e per garantire la competitività della nostra economia, soprattutto agricola e alimentare, nei riguardi degli altri paesi europei e del mondo. Siamo infatti noi che facciamo, come si suol dire, tipicità e specificità!

Ed allora, cari amici della maggioranza, è inutile inserire nei testi di legge parole che non servono se non ad enfatizzare il problema. Ci vogliono i fatti; ci vogliono le risorse per questi settori e per tutti coloro che si trovano, per così dire, in trincea nel vendere i prodotti alimentari e nell'assicurare la qualità italiana soprattutto nel settore turistico. È qui che si vede chi ha la volontà politica di intervenire fattivamente nel settore! Non abbiamo bisogno di chiacchiere. La vergogna vige ancora!

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Presidente Selva, prima di passare al voto, vorrei dirle che, in relazione a quanto ha affermato poc'anzi il collega Benedetto Valentini in ordine alla disponibilità di affrontare stasera l'esame del decreto-legge riguardante le zone alluvionate, se c'è la disponibilità — certo finiremmo abbastanza tardi —, potremmo decidere insieme in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo su questo punto e poi in aula, con una deliberazione adottata a maggioranza dei tre quarti dei votanti, si potrebbe decidere di inserire all'ordine del giorno di questa seduta il suddetto provvedimento, affidando alla Commissione competente il testo per un suo rapido esame. Vorrei però avere la garanzia da parte di tutti i gruppi che le fasi relative agli interventi in sede di discussione sulle linee generali e alle dichiarazioni di voto saranno molto concentrate, perché altrimenti ...

Onorevole Selva, visto che lei è l'unico presidente di gruppo presente dell'opposizione di centro-destra, la pregherei, se lei lo ritiene opportuno, di sentire i colleghi e di informare poi l'Assemblea.

GUSTAVO SELVA. Presidente, la mia preoccupazione è se i tre quarti verranno raggiunti !

PRESIDENTE. È questa la domanda !

GUSTAVO SELVA. Dovrò constatare quanti sono.

PRESIDENTE. Se lei lo ritiene, onorevole Selva !

**Si riprende la discussione
della proposta di legge n. 5003.**

**(Ripresa esame dell'articolo 5
– A.C. 5003)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 5.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	244
<i>Votanti</i>	243
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	122
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i>	225

Sono in missione 61 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.41 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	242
<i>Votanti</i>	241
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	121
<i>Hanno votato sì</i>	226
<i>Hanno votato no</i>	15

Sono in missione 61 deputati).

Onorevole Bono, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 5.6 ?

NICOLA BONO. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	241
<i>Votanti</i>	239
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	120
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i>	224

Sono in missione 61 deputati).

Onorevole Bono, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 5.7 ?

NICOLA BONO. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

C'è con noi anche il collega Rizzi! Lo ringraziamo per la cortesia che ci fa!

Dichiaro chiusa la votazione.
Il numero legale è raggiunto.

CESARE RIZZI. Con me?

PRESIDENTE. No, indipendentemente. Può stare tranquillo e riferire tranquillamente che non è stato lei!

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	239
Votanti	237
Astenuti	2
Maggioranza	119
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	224

Sono in missione 61 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 5.8, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	242
Votanti	232
Astenuti	10
Maggioranza	117
Hanno votato sì	227
Hanno votato no	5

Sono in missione 61 deputati).

Onorevole Bono, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 5.9?

NICOLA BONO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 5.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	240
Votanti	239
Astenuti	1
Maggioranza	120
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	223

Sono in missione 61 deputati).

PRESIDENTE. Onorevole Bono, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 5.10?

NICOLA BONO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 5.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	242
Votanti	240
Astenuti	2
Maggioranza	121
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	224

Sono in missione 61 deputati).

PRESIDENTE. Onorevole Bono, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 5.11?

NICOLA BONO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	241
<i>Votanti</i>	239
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	120
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i>	223

Sono in missione 61 deputati).

PRESIDENTE. Onorevole Bono, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 5.12 ?

NICOLA BONO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 5.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	242
<i>Votanti</i>	241
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	121
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i>	225

Sono in missione 61 deputati).

PRESIDENTE. Onorevole Bono, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 5.13 ?

NICOLA BONO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	242
<i>Votanti</i>	240
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	121
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i>	225

Sono in missione 61 deputati).

PRESIDENTE. Onorevole Bono, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 5.14 ?

NICOLA BONO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 5.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	242
<i>Votanti</i>	240
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	121
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i>	226

Sono in missione 61 deputati).

PRESIDENTE. Onorevole Bono, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 5.15 ?

NICOLA BONO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 5.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	239
<i>Votanti</i>	236
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i>	223

Sono in missione 61 deputati).

PRESIDENTE. Onorevole Bono, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 5.16?

NICOLA BONO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 5.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per un deputato.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	236
<i>Votanti</i>	233
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i>	221

Sono in missione 61 deputati).

PRESIDENTE. Onorevole Bono, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 5.17?

NICOLA BONO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 5.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per due deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	237
<i>Votanti</i>	233
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i>	220

Sono in missione 61 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, ci sono voti doppi.

GIACOMO CHIAPPORI. Non gliene importa nulla!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Quanti voti ci sono lì nell'ultima fila?

Presidente, non mi piace essere preso in giro!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	238
Votanti	235
Astenuti	3
Maggioranza	118
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	222

Sono in missione 61 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Basso 5.100, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	238
Votanti	234
Astenuti	4
Maggioranza	118
Hanno votato sì	218
Hanno votato no	16

Sono in missione 61 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 5.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Presidente, non credo che l'Assemblea sarà molto interessata al mio intervento, considerato l'esito delle votazioni di tutti i miei emendamenti (*Commenti*). Mi fa piacere, colleghi, che lo confermi perché ciò conferma anche tutte le critiche che vi ho rivolto. Tuttavia, interverrò ugualmente sui tre emendamenti che ho presentato, se il Presidente me lo consente.

Nel primo emendamento, l'emendamento 5.21 si prevede l'istituzione della consulta regionale per il turismo, che

avrebbe un compito di coordinamento dei progetti turistici locali, di coordinamento tecnico intersettoriale di tutte le attività che interessano il turismo; inoltre, la consulta esprimerebbe pareri sui progetti presentati, verificando i risultati degli stessi, e svolgerebbe compiti di monitoraggio dell'offerta turistica regionale.

Al riguardo, sul territorio si riscontrano gravi carenze. Mancano i riferimenti di sintesi in ordine all'attività regionale di promozione del turismo, il che causa spesso la sovrapposizione di diverse proposte turistiche ed una concorrenzialità del tutto controproducente fra le diverse realtà che, invece, potrebbero garantire forti sinergie.

Con il mio emendamento 5.22, i deputati del gruppo di Forza Italia intendono sollecitare il rafforzamento della presenza del turismo su Internet, prevedendo altresì un collegamento a rete al quale possano accedere i «grandi venditori di turismo». Tale collegamento informatico consentirebbe una grossa visibilità alla nostra offerta turistica e, soprattutto, avvierebbe un grosso processo di informatizzazione, importantissimo per la competitività internazionale.

Con il mio emendamento 5.23 si vogliono istituzionalizzare e promuovere, favorendo il concorso tra pubblico e privato, due grandi strumenti finanziari: il *project financing* e la *joint venture*. Si tratta di due importanti strumenti di raccolta di risorse e di sinergie finanziarie che servirebbero proprio a costruire l'offerta turistica sul territorio. I proventi pubblici sono sempre più carenti e rischiano di essere spesi male; un «progetto di finanza» ha il significato di prevedere non solo la resa dell'investimento sul territorio, ma anche la sua gestione in termini di rientro dei costi sostenuti. Questa è l'evoluzione finanziaria del settore, un'evoluzione che mette insieme operatori della finanza, soggetti interessati alla strutturazione del territorio, amministratori, ossia tutte le realtà che operano sul territorio.

Si tratta di emendamenti moderni, che guardano al futuro, alla realtà. Capisco che per chi è rimasto indietro essi sono difficilmente comprensibili.

GIACOMO CHIAPPORI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, fino a che ora proseguiranno i nostri lavori?

PRESIDENTE. Continueremo l'esame di questo provvedimento fino alle 20 circa, dopodiché vi sarà la discussione sulle linee generali dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 5.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

GIANLUIGI SCALTRITTI. Anche la V Commissione ha espresso parere contrario?

PRESIDENTE. Sì, vi è il parere contrario anche della V Commissione (Bilancio), che vuole che le dica?

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per tre deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	237
<i>Votanti</i>	235
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	118
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i>	223

Sono in missione 61 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 5.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Hanno votato tutti?

GIAN FRANCO SCHIETROMA. Io no, Presidente.

PRESIDENTE. La Camera non era in numero legale per un deputato. Prendo atto che, oltre all'onorevole Schietroma, anche gli onorevoli Giordano, Sciacca e De Simone non avevano votato.

Pertanto la Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	233
<i>Votanti</i>	231
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i>	221

Sono in missione 61 deputati).

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Scaltritti 5.23?

GIANLUIGI SCALTRITTI. No, Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 5.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	240
Votanti	237
Astenuti	3
Maggioranza	119
Hanno votato sì	10
Hanno votato no	227

Sono in missione 61 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Colleghi, controllate bene che funzionino le postazioni.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Funzionano troppo bene...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	242
Votanti	238
Astenuti	4
Maggioranza	120
Hanno votato sì	222
Hanno votato no	16

Sono in missione 61 deputati).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. È voto doppio palese!

Presidente, quel collega ha votato doppio!

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 5003)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5003 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bono, e su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6, ad eccezione dell'emendamento Bono 6.4 che invito il presentatore a ritirare, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, abbiamo ancora venti minuti di lavoro.

ENNIO PARRELLI. Benedetti Valentini, il collega Duca si sta allacciando una stringa!

PRESIDENTE. Onorevole Parrelli, lei è un gentiluomo (*Si ride*)! Mi cadono alcuni punti di riferimento, onorevole Parrelli (*Applausi*).

ENNIO PARRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Signor Presidente, mi appello a Schiller: « Contro la stupidità umana anche gli Dei combattono invano » (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Socialisti democratici italiani e misto-Verdi-l'Ulivo*).

GIACOMO CHIAPPORI. Aumentate le « palate », che noi ve le daremo doppie!

PRESIDENTE. Spero che non si riferisse a me, onorevole Parrelli ...

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Io non ho la possibilità di intervenire per denunciare voti doppi o quant'altro, però mi rivolgo a lei, Presidente. Io sono in aula nonostante la Casa delle libertà abbia abbandonato questi posti per fare una corretta protesta. Personalmente non la condivido: sono libera nelle mie azioni; sono una parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*)... Non mi applaudite perché sto per dire una cosa: applauditemi dopo, se ne avrete il coraggio!

Stavo dicendo che sono una parlamentare che intende svolgere il ruolo che i cittadini le hanno affidato in un certo modo e quindi mi sento autonoma e libera nel partecipare alle votazioni. Mi si lasci dire però (e mi rivolgo ancora una volta a lei, Presidente) che non posso accettare dai banchi della maggioranza politica la derisione nei confronti dei miei colleghi che vengono additati e calunniati solo perché chiedono insistentemente il controllo delle schede di votazione. Il controllo delle schede non è stato effettuato, onorevole Presidente, in maniera corretta! È da un'ora e mezza che, con molta probabilità, la mia presenza consente il mantenimento del numero legale, ma con altrettante correttezza devo dire che tra i banchi della maggioranza le schede vengono inserite al momento opportuno!

Allora, che nessun membro della maggioranza — dico: nessuno! — si permetta di additare in senso negativo o di deridere chi dei miei colleghi denuncia questo comportamento che non è corretto! Non è corretto soprattutto quando è in atto una particolare opposizione...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Non applaudite più?

ANGELA NAPOLI. Questo mi sento di dirlo. Non posso fare i nomi perché non ho l'autorità per farlo non essendo né presidente né vicepresidente di gruppo; potrei però citare nomi e cognomi di colleghi della maggioranza politica che risultano votanti da oltre un'ora e che non sono presenti in aula!

Per piacere, colleghi, un minimo di correttezza nei confronti di chi, dall'altra parte politica, è qui a mantenere il numero legale e a fare il proprio dovere (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, mi permetta di darle atto che lei ha sempre tenuto un comportamento esemplare.

Volevo dirle che sono d'accordo con lei nel modo più totale sul fatto che non bisogna assolutamente né impedire né dileggiare chi fa legittimamente delle sue osservazioni e delle sue considerazioni.

Devo dirle che, in ordine al ritiro delle schede, la collega Burani Procaccini molte volte ha proceduto e quindi (lei sa, onorevole Napoli quanto io la rispetti) dire che non è stato fatto in modo corretto significa accusare una collega che ha fatto totalmente e in pieno il suo lavoro.

GIACOMO CHIAPPORI. Prendono in giro anche lei!

PRESIDENTE. Abbiamo anche annullato una votazione, quando mi sono accorto che vi era un collega che votava doppio. Guarderò con la massima attenzione possibile. Lei sa bene, perché ha un'esperienza notevole, che è possibile che si creino delle tensioni e quindi tutti noi dobbiamo cercare di stemperarle, senza andare alle ragioni e alle radici delle stesse.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori e con riferimento alle espressioni di una certa pesantezza che il collega Parrelli ha esternato due volte, pur senza nominare il destinatario, ma riscuotendo peraltro facili applausi dai suoi colleghi.

Voglio osservare che qui non vi è un problema di essere di spirito, perché mi darà atto il Presidente e qualche collega con cui ho maggiore dimestichezza che qualche dote di spirito, dentro quest'aula e in altre sedi, forse chi parla la può anche avere. Il problema è questo: il Presidente prima ha chiesto, peraltro su mia dichiarazione precedente, che si ribadisse, ad esempio, una disponibilità ad affrontare un problema di oggettiva e importantissima rilevanza che riguarda i nostri concittadini di intere regioni, rispetto ai quali non vi è posto per lo spirito né per l'intrattenimento né per la polemica perché dobbiamo tutti occuparci di interventi immediati e concreti. Noi abbiamo dato questa disponibilità — mi pare — e ci mancherebbe altro che non l'avessimo data. Ma io avrei particolarmente apprezzato (non io, che non sono nessuno, ma il mio gruppo che ho l'indegna funzione di rappresentare) che la Presidenza, di fronte a questa emergenza parlamentare — che deve avere la sensibilità di apprezzare — avesse detto che, poiché su questa legge vi è in atto un forte contenzioso, poiché le votazioni si sono svolte in un determinato modo (da due ore a questa parte), come la collega Napoli ha giustamente ricordato — e vorremmo che non si facesse torto alla nostra intelligenza negando che vi sono stati doppi e tripli voti in abbondanza —, su questa legge si era deciso per uno stop, perché su di essa si stava manifestando — condivisa o non condivisa — una protesta, un'azione e un'astensione (la si condivida oppure no, io parlo della questione procedurale).

EDUARDO BRUNO. Bossi, Bossi !

GIACOMO CHIAPPORI. Cosa hai con Bossi ?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Occupiamoci dunque rapidamente del decreto sul quale v'è consenso e volontà convergente di operare e asteniamoci dall'andare oltre discutendo se c'è il numero legale per un voto o per due, computando anche i passanti nel Transatlantico. Va bene ?

PRESIDENTE. La prego, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
La prego ? Ma vuole almeno ascoltarmi !

PRESIDENTE. No, onorevole, mi ascolti seriamente. Lei non può dire calcolando « anche i passanti nel Transatlantico », perché non le consento di dire questo. È chiaro ? È chiaro ? Lei deve avere rispetto per l'Assemblea.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Mi perdoni, la sua chiarezza merita in risposta la mia chiarezza, perché questa è la prima forma di rispetto.

Le debbo ricordare, signor Presidente — perché il verbale ce ne fa fede — che io ho più volte chiesto, molestamente quanto vuole, ma nell'esercizio di un mio diritto e di un mio dovere, che si effettuasse il controllo delle votazioni non scaricando sulla diligente collega o su altro collega segretario le responsabilità, ma chiedendo che si compisse questo controllo a luci accese, poiché il malvezzo di mettere e di togliere la scheda è un fatto ormai arciconosciuto. Questa possibilità mi è stata negata e addirittura mi è stato quasi intimato che se avessi continuato ad esercitare questo mio diritto — la prego di credere non sempre gradito — sarei stato anche pregato di abbandonare l'aula. Se questo lo facesse nei confronti del singolo deputato sarebbe già delicato, signor Presidente, ...

PRESIDENTE. Questo se lo è inventato lei, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. ... ma non drammatico. Nei confronti di un rappresentante di un gruppo credo che abbia qualche implicazione delicata (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

La prego di invitare tutti i colleghi a dedicare l'amabilità del loro spirito ad altre situazioni, cioè quando si sa di avere ragione e non quando si ha la coscienza di avere torto.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, la scuso perché lei è irritato. Ha detto molte cose scorrette e inesatte. Comunque la scuso.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Lo nego.

PRESIDENTE. Scorrette e inesatte.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Il verbale mi fa fede.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la questione che lei ha posto, il presidente del suo gruppo mi ha detto che la Lega non è disponibile a trattare stasera la materia, perciò stiamo andando avanti.

MAURO GUERRA. Questo è il senso di responsabilità !

GIACOMO CHIAPPORI. Vergognati, stai zitto !

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, il verbale conta più della mia parola e della vostra !

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bono.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, il testo alternativo dell'articolo 6 si giustifica perché ci stiamo occupando dell'istituto del fondo di cofinanziamento dell'offerta turistica. Vi è, però, una diversità di impostazione notevole tra la proposta avanzata da Alleanza nazionale e quella contenuta, invece, nel testo approvato dalla Commissione. La differenza consiste nel taglio che si vuole dare al fondo che ha la finalità della qualificazione dell'offerta turistica: nell'impostazione di Alleanza nazionale, il fondo stesso dovrebbe servire per mettere una buona volta in competizione le regioni attraverso la pubblicazione di un bando annuale da parte del ministro dell'industria, che dovrebbe appunto creare condizioni di competitività fra le regioni quanto alla proposta di progetti di utilizzo per la qualificazione dell'offerta turistica.

Nel taglio che viene dato, invece, dalla maggioranza, con il suo testo, si fa riferimento ad altra metodologia: una ripartizione del 70 per cento delle somme alle regioni, non si capisce bene in base a quali criteri, immagino quelli tradizionali del numero degli abitanti ed altre cose del genere, per lasciare soltanto il 30 per cento al principio competitivo. È un errore, perché poi molti fondi non vengono utilizzati, o vengono utilizzati male, mentre un'impostazione politica moderna deve essere finalizzata all'utilizzo corretto delle risorse, con l'obiettivo di potenziare un settore produttivo. A tal fine si devono mettere le regioni nelle condizioni non solo di assumersi la responsabilità di definire progetti credibili e sostenibili, ma anche, come noi riteniamo, di sostenere questi progetti con un cofinanziamento del 50 per cento di risorse regionali. Solo in questo modo possiamo attivare meccanismi virtuosi.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, posso permettermi di aiutarla ? Pregherei

i colleghi di sedersi, perché magari succede che i corpi di chi sta davanti coprano le luci: quindi, sarebbe bene che durante il voto i colleghi si riposassero stando seduti.

PRESIDENTE. Colleghi, state seduti! Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bono, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Per cortesia, i colleghi deputati votino, se ritengono.

Dichiaro chiusa la votazione.

Hanno votato tutti?

La Camera non è in numero legale per deliberare, per quattro deputati. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento devo rinviare la seduta di un'ora.

La Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata immediatamente.

Colleghi, presidente Selva, passerei immediatamente, senza aspettare un'ora, alla discussione sulle linee generali sui disegni di legge di ratifica, se vi è accordo; altrimenti dobbiamo aspettare un'ora.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, non siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Selva; aspettiamo un'ora, allora.

Alle 20,40 passeremo alla discussione sui disegni di legge di ratifica.

Sull'ordine dei lavori (ore 19,40).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vedo il ministro Bianco che sta andando via, mentre gli chiedo di ascoltarmi un attimo...

PRESIDENTE. Ministro Bianco, l'onorevole Giordano le chiede di ascoltarlo.

Prego, onorevole Giordano.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei chiedere al ministro Bianco se è in grado di darci spiegazioni sul fatto che giovani cittadini italiani sono fermi, da diverse ore, alla frontiera francese, perché viene loro impedito di attraversare la frontiera, senza alcun diritto e senza che alcuna regola internazionale, tanto meno una regola italiana, lo consenta.

Sono stati sospesi da parte della Francia i diritti di Schengen, o meglio, la Francia si avvale di un codicillo che dice che per eventuali reati di terrorismo sarebbe ammesso un controllo alle frontiere. Noi siamo disposti, con i nostri parlamentari che sono lì, visto che sono tutti ragazzi senza alcun problema, a far controllare carte di identità o eventuali passaporti. È già successo, signor ministro, e per questi ragazzi, comunque, il treno non è partito: le do informazioni dirette.

Questa è una responsabilità che riguardava il Governo francese. Quella che sto per denunciare riguarda invece voi (*Commenti del ministro dell'interno, Enzo Bianco*). È un punto delicatissimo. Il treno non poteva partire. Sono stati allora approntati dei pullman. La polizia italiana, dietro indicazione del prefetto e del questore di Imperia, ha impedito ai pullman di partire mettendosi fisicamente davanti ai pullman. La polizia italiana!

Vi chiedo, con grande tranquillità, per quale motivo questi ragazzi non hanno potuto partecipare alla manifestazione. Ed è un po' singolare, che questo avvenga, ministro Bianco, mentre verrà proclamata in pompa magna, a Nizza, la Carta dei diritti. Vorrei dirle, ministro Bianco, che quelli dichiarati in quella Carta rimarranno per l'appunto diritti solo sulla carta, se in base alle leggi italiane, in maniera del tutto illegittima, sono stati fermati dei giovani cittadini che volevano andare a manifestare. Voi, mentre proclamate la Carta dei diritti, impediti a quei cittadini di manifestare! In altri tempi, avremmo avuto parole durissime,

forse con aggettivi altrettanto eloquenti, su chi impedisce di esercitare un diritto (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Ho chiesto di parlare su questo argomento per segnalare al Governo e in particolare al ministro dell'interno Bianco, che è qui presente, la delicatezza della situazione di tensione che in queste ore si è vissuta alla frontiera fra Italia e Francia, una tensione che è tuttora in corso.

GIACOMO CHIAPPORI. Fateli stare a casa quelli dei centri sociali!

MAURO PAISSAN. So che il ministro Bianco si sta interessando della questione: è già intervenuto; forse dovrà ancora intervenire per dare comunicazioni adeguate alle autorità locali di polizia.

GIACOMO CHIAPPORI. Fateli stare a casa quelli, perché fanno danni e basta!

MAURO PAISSAN. Sottolineo solo il fatto che qua si tratta di garantire la possibilità per dei cittadini italiani di manifestare in occasione di un vertice molto importante. E hanno diritto di manifestare anche quelle porzioni di società, quelle porzioni dei nostri giovani che sono su posizioni particolarmente critiche o antagoniste rispetto a quel vertice e ai suoi contenuti.

Io chiedo perciò al ministro Bianco un intervento che garantisca la manifestazione pacifica di quei giovani anche in territorio francese; chiedo quindi al ministro di prendere gli opportuni contatti con il ministro dell'interno francese.

GIACOMO CHIAPPORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Ho chiesto di intervenire, Presidente, perché io credo a quello che ha detto lei, ma credo anche al presidente del mio gruppo. Vorrei quindi sapere da chi ha avuto l'informazione per dire che la Lega non voleva esaminare il decreto-legge su Soverato questa sera, visto che la Commissione si convoca alle 20,30.

PRESIDENTE. Mi è stato riferito questo da un presidente di gruppo dell'opposizione, come ho già detto.

GIACOMO CHIAPPORI. Da chi?

PRESIDENTE. Dal presidente di un gruppo di opposizione.

GIACOMO CHIAPPORI. Da Pagliarini?

PRESIDENTE. No.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Presidente, lei ha equivocato, evidentemente. Io ho detto che sarei andato a controllare quanti colleghi del mio gruppo erano disponibili a contribuire alla maggioranza dei tre quarti dei votanti. Io ho detto questo, non ho parlato a nome della Lega. Da questo punto di vista, mi scusi, Presidente, lei ha usato la mia testimonianza in modo errato.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, lei mi ha detto che la Lega non era d'accordo.

GUSTAVO SELVA. Lei è il Presidente, ma non mi faccia un invito di questo genere.

PRESIDENTE. Non sono mica così cretino da non sentire quello che mi dice un presidente seduto qui accanto, onorevole Selva.

GUSTAVO SELVA. Presidente, vuol dire che non ha capito bene.

PRESIDENTE. Comunque, se la Lega è d'accordo, possiamo farlo.

GUSTAVO SELVA. Lo chieda al presidente del gruppo della Lega, non a me.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, ho chiesto a lei, per cortesia, di contattare i presidenti dei gruppi della Casa delle libertà, come lei sa. È così? Lei cosa mi ha risposto?

GUSTAVO SELVA. Ma io non ho contattato l'onorevole Pagliarini.

PRESIDENTE. Va bene, grazie.

GIACOMO CHIAPPORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, la ringrazio per la sua pazienza, ma a me fa piacere precisare che da parte della Lega non vi è alcun problema a trattare il decreto-legge su Soverato. La informo tuttavia — perché magari non lo sapeva — che alle 20,30 è convocata la Commissione, che magari dovrà discutere qualcosa.

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, mi permetta: se vi è intesa, la Commissione può esaminare il provvedimento in un quarto d'ora; quindi alle 20,45 possiamo esaminarlo in aula e, se vi è intesa, in un quarto d'ora si conclude l'esame. Se non vi è intesa, come mi è stato riferito, ci vorrà molto tempo.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 19,45)

VITTORIO ANGELICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO ANGELICI. Signor Presidente, colgo l'occasione della presenza del ministro dell'interno per pregarla di sollecitarlo a rispondere ad un'interrogazione che ho presentato alcuni mesi fa, relativa al funzionamento degli istituti di vigilanza per il trasporto e la custodia dei valori della provincia di Bari.

Avevo presentato l'interrogazione perché vi sono molti motivi per credere che alcuni di questi istituti tengano comportamenti anomali, o comunque non ortodossi, che suscitano molte perplessità. Nell'interrogazione ho spiegato in modo puntuale quali sono tali motivi ed ovviamente, anche per il lavoro che questi soggetti svolgono, credo si tratti di questioni molto delicate.

Vorrei quindi pregarla di sollecitare il Governo a fornire una risposta in modo da chiarire bene come stanno le cose.

PRESIDENTE. Onorevole Angelici, naturalmente non si può pretendere che il ministro ricordi tutte le interrogazioni presentate. Informeremo i suoi uffici per la risposta.

Colleghi, sospendo la seduta. Ora si riunirà la Conferenza dei presidenti di gruppo e la seduta riprenderà alle 20,40 per la discussione generale sui disegni di legge di ratifica.

La seduta, sospesa alle 19,50, è ripresa alle 20,45.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI**

**Modifica del calendario
dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che, nella seduta di domani, giovedì 7 dicembre, con inizio alle ore 8, si svolga la discussione sulle linee generali in Assemblea del disegno di legge n. 7431-B (decreto-legge n. 279) — Aree a rischio idro-

geologico (*scadenza 11 dicembre 2000*) (*approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*).

Il seguito dell'esame, con i voti, avrà luogo nella stessa seduta, a conclusione della discussione generale.

Sarà prevista una breve sospensione dei lavori (20 minuti) dopo la conclusione della discussione sulle linee generali per consentire al Comitato dei nove di riunirsi per esaminare gli emendamenti.

La seduta — una volta concluso l'esame del disegno di legge di conversione n. 7431-B — proseguirà con le votazioni sui disegni di legge di ratifica previsti in discussione generale oggi e con il seguito dell'esame della proposta di legge 5003 — Legge quadro sul turismo.

Il termine per la presentazione degli emendamenti sul disegno di legge n. 7431-B è stabilito alle ore 8 di domani.

Resta fermo lo svolgimento delle interpellanze urgenti a partire dalle ore 14.

Organizzazione dei tempi di discussione dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che il tempo per l'esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 37 minuti;

Forza Italia: 42 minuti;

Alleanza nazionale: 35 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti;

Lega nord Padania: 22 minuti;

Comunista: 9 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 9 minuti;

UDEUR: 9 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-Riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

Discussione del disegno di legge: S. 1284 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995 (approvato dal Senato) (3289) (ore 20,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995.

(Discussione sulle linee generali — A.C. 3289)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Rivolta, ha facoltà di svolgere la relazione.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*. Signor Presidente, questo Accordo è stato firmato nel lontano 11 luglio 1995 e oggi si inserisce nell'ambito di altre intese di analogo contenuto che l'Italia ha stipulato negli ultimi anni con paesi che in precedenza appartenevano al patto di Varsavia. Dalla fine del 1989 i rapporti tra Bulgaria e i paesi occidentali e soprattutto con la NATO e l'Unione europea si sono sensibilmente rafforzati e le relazioni bilaterali tra Italia e Bulgaria sono su un ottimo livello.

La Bulgaria è uno dei paesi che da qualche anno ormai è in attesa di entrare nella NATO e da tempo si auspica che possa entrare anche nell'Unione europea.

La relazione del Governo che introduce al disegno di legge di autorizzazione alla ratifica evidenzia i progressi che sono stati compiuti dalla Bulgaria verso standard economici e democratici che giudichiamo adeguati. La Bulgaria è membro dell'ONU, dell'OSCE, del Consiglio di Europa ed è già associata all'Unione europea; partecipa, assieme ad altri ventisei paesi dell'Europa centro-orientale, al partenariato per la pace della NATO a cui nel 1997 ha presentato formale richiesta di adesione.

Occorre ricordare che sono già in vigore con la Bulgaria sette accordi bilaterali in materia di difesa, tra i quali sono compresi anche quelli con l'Albania e la Slovenia; altri sette accordi, pur essendo stata autorizzata la ratifica, non sono ancora entrati in vigore. Altri undici accordi — compreso quello in esame — sono al momento nella fase dell'esame parlamentare. Ho voluto citare tali cifre perché si può constatare con piacere come l'Italia si sia mossa e si stia tuttora muovendo verso i paesi di un blocco che un tempo era contrapposto al nostro mondo e che oggi, invece, si è aperto. L'Italia, dunque, si sta muovendo in modo da poter stringere accordi bilaterali di

stretta collaborazione anche nel campo della difesa con un'area del mondo che fino a pochi anni fa ci era ostile.

Vorrei ricordare che nel luglio 1991 la Bulgaria ha adottato una nuova Costituzione basata sui principi del pluripartitismo pur essendo, all'epoca, sotto l'influenza marcata del partito socialista bulgaro, erede del vecchio partito comunista. Quest'ultimo rimase al Governo con il nome di partito socialista bulgaro, pur in tale situazione di pluripartitismo, fino al dicembre 1996.

Il 19 aprile 1997, la coalizione di centrodestra Unione delle forze democratiche ha ottenuto il 52,26 per cento dei voti, mentre il partito socialista (ex partito comunista) ha ottenuto solo il 22,07 per cento. Di conseguenza, l'Assemblea nazionale, che è composta da 240 deputati, ha una maggioranza netta e definitiva a favore dell'Unione delle forze democratiche. Il Presidente della Repubblica, persona stimata a livello internazionale, è Peter Stoyanov dell'Unione delle forze democratiche ed è stato eletto il 27 ottobre 1996: il suo mandato, essendo quinquennale, scadrà, dunque, tra poco.

Vi sono altre notizie che potrebbero essere interessanti, unitamente ad alcune considerazioni che la Commissione ha svolto sulla situazione della Bulgaria. Vorrei citarne solo alcune. Il territorio di quel paese è circa un terzo di quello italiano e la popolazione è assai ridotta (8,5 milioni di abitanti) a confronto della densità di popolazione in Italia. C'è da aggiungere che il 71,3 per cento della popolazione è concentrato nelle città. L'inflazione si è ridotta in maniera drastica negli ultimi due anni, dopo aver toccato (come è stato in molti paesi dell'ex blocco sovietico) valori impressionanti: nel 1996 si raggiunse un'inflazione del 311 per cento e nel 1997, addirittura, del 578 per cento.

Il tasso di crescita economico, nonostante le difficoltà conosciute, ha un *trend* positivo: negli ultimi due anni, dopo aver toccato livelli negativi, all'inizio del Governo dell'UDF (fino a meno 18 per cento), si è mantenuto tra il 4 e il 5 per cento. La crescita economica, a nostro

giudizio, è dovuta anche alla decisa azione intrapresa dal Governo di centrodestra verso la privatizzazione ed una decisa, netta e irrevocabile apertura al mercato. La Bulgaria ha agganciato la propria moneta (è stata una scelta coraggiosa) al marco tedesco nel luglio 1997.

Nel settembre 1998, la Bulgaria ha ottenuto l'apertura di una linea di credito triennale dal Fondo monetario internazionale, per 860 milioni di dollari a sostegno di riforme economiche di vario tipo (privatizzazione di ex imprese di Stato, liberalizzazione della politica agricola, riforma dei programmi di sicurezza sociale, rafforzamento dell'applicazione della giustizia in campo civile e penale). Non si può non notare che la guerra del Kosovo, da un lato, ha rallentato il processo di ripresa dell'economia. La distruzione di alcune infrastrutture viarie in Serbia, la distruzione e l'impedimento dei transiti verso l'Adriatico hanno di fatto nociuto allo sviluppo dell'economia, ma non si può fare a meno di notare come, durante la guerra, il Governo bulgaro abbia cercato di fare di tutto (a volte anche in modo impopolare) nei confronti dei propri cittadini per dimostrare la propria fedeltà all'Alleanza atlantica, arrivando addirittura ad essere — come si suol dire — più realista del re: la Bulgaria, essendo confinante con la Serbia, ha dovuto subire persino dei bombardamenti per errore, in quanto le cosiddette bombe « intelligenti » in taluni casi non lo sono state e sono cadute sul territorio bulgaro, causando danni che fortunatamente — a quanto sembra — non sono gravi.

Un'altra nota positiva che rende ancora più interessante e vicino a noi il quadro di questo paese, con cui ci accingiamo a ratificare l'Accordo in esame nel campo della difesa, è che da pochi giorni la Bulgaria ha ottenuto dall'Unione europea la possibilità che i propri cittadini entrino nei paesi della stessa Unione partecipanti all'Accordo di Schengen senza necessità di visto. Questa notizia è giunta in Bulgaria durante una seduta del Parlamento ed è curioso sapere che tutti i leader politici, visibilmente commossi, sono intervenuti

con parole di compiacimento per quello che in Bulgaria è suonato — è una valutazione psicologica che credo importante — come l'essere finalmente rientrati in Europa.

Al di là di queste considerazioni e degli aspetti tecnici del Trattato, del tutto simili ad altri che abbiamo già approvato (sotto questo profilo non vi è alcuna diversità), credo non vi sia motivo perché la Camera non ne debba approvare al più presto l'autorizzazione alla ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con quanto riferito dal relatore, auspicando ad una rapida approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (5028) (ore 20,57).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 5028)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Rivolta, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*. Anche in questo caso il disegno di legge al nostro esame reca la ratifica e l'esecuzione di un Accordo tra il nostro ed un Governo estero nel settore della difesa. Vi sono peraltro in questo atto — come dirò nella mia esposizione — alcuni aspetti di diversità rispetto al precedente che vale la pena di sottolineare.

L'Accordo con il Governo di Georgia è stato firmato a Roma il 15 maggio 1997 insieme ad altri atti che, seppur analoghi, concernono differenti materie (cooperazione tecnica, economica, agricola, culturale, logistica, turistica, affari esteri, relazioni, investimenti). Ciò significa che da parte del Governo italiano vi è stata e vi è una giusta e condivisibile attenzione all'intensificazione dei rapporti con questa piccola Repubblica del Caucaso.

La Georgia, Repubblica indipendente dal 1991, riconosciuta dall'Italia nel maggio 1992, è appartenuta da subito alla CSI, la Confederazione degli Stati indipendenti che con la Russia hanno ricostruito forme strette di collaborazione tra alcuni dei paesi già federati nell'Unione sovietica. L'appartenenza della Georgia alla Confederazione degli Stati indipendenti si è però indebolita fino al punto da spingere a non rinnovare l'Accordo di sicurezza, la cui scadenza era prevista nel maggio 1999. La causa di ciò è da ricercarsi nell'accusa di Tbilisi, la capitale della Georgia, nei confronti di Mosca, di un mancato appoggio da parte di quest'ultima nella soluzione dei conflitti regionali del Caucaso.

Negli ultimi anni vi sono stati fenomeni di terrorismo e numerosi scontri a fuoco, in gran parte dovuti al fenomeno del separatismo abkhazo (l'Abkhazia è una regione della Georgia) spinto fino al punto di giungere all'elezione plebiscitaria di un presidente ed al referendum che ha poi approvato la Costituzione independentista della regione, dichiarata però illegale dal Governo georgiano. Si deve ricordare che la Georgia è una Repubblica di tipo

presidenziale e che il Presidente è l'ex ministro degli esteri dell'Unione Sovietica Shevardnadze, appena rieletto, ma la cui rielezione è discussa essendo stata contestata la regolarità della consultazione. Noi non abbiamo elementi per avvalorare queste contestazioni, ma è giusto sottolineare che si è trattato di un'elezione che gli avversari di Shevardnadze hanno considerato non del tutto regolare.

Le prospettive economiche del paese sono legate soprattutto allo sviluppo di un corridoio di trasporto internazionale e, in modo particolare, alla realizzazione di un oleodotto che dovrebbe attraversare la Georgia. Naturalmente, ci sono anche altre risorse in Georgia — il turismo, la produzione agricola, una certa produzione di rame e manganese —, ma è evidente che, se attraverso la Georgia — se la situazione del Caucaso lo consente — dovesse passare un oleodotto e una grande linea di trasporto internazionale, le prospettive di sviluppo del paese potrebbero essere diverse e molto più positive di quelle che già da oggi, e non in modo negativo, si potrebbero ipotizzare.

Stiamo parlando della ratifica di un accordo nel settore della difesa e dobbiamo ricordare che la Georgia rappresenta per gli Stati Uniti il fulcro della strategia americana nel Caucaso. Infatti, gli Stati Uniti intendono utilizzare il loro rapporto di amicizia con la Georgia per frenare o almeno controllare la propensione della Russia verso quell'area, che rappresenta una delle costanti della storia russa negli ultimi due secoli.

L'interesse americano in Georgia si sostanzia con ingenti finanziamenti americani in vari settori. Grazie a questi finanziamenti il tasso di crescita è sicuramente positivo (10 e mezzo per cento) di fronte a un tasso di inflazione che è sicuramente superiore alla media europea (oltre il 13 per cento), ma che non è tale da essere giudicato preoccupante. Comunque, la bilancia commerciale della Georgia registra un deficit significativo.

Per entrare nel merito dell'accordo — credo valga la pena di farlo, vista la situazione geopolitica della Georgia cui

farò qualche piccolo riferimento in seguito —, va detto che l'obiettivo perseguito è quello della promozione e dello sviluppo di una cooperazione bilaterale tra le rispettive forze armate in base al principio della reciprocità. Quando affermiamo ciò, non dobbiamo dimenticare che la Georgia non fa parte della NATO. Inoltre, in Georgia — per motivi di guerra civile dei gruppi separatisti — e immediatamente vicino ad essa sono stanziati truppe russe.

I settori in cui si promuove la collaborazione militare sono: difesa e sicurezza, in senso lato; organizzazione della struttura di comando delle forze armate e forme di controllo istituzionale; logistica e amministrazione del personale sia militare sia civile correlato alle attività della difesa; addestramento e istruzione, con partecipazione ai corsi, presso scuole militari; attività informativa legislativa nei confronti delle stesse forze armate. Inoltre, si prevede la collaborazione per manifestazioni culturali e sportive a carattere militare, la collaborazione nel campo dello studio della storia militare e, naturalmente, scambi di visite ufficiali, a livello di Ministeri della difesa e di forze armate, di personale militare in genere, di singole unità e di osservatori, nonché scambi di informazione nel settore della stampa e delle pubblicazioni militari.

Sono stati stanziati nel bilancio 32 milioni per le missioni di coordinamento del comitato misto istituito tra i due paesi. A tale riguardo deve essere sottolineato come la Commissione bilancio abbia vincolato il suo parere favorevole alla condizione che venga approvato un emendamento, che è stato poi accolto dalla Commissione. Si trattava di un emendamento di carattere tecnico che consentiva di formulare disposizioni di spesa in modo più netto.

Ritengo in questa circostanza opportuno ricordare al sottosegretario, affinché ne possa informare il Ministero, che a volte, nel corso dell'esame di questi disegni di legge di ratifica, ci si trova di fronte a formulazioni poco chiare. Si tratta di questioni di carattere tecnico, ma credo sarebbe utile prestarvi maggiore atten-

zione e fare in modo che le formulazioni e i tempi indicati siano corrispondenti.

Vorrei svolgere due osservazioni di carattere generale relative alla situazione geostrategica.

Anche grazie all'appoggio della Turchia, altro membro della NATO, la Georgia è in realtà da considerarsi un'area di vitale importanza per i nostri interessi, (quando dico « nostri » alludo agli interessi occidentali e non necessariamente italiani).

La Georgia è in una posizione geostrategica tale per cui per incanalare lungo gli oleodotti previsti di quella regione gran parte degli approvvigionamenti c'è bisogno di una Georgia pacifica, tranquilla e amica.

Tuttavia non si può dimenticare che — altrettanto legittimamente — la Georgia è di fondamentale importanza strategica anche per la Russia se non altro perché a causa della guerra in Cecenia, le truppe russe hanno avuto bisogno della collaborazione delle autorità militari e politiche della Georgia, che confina con la Cecenia, per impedire che i guerriglieri ceceni trovassero proprio in Georgia il loro naturale rifugio.

Non sono in grado di dire con assoluta certezza se questo obiettivo sia stato realmente raggiunto (qualcuno ne dubita), ma è evidente che si può capire come la Russia guardi anch'essa e legittimamente con estrema attenzione, a questo paese. Se non ci fosse la possibilità di un accordo amichevole tra Georgia e Russia, non si può escludere che attraverso questo territorio, possano arrivare ai guerriglieri separatisti ceceni armi o altri aiuti di altro genere in maniera relativamente facile.

È forse per questi motivi che Mosca sta appoggiando da tempo gli oppositori del Presidente Shevardnadze, nonostante quest'ultimo sia stato per lungo tempo ministro degli esteri a Mosca dell'allora Unione Sovietica. Le minoranze separatiste di Abkhazia e Adzharia vengono aidate proprio dall'attuale dirigenza russa. Se a ciò aggiungiamo che migliaia di militari russi sono ancora presenti nel paese e una base

aerea proprio vicino alla capitale è, secondo quanto risulta, controllata o utilizzata dalle truppe russe, si capisce allora come la questione di una collaborazione nel campo della difesa militare nei modi come è stata formulata, possa assumere una luce del tutto particolare ma comunque di estrema delicatezza.

C'è un ultimo aspetto sul quale intendo soffermarmi. Come si è detto la Georgia ha prospettive di uno sviluppo economico che se dovessero verificarsi certe condizioni potrebbero anche essere molto positive, ma non si trova oggi nella situazione di poter vantare una economia con consistenti ricchezze ed una distribuzione delle stesse tra tutti gli abitanti. Sarà forse per questo motivo che il Presidente Shevardnadze ha deciso di ridurre notevolmente gli stanziamenti proprio nel settore della difesa.

Alcuni analisti ritengono (comprendendo Shevardnadze in maniera evidente l'importanza che il suo paese riveste per il mondo occidentale in generale per i motivi che prima ho detto, e per gli Stati Uniti in modo particolare) che Shevardnadze abbia volutamente ostentato la decisione di ridurre le spese per la difesa e la consistenza dell'esercito georgiano per obbligare in qualche modo gli amici occidentali ad intervenire in maniera più significativa rispetto a quanto è avvenuto finora.

Detto tutto ciò e con le dovute precauzioni che sicuramente il Governo ha preso e prenderà nella gestione di questo accordo, ritengo che non vi sia alcun motivo in quest'aula per opporsi all'approvazione di questo disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rivolta. Vorrei ricordare ai relatori che il tempo complessivo riservato ai relatori dei diversi disegni di legge di ratifica è complessivamente di 20 minuti, che sostanzialmente sono già stati consumati. Invito pertanto i relatori ad essere un po' più succinti.

DARIO RIVOLTA. Se me lo diceva prima, Presidente...

PRESIDENTE. Ho letto all'inizio i tempi riservati agli interventi dei relatori e del Governo.

DARIO RIVOLTA. Non lo avevo capito, altrimenti mi sarei regolato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Presidente, come ricordava il relatore, l'accordo di difesa firmato con la Georgia si iscrive perfettamente nell'ambito della cooperazione bilaterale tra l'Italia, i paesi dell'Europa orientale e della comunità di Stati indipendenti.

La stabilità della regione caucasica e la transizione dei tre paesi dell'area, l'Azerbaigian, la Georgia e l'Armenia, sono obiettivi che l'Italia persegue con grande determinazione. L'accordo di difesa oggetto del nostro esame ribadisce l'interesse italiano a collaborare in chiave stabilizzatrice in una regione che, come ricordava l'onorevole Rivolta, è esposta a pressioni politiche e di natura militare.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge S. 2868 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997 (approvato dal Senato) (5129) (ore 21,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla coopera-

zione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 5129)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Abbondanzieri.

MARISA ABBONDANZIERI, *Relatore*. Dopo il richiamo del Presidente, mi atterrò a due semplici dichiarazioni.

È necessaria l'approvazione del disegno di legge di ratifica dell'accordo Italia-Romania sulla cooperazione nel settore militare, non fosse altro perché la Romania è candidata ad entrare nell'Unione europea. Credo che ciò basti a definire il contesto nel quale ci muoviamo, considerando, tra l'altro, che l'accordo sulla cooperazione militare è stato firmato a Roma il 26 febbraio 1997 dal Ministero della difesa italiano ed al Ministero della difesa romeno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Presidente, anche in questo caso la ragione fondamentale è quella di un impegno per stabilizzare una particolare regione, a seguito del dissolvimento del Patto di Varsavia. In questo senso si inserisce l'accordo di cooperazione militare bilaterale. Nella fattispecie, l'Italia è uno dei principali promotori dell'ingresso della Romania nell'alleanza atlantica e, conseguentemente, in questa direzione procede l'accordo sottoposto alla ratifica. Dedichiamo una particolare attenzione sia sotto il profilo generale sia sotto quello più specifico di un contesto di natura politico-militare.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge S. 2896 — Ratifica ed esecuzione del Memorandum di intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel campo della difesa e dei materiali per la difesa, fatto a Roma l'8 aprile 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15 del regolamento) (5132) (21,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Memorandum di intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel campo della difesa e dei materiali per la difesa, fatto a Roma l'8 aprile 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 5132)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Francesca Izzo.

FRANCESCA IZZO, *Relatore*. Presidente, rinvio alla relazione allegata.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Izzo. Non vorrei, però, essere apparso troppo severo, perché possiamo anche recuperare il tempo che il Governo ha risparmiato; certamente vi è un po' di tolleranza. La mia preoccupazione è solo quella di non decuplicare i tempi a disposizione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Presidente, questo accordo favorisce la cooperazione nel settore della difesa e, in particolare, in quello dei materiali per la difesa, cercando di trarre profitto dalle reciproche capacità tecnologico-industriali e promuovendo la cooperazione tra le rispettive industrie.

Il Cile è una realtà importante dell'area latino-americana e le imprese italiane sono state escluse dal mercato cileno per oltre venticinque anni. Con questo accordo di cooperazione tali imprese si affacciano di nuovo in quella realtà importante, tenendo anche conto degli ambiziosi piani di ammodernamento delle forze armate cilene.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia (EUROPOL), effettuato a Roma il 22 marzo 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6223) (ore 21,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia (EUROPOL), effettuato a Roma il 22 marzo 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 6223)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pezzoni.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge in esame concerne l'accordo tra l'Italia ed i Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso EUROPOL, in forza ed in attuazione della convenzione istitutiva dello stesso EUROPOL. Tale convenzione, infatti, aveva stabilito che l'Olanda, in qualità di Stato ospite della sede centrale di EUROPOL, potesse stipulare accordi bilaterali con gli altri Stati membri per disciplinare la concessione di immunità e privilegi agli ufficiali di collegamento.

Vorrei ricordare soltanto che tali immunità particolari sono praticamente inquadabili in quelle riconosciute al personale diplomatico dalla Convenzione di Vienna del 1961 (articolo 2) e che, tuttavia, tra tali immunità sono escluse quelle riferite ad una serie di circostanze, come gli incidenti automobilistici e gli atti non commessi nell'esercizio delle funzioni. Desidero ricordare, poi, che in questo atto bilaterale riusciamo ad assicurare al nostro personale di collegamento distaccato presso la sede centrale di EUROPOL una serie di garanzie e di misure di sicurezza anche per i familiari. Inoltre, nelle due lettere si rinvia ad un collegio arbitrale in caso di controversie tra Italia e Paesi Bassi. EUROPOL, come sappiamo, si avvia sempre di più ad essere una sorta di polizia europea con compiti, però, rigorosamente non operativi ma di supporto informativo.

In forza di ciò, chiedo all'Assemblea di approvare il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, intervengo semplicemente per concordare con la puntuale relazione svolta dal collega Pezzoni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998 (6252) (ore 21,18).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 6252)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) s'intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Francesca Izzo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCESCA IZZO, *Relatore*. Signor Presidente, quello in esame ricalca analoghi accordi conclusi dall'Italia in materia di cooperazione culturale e scientifica. Nel caso dello Yemen, esso riveste particolare rilievo perché rafforza legami culturali con un paese collocato in una posizione geograficamente strategica e soprattutto impegnato, in questo momento,

in una fase di transizione democratica principalmente volta ad affermare i principi del rispetto dei diritti umani. Si tratta di un processo contraddittorio che mostra fenomeni contrastanti: accanto ad una vivace dinamica della società civile, caratterizzata dall'attività di organizzazioni non governative, sindacati ed associazioni, si registrano situazioni difficili, anche nelle carceri, e rilevanti fenomeni di corruzione nella vita pubblica. Complessivamente, però, si tratta di un paese impegnato nella direzione indicata.

Il testo dell'accordo si compone di un breve preambolo di 19 articoli. L'articolo 1 definisce lo scopo dell'accordo, che consiste nella promozione e realizzazione di attività volte a migliorare la conoscenza reciproca dei rispettivi patrimoni culturali e a stimolare la cooperazione nei settori della cultura, dell'istruzione, della scienza e della tecnologia. Ciascuna parte si impegna in modo particolare a favorire lo sviluppo della conoscenza e della diffusione dell'insegnamento della propria lingua nel territorio dell'altra parte contraente.

I successivi articoli specificano le modalità attraverso le quali l'accordo troverà applicazione.

L'accordo è accompagnato da una relazione tecnica del Governo in cui vengono specificati i singoli oneri gravanti sui ministeri interessati. L'onere maggiore grava, come è ovvio, sul Ministero degli affari esteri.

In conclusione, raccomando una rapida approvazione del provvedimento da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Come ha ricordato l'onorevole Francesca Izzo, questo disegno di legge ricalca gli accordi più o meno tipo già conclusi dall'Italia con altri paesi in materia di cooperazione culturale e scientifica.

L'importanza dell'accordo con lo Yemen è evidente, perché questo paese ha

un immenso patrimonio culturale e in questo paese vi è una presenza attiva di molte missioni archeologiche italiane, il cui operato si sta rilevando prezioso per le ricerche delle origini storiche e culturali dell'epoca preislamica del paese. Queste missioni archeologiche hanno svolto e stanno svolgendo un'importante attività e l'Italia concorre attivamente anche alla preservazione della città di Sana'a, che è patrimonio culturale dell'umanità. Alla luce di tali considerazioni, concordo con la richiesta dell'onorevole Izzo per una rapida approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3959 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia in materia di servizi aerei, con allegato, fatto a Roma l'8 luglio 1998 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6401) (ore 21,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia in materia di servizi aerei, con allegato, fatto a Roma l'8 luglio 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 6401)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Schmid.

SANDRO SCHMID, *Relatore*. L'accordo in esame si inquadra in una politica di incoraggiamento dell'Italia al nuovo corso della politica croata del dopo Tudjman.

Voglio ricordare gli incontri a Zagabria nel febbraio 2000 da parte dell'allora Presidente del Consiglio D'Alema; gli incontri dell'aprile 2000 a Roma del ministro Dini con il suo omologo croato e soprattutto del successivo incontro del Premier italiano Amato, che ha incontrato il Primo ministro croato Racan nella stessa sede, accennando alla necessità di « relazioni speciali » tra l'Italia e la Croazia.

Quello in esame è un classico accordo bilaterale per quanto riguarda la questione della politica aerea.

Gli accordi bilaterali rispondono a tre distinte finalità relative all'intensificazione della rete dei servizi aerei che interessano l'Italia; al soddisfacimento dell'utenza in qualità di pubblico viaggiante; l'acquisizione dei diritti di traffico sul territorio della controparte per l'esercizio di collegamenti da parte dell'industria di trasporto nazionale.

In questa fattispecie, l'accordo con la Croazia è stato concordato e concluso nel contesto dei tre richiamati principi.

Nel raccomandare all'Assemblea una rapida approvazione di questo provvedimento, chiedo l'autorizzazione della Presidenza a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo di considerazioni integrative alla mia relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole relatore.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Intervengo soltanto per concordare con il relatore che ha puntualmente richiamato i tre principi fondamentali degli accordi aerei bilaterali e per ricordare che la Croazia è nell'ICAO, ovvero l'organizzazione dell'aviazione civile internazionale. Si tratta quindi di un elemento ulteriore a conforto

della stipulazione di questo accordo e della necessità della ratifica.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3996 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo del Canada, i Governi di Stati membri dell'Agenzia spaziale europea-ASE, il Governo del Giappone, il Governo della Federazione russa ed il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione relativa alla Stazione spaziale civile internazionale, con allegato, fatto a Washington il 29 gennaio 1998 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6403) (ore 21,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo del Canada, i Governi di Stati membri dell'Agenzia spaziale europea-ASE, il Governo del Giappone, il Governo della Federazione russa ed il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione relativa alla Stazione spaziale civile internazionale, con allegato, fatto a Washington il 29 gennaio 1998, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 6403)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Signor Presidente, mi

rimetto alla relazione che è stata svolta dal collega Niccolini in Commissione, ricordando che il disegno di legge è già stato approvato dal Senato e che in Commissione si è registrato un voto unanime favorevole all'approvazione di questa ratifica. Ovviamente chiedo, come ha fatto l'onorevole Niccolini in Commissione, che ne venga autorizzata la ratifica in tempi rapidi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, intervengo per ricordare che si tratta di un progetto che coinvolge quasi tutte le maggiori potenze spaziali. Si tratta, certamente, del più grande progetto finora mai realizzato su scala planetaria. Si costituirà un laboratorio di ricerca nel campo dell'elettronica, della chimica e dei nuovi materiali, della medicina e delle comunicazioni, il progetto naturalmente, consentirà all'Italia di rafforzare le sue capacità tecnologiche nel settore spaziale, sia direttamente secondo quanto previsto nell'accordo sia grazie ad un accordo bilaterale tra l'ASI e la NASA nell'ambito della stessa stazione spaziale per lo sviluppo del modulo logistico pressurizzato. Consentirà, infine, al nostro paese l'utilizzo della stazione, una volta completata, per la ricerca scientifica, secondo quote predeterminate in ambito ESA. A ciò si aggiunga ancora che la stazione spaziale internazionale è stata individuata come una delle priorità nel piano spaziale nazionale. La ratifica da parte dei tre maggiori paesi (Francia, Italia e Germania) è stata posta come preconditione per quella dell'ente spaziale europeo nel suo insieme in quanto organismo internazionale. Quindi, anche per questa ragione, concordo con l'invito del relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 4100 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal al fine di evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 luglio 1998 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (6407) (ore 21,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal al fine di evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 luglio 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
– A.C. 6407)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione svolta dal collega Calzavara in Commissione, ricordando che si tratta di una convenzione che ricalca un po' le numerose convenzioni che l'Italia ha concluso con altri paesi. Si tratta appunto di evitare le doppie imposizioni fiscali. È un provvedimento che è già stato approvato dal Senato della Repubblica. In III Commissione si è registrato il consenso unanime dei componenti della stessa, i quali desiderano che la Convenzione venga ratificata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, come ha ricordato l'onorevole Leccese, si tratta di un accordo di *routine*, come quelli stipulati con numerosi paesi africani. L'interesse è naturalmente per i paesi più industrializzati come l'Italia quello di rendere più agevole l'attività dei nostri operatori economici che intendono investire in quelle aree. La nostra ambasciata a Dakar ci ha informato sulle sollecitazioni che sono state effettuate da parte di operatori italiani *in loco* per la rapida entrata in vigore dell'accordo. Ricordo che il Senegal lo ha già ratificato e ricordo ancora che è in fase di avanzata negoziazione un accordo con quel paese per la promozione e la protezione degli investimenti.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3997 – Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul contrassegno degli esplosivi plastici e in foglie ai fini del rilevamento, con annesso, fatta a Montreal il 1° marzo 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (6685) (ore 21,28).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul contrassegno degli esplosivi plastici e in foglie ai fini del rilevamento, con annesso, fatta a Montreal il 1° marzo 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 6685)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Morselli.

STEFANO MORSELLI, Relatore. Signor Presidente, sarò per il rispetto doveroso che devo alla Presidenza, al Governo, ai colleghi, al senso istituzionale che ispira la mia azione politica, ma sono profondamente contrariato per il modo in cui viene portata avanti questa discussione, che mi auguravo avesse trovato finalmente, anche nell'ordine del giorno della Camera, un'adeguata collocazione.

Noi, come componenti della Commissione affari esteri, ci occupiamo di problemi importanti e, nonostante ciò, la nostra attività viene sempre relegata nei ritagli di tempo, negli angolini, per cui dobbiamo confrontarci tra pochi addetti ai lavori. Siamo in quattro o cinque, superati di gran lunga dai volenterosi funzionari della Camera che ci assistono in questo momento. In venti minuti si discutono undici ratifiche, un minuto e cinquanta secondi per trattare anche questioni che, come prima ha osservato l'autorevole rappresentante del Governo, riguardano i più grandi progetti su scala planetaria.

Sono relatore su un modesto provvedimento, che riguarda però il « piccolo » controllo del traffico di armi, della criminalità transnazionale e di tutto quanto riguarda la nostra sicurezza di cittadini europei e mondiali. Ritengo, quindi, che sia particolarmente offensivo questo modo di lavorare, non tanto nei confronti di noi deputati che siamo chiamati a svolgere questo compito, quanto per le funzioni superiori cui ci richiamiamo, nonché rispetto alla necessità di rendere atto e conto di un lavoro che sta dietro tutti questi provvedimenti e deve trovare adeguato collocamento nei lavori dell'Assemblea.

Pensavo che finalmente fosse arrivato il tempo per dare un'idonea cornice a tale

lavoro: purtroppo, devo prendere atto che ancora una volta siamo qui in un cantuccio, in un ritaglio di tempo, in un'ora certamente non adeguata per trattare questi problemi. Mi auguro, conoscendo bene la sua sensibilità, signor Presidente, che lei possa essere anche il nostro portavoce (mi scuso se mi esprimo pure a nome dei colleghi, ma penso di interpretare il loro pensiero) nella Conferenza dei presidenti di gruppo e con il Presidente della Camera, onorevole Violante, perché questi provvedimenti possano trovare una più adeguata e degna cornice, in quanto si tratta di problemi troppo importanti per essere sempre relegati in sedi di questo genere.

PRESIDENTE. Onorevole Morselli, la ringrazio per le sue osservazioni, anche se devo osservare, trovandoci ad esaminare una convenzione siglata nel 1991, che in effetti esiste un problema di collegamento tra lavori parlamentari e la necessità di arrivare alla ratifica delle convenzioni il più presto possibile, magari anche utilizzando orari che certamente non hanno indotto molti colleghi ad iscriversi a parlare nella discussione generale. Tuttavia, è pur vero che, nelle discussioni generali, anche su provvedimenti importanti, siamo abbastanza abituati a vedere presenti in aula soltanto gli addetti ai lavori, anche se le discussioni medesime sono collocate in pomeriggi infrasettimanali. Riferirò, comunque, alla Presidenza le sue osservazioni.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

FRANCO DANIELI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, la Convenzione in oggetto è stata firmata, come lei ricordava, a Montreal il 1° marzo 1991, per la preoccupazione vivissima in tutti gli Stati per gli attentati e gli atti di terrorismo nei confronti degli aeromobili e più in generale dei mezzi di trasporto. Per gli atti di terrorismo, si sono spesso utilizzati esplosivi plastici ed

in foglie: da qui l'esigenza, particolarmente avvertita dall'ICAO, di individuare strumenti che possano essere idonei a marcare gli esplosivi plastici ed in foglie. Da ciò deriva la Convenzione oggetto della ratifica, uno strumento che consente un più efficace controllo negli aeroporti, ma non solo, e dunque garantisce la sicurezza dei cittadini e degli utenti.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 4271 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per la cooperazione nel campo della difesa e degli equipaggiamenti della difesa, fatto a Roma il 10 luglio 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (6692) (ore 21,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per la cooperazione nel campo della difesa e degli equipaggiamenti della difesa, fatto a Roma il 10 luglio 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 6692)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Presidente, mi rimetto alla relazione svolta in III Commissione dal presidente Trantino, ribadendo appunto la necessità di intensificare i rapporti di collaborazione in tutti i settori tra il nostro paese e il Sud Africa, che è il paese più importante dell'Africa subsahariana. Voglio soltanto ricordare che il mandato a riferire in senso favorevole all'Assemblea ha registrato un consenso unanime all'interno della Commissione e quindi si richiede una sollecita approvazione di questo disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, vi è un interesse italiano molto rilevante al rafforzamento delle relazioni bilaterali con il Sud Africa per il ruolo geopolitico che esso riveste nel continente africano e non solo in quest'ultimo.

In Sud Africa vi è un nuovo dinamismo, realizzato grazie a Mandela ed anche all'attuale Presidente Mbeki. Il Sud Africa partecipa attivamente ad iniziative di *peacekeeping* nella regione, quindi la cooperazione bilaterale in materia di armamenti, al di là dei soliti interessi di natura commerciale, è suscettibile concretamente, attraverso il dialogo tra le parti che è espressamente previsto dall'accordo, di contribuire anche alla stabilizzazione della regione stessa, esigenza questa che costituisce una priorità per entrambi i paesi.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 7 dicembre 2000, alle 8:

1. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 4835-B - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000 (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*) (7431-B).

— Relatore: Turrone.

2. - *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 1284 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995 (*Approvato dal Senato*) (3289).

— Relatore: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (5028).

— Relatore: Rivolta.

S. 2868 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997 (*Approvato dal Senato*) (5129).

— Relatore: Abbondanzieri.

S. 2896 - Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* di intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel campo della difesa e dei materiali per la difesa, fatto a Roma l'8 aprile 1997 (*Approvato dal Senato*) (Articolo 79, comma 15) (5132).

— Relatore: Francesca Izzo.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia (EUROPOL), effettuato a Roma il 22 marzo 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (6223).

— Relatore: Pezzoni.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998 (6252).

— Relatore: Francesca Izzo.

S. 3959 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia in materia di servizi aerei, con allegato, fatto a Roma l'8 luglio 1998 (*Approvato dal Senato*) (Articolo 79, comma 15) (6401).

— Relatore: Schmid.

S. 3996 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo del Canada, i Governi di Stati membri dell'Agenzia spaziale europea-ASE, il Governo del Giappone, il Governo della Federazione russa ed il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione relativa alla Stazione spaziale civile internazio-

nale, con allegato, fatto a Washington il 29 gennaio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (Approvato dal Senato) (6403).

— *Relatore*: Niccolini.

S. 4100 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal al fine di evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 luglio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (Approvato dal Senato) (6407).

— *Relatore*: Calzavara.

S. 3997 — Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul contrassegno degli esplosivi plastici e in foglie ai fini del rilevamento, con annesso, fatta a Montreal il 1° marzo 1991 (*Articolo 79, comma 15*) (Approvato dal Senato) (6685).

— *Relatore*: Morselli.

S. 4271 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per la cooperazione nel campo della difesa e degli equipaggiamenti della difesa, fatto a Roma il 10 luglio 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (Approvato dal Senato) (6692).

— *Relatore*: Trantino.

3. - *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932 — D'iniziativa dei Senatori: PAPPALARDO ed altri; MICELE ed altri; WILDE e CECCATO; COSTA ed altri; GAMBINI ed altri; POLIDORO ed altri; ATHOS DE LUCA; DEMASI ed altri; LAURO ed altri; TURINI ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: Riforma della legislazione nazionale del turismo (*Approvate, in un testo unificato, dal Senato*) (5003).

e delle abbinate proposte di legge:

PERETTI; CARLI; CONTE; FONTAN ed altri; BONO ed altri; DE MURTAS e MELONI; MUSSOLINI; CASCIO; COLLAVINI ed altri; SCHMID; TUCCILLO; PEZZOLI ed altri (765-1082-1087-1179-2001-2141-2193-2276-3308-3554-4318-4849).

— *Relatori*: Servodio, *per la maggioranza*; Bono, *di minoranza*.

(ore 14).

4. - Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 21,40.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA RELAZIONE DEL DEPUTATO SANDRO SCHMID SUL DISEGNO DI LEGGE DI RATIFICA N. 6401

SANDRO SCHMID, *Relatore*. Nella fattispecie, l'Accordo con la Croazia è stato concordato e concluso nel contesto dei tre richiamati principi, pur se gli interessi dell'industria di trasporto aereo nazionale non apparivano connotati da esigenze immediate o di breve periodo. Peraltro anche il principio dell'acquisizione di diritti di traffico è stato attentamente considerato nella prospettiva di venire a disporre di diritti di portafoglio, anche indipendentemente da valutazioni di breve periodo.

In un quadro più generale si è, altresì, considerata la partecipazione della Croazia all'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale (*International Civil Aviation Organization* — ICAO) e la conseguente opportunità di concludere un accordo di trasporto aereo per favorire lo sviluppo e regolamentare i servizi di linea.

Dall'attuazione del presente provvedimento non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, pertanto non si rende necessaria la relazione tecnica di cui al comma 2 dell'ar-

articolo 11-*ter* della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 7 della legge 23 agosto 1988, n. 362.

Per questi motivi invito ad esprimere un voto favorevole.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 5 dicembre 2000 a pagina 57,

seconda colonna, alle righe trentatreesima e trentaquattresima le parole: « come raccomandazione » si intendono soppresse.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,15.